TORINO
Anno 74 Num. 34
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-803 al N. 40-818

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 3 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 4 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI. Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 93, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Dichiarazioni di Ettore Muti al rapporto dei comandanti della Gil

Precise direttive sulla preparazione politica e militare dei giovani - Stretta collaborazione tra Partito e Scuola

Il Segretario del Partito tiene rapporto al Foro Mussolini ai Comandanti della Gil.

Roma, 7 febbraio.

Si è tenuto al Foro Mussolini il rapporto dei Comandanti e vice-Comandanti Federali della G.I.L. Il Segretario del Partito ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' il primo dei raduni a carattere nazionale indetto dopo la mia assunzione alla Segreteria del Partito ed al Comando Generale della G.I.L. Desidero, perciò, sottolineare l'importanza che attribuisco all'organizzazione della gioventù.

«Mentre il Partito si alleggerisce della gestione diretta di alcune attività: C.O.N.I., Dopolavoro, U.N.U.C.I., Lega Navale, ecc., concentra invece in altri settori, specie su quelli della preparazione politica e guerriera delle nuove generazioni, la sua attenzione e le sue cure.

Continuità rivoluzionaria

«Preparazione politica, *giacchè questo è il primo ed essenziale compito della istituzione: preoccuparsi della continuità rivoluzionaria attraverso la formazione di generazioni, che trasmettano nel futuro lo spirito del Fascismo ed assicurino la durata dell'ordinamento mussoliniano.*

«Confermando la dipendenza diretta della G.I.L. dal Partito, appare chiara la nostra volontà di accentuare vigorosamente la fisionomia politica dell'organizzazione giovanile, come ugualmente deciso si manifesta la nostra determinazione di affinare incessantemente questo strumento così potente e delicato, che solo può rafforzare e rendere intangibile l'unità morale e politica del Popolo italiano, primo insostituibile coefficiente della sua volontà di potenza.

«Al rapporto che io tengo a voi, Comandanti e vice-Comandanti della G.I.L., parteciperanno domani anche — presente il camerata Bottai — i fascisti Provveditori agli Studi. La cosa è più che naturale e non deve sorprendere perchè tra scuola e Partito non vi poteva essere soltanto un semplice parallelismo.

«Infatti ora la scuola non si pone come scopo quello di scindere lo spirito in questa o in quell'altra manifestazione, sottoponendone solo alcune alla sua opera, scartandone altre come non attinenti al proprio compito, e cioè non è più scuola informativa per talune parti e per il resto neutra e agnostica: essa fa oggetto della sua azione lo spirito stesso vivente ed operante nella civiltà del Littorio. Essa non mira a formare solo lo scienziato o solo il politico, ma sviluppa semplicemente l'uomo solo, l'uomo che ha elevato la sua umanità elevando la propria spiritualità.

«La scuola è il luogo sacro dove Patria, religione, famiglia vedono realizzato in meravigliosa unità quanto occorre per dare all'Italia uomini nutriti di fede, pronti all'obbedienza, decisi nel combattimento.

Spirito e muscoli

«Questa mia premessa spiega la partecipazione dei camerati Provveditori al rapporto, vi sottolinea le ragioni della stretta collaborazione esistente tra Partito e scuola, ma indica anche la via che devono tenere, in raccordo con gli insegnanti delle scuole, i preposti all'organizzazione militare della G.I.L.

«Non esiste un allenamento dei muscoli fine a se stesso.

«Così non esiste una istruzione formale fine a se stessa.

«Esiste una educazione dello spirito attraverso l'educazione dei muscoli.

«L'uomo sportivo è completo se il miglioramento fisico gli ha fatto conseguire il miglioramento morale attraverso la maggior fiducia in sè (come ammonisce la IV Dichiarazione della «Carta della Scuola») e «attraverso l'alto senso della disciplina e del dovere».

Ecco perchè, a proposito dell'attività sportiva della GIL, io vi ho parlato — nel «Foglio di Disposizioni» numero 59, del 21 gennaio — di

«maggior vigore della razza» e di

«formazione dell'ottimo soldato»,

avendo presente il monito del Duce ai giovani:

«Voi siete l'aurora della vita. Voi siete la speranza della Patria. Voi siete, soprattutto, l'esercito di domani».

L'esempio dei gregari

«Il nostro obiettivo è dunque chiaro: preparare ottimi soldati che siano, come i legionari di Roma, vigorosi e resistenti, intrepidi e disciplinati, pronti ad uccidere e, occorrendo a morire, quando il Duce lo comandi.

«Se voi profondamente sentite questi criteri fondamentali, voi — senza sforzo — troverete la via giusta in ogni attimo del Vostro esercizio di comando.

«Dopo le premesse generali, alcune direttive particolari.

«E, per primo, avverto che l'italiano nuovo può essere forgiato solo da

«quel gerarca che ha in sè moltiplicate, quelle virtù che egli esige dai gregari».

«Pertanto mi aspetto da ciascuno di Voi sentite prove di carattere.

«Nessuno di Voi

«anelerà onori, o cariche, o guadagni, ma il dovere ed il combattimento».

«Ognuno di Voi

«sdegnerà la vita comoda e lavorerà in silenzio ed in disciplina».

«L'istruzione tecnica deve essere squisitamente militare, secondo la più scrupolosa osservanza delle apposite norme.

«Certo terrete conto che non avete nei ranghi reclute ventenni, ma dei giovani e dei giovanissimi. E perciò procederete con accortezza, per gradi. Bandirete la superficialità e la faciloneria.

«Si passi al secondo esercizio quando il primo è già bene appreso, anzi sentito dai giovani. E dal più semplice si salga al più complesso.

«Richiamo in modo speciale la Vostra attenzione sul «Passo Romano».

«Esso è sintesi, non solo di una istruzione completa e bene assimilata, ma anche e soprattutto di un perfetto inquadramento dello spirito, nella più rigida disciplina e nel più consapevole cameratismo.

«Per le giovani, invece, l'esercizio fisico varrà a conferire ad esse il vigore necessario, perchè siano madri romanamente, serbando la grazia che è l'attributo indispensabile della femminilità.

«Camerati!

«Nei raduni e nelle palestre, il lavoro ferva a forgiare gli Italiani nuovi, quelli del tempo di Mussolini, i quali afferrando la fiaccola accesa dai ragazzi del '99 e del 900 sul Piave, risollevata con lo Squadrismo della Rivoluzione, e successivamente in terra d'Africa ed in terra di Spagna, non solo opporranno i giovani petti ad ogni offesa nemica ma imporranno la volontà di Roma quando e ovunque il Duce lo comandi».

Già in una solenne occasione il Duce si disse «intrattabile» in fatto di educazione della gioventù: fino da allora Egli reclamò come sia interamente Sua la fatica e le cure di crescere la gioventù secondo i dettami, i principii e i fini del Regime Fascista. La formula «Libro e Moschetto» da allora sintetizzò efficacemente l'ideale di vita indicato ai giovani; da allora cultura e sport, preparazione dello spirito e allenamento dei muscoli si alternarono in un'armonica fusione di intenti, in una equilibrata successione di attività quotidiana.

Fu cura assidua del Partito, da allora, quella di militare concretamente le generazioni degli anziani con quelle sopravvenienti dei giovani e dei giovanissimi, attraverso una educazione guerriera degli animi e dei corpi, per mezzo di una tenace, assidua, sistematica preparazione fisica e mentale che, rifacendosi all'esempio inimitabile ma pure modellatore del Duce, «Princeps juventutis», facesse degli Italiani, di tutti gli Italiani, un blocco omogeneo di volontà e di passione, una compiuta espressione di potenza e di fede.

Le dichiarazioni fatte ora dal Segretario del Partito ai Comandanti e Vice comandanti della Gil riaffermano questa sostanziale intransigenza fascista nei confronti dell'educazione giovanile e ripropongono alla attenzione, alla meditazione degli Italiani non immemori il senso all'orientamento, le finalità prossime e remote di questa preparazione dei giovani che il Regime, geloso custode della originaria essenza formatrice e informatrice della «Rivoluzione continua» ha avocato interamente a sè, respingendo ogni compartecipazione di terzi nella responsabilità assunta di fronte al paese e di fronte alla storia, di crescere, nel clima mussoliniano, una razza eletta di Italiani nuovi e capaci di affrontare ogni avversità e di piegare il destino alle necessità nazionali.

La collaborazione che il Partito ha chiesto alla scuola in questo delicato settore integra egregiamente l'opera che le Gerarchie Fasciste svolgono nell'ambito di loro particolare competenza. Anima e palestra si alternano così, nell'educazione quotidiana, secondo un ritmo regolare che sollecita, sia da parte dei docenti che degli allievi, l'apporto di una fede senza ombra, di una consapevolezza piena, di una disciplina liberamente assolta.

Come la cultura è uscita dalla sterilità della torre di avorio di infelice memoria, così la gagliardia fisica ha cessato di essere una specie di mostruosità per divenire legittima ambizione ed abituale condizione dei giovani che devono nutrire in seno l'orgoglio di sentirsi e di considerarsi soldati al servizio di una idea, anche nel disbrigo delle ordinarie mansioni civili, assolte nella vita di ogni giorno.

I fini, prossimi e remoti, dell'educazione fascista dei giovani sono stati nitidamente riconfermati dallo Squadrista Muti: essi sono quelli già indicati da Mussolini, e si esprimono completamente nella decisione presa, sino dalle origini, di fare delle generazioni nate dagli artefici di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, «aurora della vita» e «speranza della Patria», l'«esercito di domani»: il formidabile esercito che deve, nelle contingenze della vita civile, e nelle necessità determinate da possibili offese nemiche, costituire l'invalicabile baluardo della Patria.

L'imposta sull'entrata in vigore da oggi

Un accordo semplificativo per la vendita di molti generi alimentari - Una convenzione per il calcolo del reddito dei professionisti

Roma, 7 febbraio.

Entra in vigore da domani, giovedì, la nuova imposta sull'entrata, della quale si è ampiamente riferito nei giorni scorsi.

Presso il Ministero delle Finanze, presente il Ministro delle Finanze, sono stati stipulati vari accordi con le organizzazioni sindacali interessate per il pagamento dell'imposta sull'entrata a norma dell'art. 16 del R. decreto legge 9 gennaio 1940-XVIII n. 2 che prevede tale forma di pagamento del tributo.

Per i vari settori

Gli accordi sottoscritti dal Ministro delle Finanze e dai rappresentanti delle competenti Federazioni e Confederazioni riguardano i seguenti settori della produzione e del commercio:

A) Vendite al minuto di generi alimentari. L'imposta per gli esercenti di vendite al minuto di generi alimentari sarà pagata a mezzo di abbonamento annuo determinato in base a coefficienti vari stabiliti d'intesa con le Associazioni sindacali interessate.

B) Pubblici esercizi (bar, caffè, ristoranti, osterie, ecc.). Anche per questi esercizi l'imposta è pagata a mezzo di canone annuo, giusta i criteri di cui sopra.

C) Prodotti zootecnici (macellerie ecc.). Analogo sistema è stato determinato per le vendite al dettaglio dei prodotti zootecnici.

D) Commercio ambulante. Per il commercio ambulante è del pari stato determinato un canone annuo d'imposta a carico dell'esercente avuto riguardo della zona in cui viene esercitata l'attività ambulante ed alle qualità dei prodotti venduti.

E) Zucchero. Data la natura di questo prodotto e la concentrazione della sua produzione, l'accordo determina una quota fissa d'imposta al momento della vendita da parte dei produttori, lasciando quindi libero da ogni gravame il commercio del prodotto stesso.

F) Alcoli puri. Anche per questi prodotti l'imposta è dovuta con aliquota fissa per quintale al momento in cui gli alcoli vengono legittimati.

G) Birra ed acque gassate. La imposta è dovuta in misura unica media per la vendita da parte di produttori.

H) Riso. Anche per questo prodotto, che — come è noto — viene ammassato dall'Ente Nazionale Risi, l'imposta viene determinata in una quota fissa per quintale al momento della vendita da parte dell'Ente comprensiva dell'imposta dovuta per l'entrata conseguita dal commercio del prodotto.

I) Olii minerali, carburanti e lubrificanti. Per questi prodotti, distintamente per ciascuna categoria di essi, è stata determinata una quota fissa d'imposta da riscuotersi dagli uffici delle imposte di fabbricazione e dagli Uffici doganali all'atto del pagamento dell'imposta di fabbricazione.

L) Caffè e surrogati del caffè: L'imposta per il caffè è determinata in una quota fissa per quintale da pagarsi insieme al dazio doganale al momento dello sdoganamento. Per i surrogati del caffè l'imposta viene pagata in forma di abbonamento in base alle effettive vendite con dichiarazioni agli Uffici del Registro.

M) Riviste, giornali e fascicoli periodici; non esenti dall'imposta; per queste pubblicazioni, dato il sistema di vendita e di distribuzione delle stesse, l'imposta è dovuta al momento della stampa delle pubblicazioni applicando il due per cento al valore di copertina. Le entrate che derivano da passaggi successivi sono esenti da imposta.

Magazzini a prezzo unico

N) Magazzini a prezzo unico: Data la specialissima organizzazione di vendita al dettaglio di tali magazzini e la varietà dei prodotti venduti, l'imposta viene pagata in base agli incassi effettivi conseguiti dalle singole aziende con denuncia controllata dagli Uffici del Registro.

O) Gas propano e butano: avuto riguardo allo speciale sistema di distribuzione dei gas di recente sfruttamento si è stabilita una quota fissa di imposta all'atto della prima vendita da parte del produttore comprensiva dell'imposta dovuta sulle entrate successive.

P) Lievito per panificazione: Anche questo prodotto, dato il capillare sistema di vendita e di distribuzione ai panificatori e dolcieri, si è del pari determinato una quota fissa per ogni chilo di prodotto venduto dalla fabbrica.

Q) Esercenti giochi e scommesse: avuto riguardo alla materiale impossibilità di esercitare una specifica rivalsa per tali esercizi, la imposta viene pagata in base a ragguagli medi periodici, opportunamente controllati dalla finanza e con versamenti diretti agli uffici del registro.

R) Vetture pubbliche a trazione meccanica e animale: per le entrate derivanti agli esercenti tali trasporti è stato determinato un canone fisso annuo con riguardo ai centri di popolazione in cui l'abituale trasporto viene esercitato.

Tali accordi, che hanno in sommo grado semplificato le modalità di esecuzione del nuovo tributo, specialmente per quanto attiene al settore delle vendite al minuto, costituiscono una importantissima realizzazione di quella finanza corporativa che rappresenta una delle più caratteristiche manifestazioni dello Stato Fascista.

Sono in corso altri accordi, di cui sarà data quanto prima comunicazione, fra i quali di particolare importanza quello relativo al settore cereali ammassati e loro sottoprodotti, nonchè quello concernente l'applicazione della nuova imposta nel settore delle libere professioni.

Nell'applicazione pratica della tassa sarà di preziosa utilità la collaborazione dei commercianti e del pubblico. Caratteristica della nuova tassa è la sua vastità e la sua mitezza ma perchè questa mitezza rimanga intatta occorre che siano evitate da ogni parte artificiose moltiplicazioni della percentuale prevista.

Come è stato spiegato, la tassa ha la misura del 2 per cento sul prezzo di acquisto, con arrotondamento a 5 centesimi per le frazioni minori. Ciò significa che si pagano 5 centesimi di tassa sia per mezza lira che per due lire di merce. Occorre però che il rivenditore non assimili la tassa a ogni singolo pezzo di minimo importo se non quando il pezzo stesso è acquistato isolatamente.

Chi comprasse, ad esempio, un oggettino in vendita a venti centesimi, dovrà pagarlo, da oggi, 20 centesimi più 5 di tassa, cioè in totale 25 centesimi. Ma ciò non deve significare che il prezzo unitario dell'oggetto è passato a 25 centesimi. Chi acquistasse in una volta dieci pezzi dello stesso oggetto, dovrebbe continuarli a pagare 20 centesimi il pezzo, cioè due lire, più 5 centesimi complessivi di tassa: totale lire 2.05. Se il rivenditore assimilasse la tassa al prezzo di ogni pezzo sciolto, il compratore finirebbe per pagare i dieci oggetti lire 2,50 invece di lire 2,05, con un sovrapprezzo, cioè, del 25 per cento, invece che del 2. Il che, evidentemente, non è nelle intenzioni del Governo nè nella facoltà del commerciante.

Vogliamo dire, in conclusione, che l'importo della tassa deve sempre calcolarsi nella misura minima prevista in base all'importo totale della merce acquistata. La percentuale va calcolata, insomma, sul totale complessivo che si paga nel negozio per tutti gli acquisti effettuati in una volta.

Le categorie professionali

In relazione all'entrata in vigore dell'imposta generale sull'entrata ed in rapporto alla facoltà contenuta dal provvedimento istitutivo, fra il Ministro delle Finanze e il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, è stata sottoscritta una convenzione per fissare i criteri di accertamento e di esazione del tributo nei riguardi delle categorie professionali rappresentate dalla Confederazione stessa.

Con tale Convenzione, invece della tenuta dei bollettari previsti dal regolamento, si fa ricorso al sistema di abbonamento per i professionisti e gli artisti. Questo concetto si dimostra più rispondente alle particolari esigenze di tali categorie, le quali non sempre ricevono un compenso a completa liquidazione delle loro prestazioni ma percepiscono spesso degli anticipi e sono altresì costretti a trasferirsi fuori sede. Il sistema di abbonamento viene rapportato alla base di reddito accertato per ogni singolo professionista e maggiorato di alcuni coefficenti determinati dall'importanza della città ove il professionista esercita e dall'eventuale titolo derivante da un insegnamento universitario.

L'aumento da applicarsi al reddito ai fini del calcolo dell'imposta sulle entrate è graduale e va a scaglioni, tenendo nel conto delle entrate che ciascun professionista percepisce, allo scopo di non creare alcun aggravio per quelli meno provvisti di reddito.

Si stabilisce, pertanto, che per i professionisti con reddito fino a lire 10 mila, sarà calcolato sul reddito un aumento del 25 per cento; per quelli con reddito da lire 10.001 a lire 25 mila, un aumento del 50 per cento; per quelli con reddito da lire 25.001 a lire 75 mila, un aumento del 75 per cento, e, infine, per quelli aventi un reddito di oltre 75 mila lire l'aumento sarà del cento per cento.

Maggiorazioni per residenza

Le maggiorazioni inerenti alla importanza del centro di residenza del professionista sono calcolate sul reddito e sull'aumento a scaglioni nella seguente misura: 5 per cento per le città fino a 100 mila abitanti; 8 per cento per le città di oltre 100 mila e fino a 200 mila abitanti; 10 per cento per le città di oltre 200 mila e fino a 500 mila abitanti; 15 per cento per le città di oltre 500 mila abitanti.

La maggiorazione derivante da titolo per insegnamento universitario è fissata nella misura del 10 per cento.

A meglio chiarire questo congegno, rileveremo che a un professionista il quale, ad esempio, è titolare di un reddito di lire 10 mila, l'aumento che si attuerà, porterà ad applicare l'imposta sulle entrate sulla somma di lire 12.500; se lo stesso professionista risiede in una città, ad esempio, di 300 mila abitanti, si calcolerà una ulteriore maggiorazione che eleverà il reddito a lire 13.750. Se ancora lo stesso professionista possiede un titolo per l'insegnamento universitario, si avrà un'altra maggiorazione che porterà il reddito a lire 15.125. Per i redditi, poi, che non sono elementi del reddito continuativo professionale accertato e che vengono tassati una tantum, è prevista l'applicazione delle marche sul titolo del pagamento senza l'obbligo del registro bollettario, con facoltà di rivalsa.

Nell'intento di venire incontro alle particolari esigenze dei professionisti che si trovano agli inizi della carriera, e di coloro che, non raggiungendo il minimo imponibile, non risultino iscritti fra i contribuenti dell'imposta di ricchezza mobile, si determina un regime speciale che consiste nella fissazione di un canone annuo di lire sessanta, naturalmente corrisposto fino a quando, raggiungendo il professionista il limite del minimo imponibile, rientrerà nelle categorie per le quali viene prevista la maggiorazione di reddito.

L'accordo raggiunto è particolarmente notevole in quanto, pur salvaguardando le superiori esigenze del fisco, considera la particolare fisionomia delle categorie professionali che, dall'applicazione del nuovo tributo, non avranno così alcun intralcio nelle loro prestazioni.

Il Duce aprirà oggi la 17.a sessione della Commissione di difesa

Roma, 7 febbraio.

Nel pomeriggio di domani avrà inizio, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, la 17.a sessione della Commissione Suprema di Difesa.

Parteciperanno alle riunioni della Commissione i ministri segretari di Stato che formano il Comitato deliberativo, ed il grande ammiraglio, i marescialli d'Italia, il capo di Stato maggiore generale, i capi di Stato maggiore delle Forze Armate ed il presidente del Comitato per la mobilitazione civile quali membri con voto consultivo.

DUE IMPICCATI tra l'Inghilterra e l'Irlanda

L'atto terroristico e il processo - Colpevoli o innocenti? - Lutto e indignazione per la duplice esecuzione di Birmingham - Rigorose e vaste misure di polizia

Londra, 7 febbraio.

Un'ondata di tristezza si è rovesciata stamane sulle Isole Britanniche, quando è stata diramata la notizia ufficiale che Giacomo Richards e Pietro Barnes erano stati «impiccati fino alla morte e Dio aveva preso cura delle loro anime».

L'esecuzione della sentenza è avvenuta nella grigia e laboriosa Birmingham, dentro il cortile della prigione di Winson Green. Un centinaio di curiosi sostava presso l'enorme cancello dell'edificio, il quale era sorvegliato da pattuglie di polizia in uniforme e da agenti in borghese, in tutto più di 500. Agenti di polizia si trovavano in tutte le vetture delle tranvie e degli autobus di Birmingham, montavano la guardia presso le cassette postali, aprivano il più di valigie che potevano, disperdevano i capannelli troppo numerosi; in scala maggiore o minore, le stesse precauzioni erano state prese in altre città dell'Inghilterra e soprattutto a Londra. Qui ogni palazzo governativo è stato sorvegliato da servizi di guardia rinforzati: così il Parlamento, l'Abbazia di Westminster, gli Uffici postali. Il servizio continuerà ancora per qualche tempo.

Ma non è successo niente.

Alle 9,7 di stamane, un funzionario della prigione è uscito dal cancello, appuntando all'esterno due certificati medici. Vi si leggeva la constatazione che la morte dei due condannati era stata istantanea.

In un Paese in guerra, anche se si tratta di una guerra «al rallentatore», di fronte tuttavia alle notizie di affondamenti, di centinaia di persone scomparse in mare, che giungono di quando in quando, si potrebbe dire che la sensibilità sul valore della vita umana dovrebbe essere alquanto indurita. Eppure la fine di Barnes e Richards ha lasciato un certo senso di disorientamento.

La tragedia del 28 agosto

Addirittura indignazione e lutto la loro morte ha sollevato oggi nell'Eire. Pochissimi dubitano della loro colpevolezza; tutti si sono indignati per l'uccisione di cinque innocenti, avvenuta il 25 agosto a Coventry in seguito allo scoppio di un ordigno. Era una bomba ad orologeria, nascosta dentro il paniere di una bicicletta da garzone. Per qualche centinaio di metri, tutte le vetrine e le finestre delle strade furono distrutte; la bicicletta volò via a cinquanta metri di distanza. Fu l'azione esplosiva più grave che si sia avuta in Inghilterra nel corso della lunga serie degli incidenti provocati dall'Esercito repubblicano irlandese. I suoi risultati non si limitarono, come alla quasi totalità degli altri casi, a qualche graffiatura; cinque persone morirono, sessantadue rimasero ferite, di cui dodici gravemente.

La polizia inglese rispose altrettanto sul serio: gli specialisti di Scotland Yard vennero spediti a fare inchieste in tutte le provincie: retate di sospetti vennero compiute a Londra e altrove.

Come risultato, tre uomini e due donne vennero deferiti davanti alle Assise di Birmingham. Un uomo e le due donne provarono la propria innocenza in modo esauriente, e vennero prosciolti; gli altri due, che erano Barnes e Richards, vennero condannati a morte sul capo d'accusa dell'uccisione della signorina Elsie Ansell, ventunenne, il cui corpo era stato ridotto in tali condizioni che l'identificazione fu possibile solo attraverso l'esame delle calzature e il riconoscimento dell'anellino che le aveva dato il suo fidanzato. Richards confessò di appartenere all'Esercito repubblicano irlandese, Barnes lo negò; entrambi negarono di avere nulla a che fare con l'esplosione di Coventry. Ma Barnes venne trovato in possesso di polveri esplosive; in una casa presso Bayswater vennero trovati ordigni esplosivi e biciclette con il portante, analoghe a quella di Coventry. Un testimonio riconobbe Barnes come l'acquirente di una bicicletta.

All'atto della sentenza, le ultime parole di Barnes furono: «Un giorno o l'altro, sono sicuro che verrà fuori che io non ho avuto parte diretta nè indiretta nell'eccidio di Coventry». Richards invece disse: «Come soldato dell'Esercito repubblicano irlandese non ho paura di morire perchè muoio per una causa giusta. Che Dio benedica l'Irlanda e gli uomini che combatterono e morirono per lei».

Estremi interventi

Il ricorso in appello venne respinto. Tentativi d'interferire con la sentenza furono scartati ad uno ad uno; si cercò perfino di ottenere una raccomandazione del Presidente Roosevelt a nome di tutti gli irlandesi d'America. Si dice che il Sommo Pontefice, invitato ad invocare la clemenza di Re Giorgio a favore di una commutazione di pena, abbia fatto sapere che, di fronte a un processo imparziale, non poteva fare altro che pregare per il riposo delle anime dei due condannati, e che il patriottismo non può giustificare il delitto.

Lunedì scorso il Ministro britannico degli Interni chiuse virtualmente la questione, dicendo che nessuna interferenza politica sull'autorità giudiziaria sarebbe stata a suo parere giustificata.

L'unico a non rinunziare ad alcuno sforzo fino all'ultimo momento, per salvare la vita dei due condannati, è stato De Valera, coadiuvato a cero dire da Sir John Maffey, rappresentante britannico a Dublino. Sono appena di ieri le notizie del passo compiuto presso Chamberlain ed Eden a Londra. Tom Barry, un ex capo repubblicano di Cork, ha telegrafato ieri al Ministro britannico degli Interni chiedendo cinque giorni di tempo: entro questo limite, egli asseriva di poter produrre la prova dell'innocenza di Barnes e Richards in seguito ad elementi giunti soltanto ieri a sua conoscenza. Questa sera Barry parlerà in un comizio della sua città.

Bisogna tener conto di alcuni elementi: prima di tutto, nessuna voce si è levata dall'Eire che non deplorasse profondamente la strage di Coventry; in secondo luogo, il processo di Birmingham ha avuto un manifesto carattere indiziario; terzo, che la legge inglese, a differenza del Diritto Romano, non distingue tra concorrenza in omicidio e complicità necessaria.

Le conseguenze politiche

Non più serie sono le considerazioni e le conseguenze politiche dell'esecuzione odierna. Fra Inghilterra ed Eire regnava una cordiale atmosfera di riaccostamento: la neutralità dell'Eire ha dimostrato concretamente agli irlandesi quanto sia piena e autentica la loro indipendenza; un rappresentante britannico, il Maffey, è stato nominato ed accettato a Dublino. Il Governo De Valera aveva condannato l'attività illegale dell'esercito repubblicano irlandese ed era divenuto l'alleato più leale del Governo di Londra nella lotta contro questa organizzazione.

Nell'Eire si sperava che il Governo e la giustizia di Londra tenessero conto che Barnes e Richards, anche se avevano ucciso, non l'avevano fatto nè per interesse personale, nè per guadagno, nè per bieca crudeltà; e in questo caso, esistono anche delle pene, e pene gravi come per esempio il carcere perpetuo, senza ricorrere alla punizione estrema, la quale ha gettato un'ombra tragica nei rapporti anglo-irlandesi.

Intanto, stasera a Dublino e nelle altre città dell'Eire tutti gli avvenimenti sportivi sono stati sospesi in segno di lutto: il Governo di De Valera non ha potuto impedire alla sua Nazione questo gesto di solidarietà con l'illegale esercito repubblicano, cosa che certamente avrebbe fatto se Barnes e Richards fossero ancora vivi.

Leo Rea

Dimostrazioni a Dublino

Dublino, 7 febbraio.

L'esecuzione della sentenza di morte a carico degli irlandesi Barnes e Richards avvenuta stamane nell'interno del carcere di Birmingham ha gettato nel lutto la popolazione e lo Stato dell'Eire senza distinzione di partito o di ceti sociali. I due giustiziati questa sera sono considerati dal popolo dell'isola due nuovi martiri della causa dell'indipendenza dell'isola d'Irlanda. L'indignazione contro l'Inghilterra e contro il Governo di Londra che ha respinto ogni appello alla clemenza è espressa in mille modi a Dublino e nelle altre città dell'Eire e diffuso è il sentimento che le esecuzioni di Birmingham peseranno assai sui rapporti anglo-irlandesi.

A Dublino in serata vi è stata una grande manifestazione popolare di protesta terminata con la approvazione di un ordine del giorno in cui fra l'altro è detto che la uccisione di Barnes e Richards è un'aggressione vera e propria dell'Inghilterra all'Irlanda, quali che siano le giustificazioni addotte dalla prima, e che la lotta continuerà fino a quando non siano compiutamente realizzati gli ideali per i quali essi sono stati impiccati. Tutti i lavoratori irlandesi oggi hanno portato un bracciale nero in segno di lutto.

(United Press)

La fucilazione a Nancy del capo autonomista alsaziano

La grazia commutata al complice

Parigi, 7 febbraio.

Il capo autonomista alsaziano Carlo Roos, condannato a morte il 28 ottobre dell'anno scorso dal tribunale militare del XX Corpo d'Armata a Nancy per spionaggio e il cui ricorso in cassazione era stato respinto il 9 novembre, è stato fucilato stamane nel poligono della guarnigione. Il suo complice, il giovane soldato Lobstein, condannato pure a morte e il cui ricorso era stato dichiarato irricevibile, ha avuto, invece, dal Presidente della Repubblica, commutata la pena capitale in quella dei lavori forzati a vita. Importanti misure di precauzione erano state prese lungo il percorso che il furgone trasportante il Roos doveva percorrere dalla prigione al luogo dell'esecuzione, ma nessun incidente è stato segnalato.

Carlo Roos, ex-presidente del Consiglio generale — che corrisponde al nostro Consiglio provinciale — dell'Alto Reno ed ex-assessore di Strasburgo, era stato il creatore del partito autonomista alsaziano ed era uno degli avversari più accaniti che la Francia avesse in Alsazia. Subito dopo la riannessione, egli si era adoperato a favore della Germania nelle provincie redente. Dottore in filosofia all'università di Friburgo, aveva fondato una scuola privata nella quale istruiva i piccoli alsaziani nelle dottrine che gli erano care. L'amministrazione francese aveva cercato di attirarlo a sè nominandolo ispettore dell'insegnamento nella Sarre durante l'occupazione, ma il Roos non aveva modificato per nulla la sua linea di condotta: nel 1926 abbandonò questo posto per fondare il «Landespartei» o partito autonomista. Dieci anni fa una corrispondenza fra il Roos e un agente tedesco, tale Bongartz, che aveva adottato un nome di donna, era stata intercettata, e in seguito a tale scoperta il Roos veniva condannato in contumacia a 10 anni di lavori forzati dai giurati di Colmar. Tornato più tardi a Strasburgo quando pareva spirasse un vento di conciliazione, la Corte d'appello di Besançon lo aveva assolto.

Ma la mansuetudine delle autorità francesi non fece che accrescere la sua audacia, e sotto l'etichetta della propaganda autonomista il Roos era riuscito con l'appoggio dei comunisti a farsi eleggere consigliere comunale di Strasburgo e consigliere generale dell'alto Reno. Ma la polizia, che sorvegliava attentamente la sua attività, riuscì ad accertare fatti di spionaggio nettamente caratterizzati, quale l'aver fornito ai tedeschi informazioni interessanti la difesa nazionale, sopra tutto nell'aprile e nel settembre del 1935. Per tal fatto il Roos era stato arrestato insieme al Lobstein nello scorso febbraio e, dopo lo scoppio della guerra, processato per intelligenza col nemico, accusa che fatalmente doveva condurre alla sua condanna a morte.

Postale britannico affondato nel Mare d'Irlanda

Anche una nave cisterna di oltre 7000 tonnellate perduta — Un siluramento nell'Atlantico — Numerosi piroscafi in pericolo

Londra, 7 febbraio.

La cronaca registra oggi l'affondamento di due vapori di considerevoli dimensioni, entrambi a causa delle mine.

Le navi perdute sono la cisterna British Councillor, di 7048 tonnellate affondata domenica (l'equipaggio di 47 uomini si sarebbe salvato al completo), e il piroscafo postale Munster, di 4305 tonnellate che fa servizio fra Liverpool e l'Irlanda settentrionale, che è scomparso questa mattina nel Mare d'Irlanda. A bordo si trovavano trecento persone, fra passeggeri ed equipaggio, comprese molte donne e bambini, le quali hanno preso posto nelle barche di salvataggio, andando alla deriva per quattro ore. Una nave carboniera, accorsa al richiamo di aiuto, riusciva a raccogliere gli scampati, gran parte dei quali già paralizzati nel mare molto mosso. Fortunatamente non si debbono registrare vittime in questo disastro.

Tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio hanno concordemente affermato che il piroscafo è affondato in seguito ad una fragorosissima esplosione, verificatasi questa mattina alle ore ..., quando il Munster si trovava ad appena quindici miglia marine dal porto di arrivo. La maggior parte dei passeggeri era ancora vestita sommariamente. Parecchi si avvolgevano nel lenzuolo della loro cuccetta.

Si ritiene comunemente che l'affondamento sia dovuto a urto contro una mina, la quale sarebbe esplosa nella parte anteriore del Munster; l'antenna della radio è stata immediatamente abbattuta e i segnali di S.O.S. sono stati lanciati acusticamente per mezzo della sirena di bordo. Il capitano è stato sbalzato dal ponte superiore ed è ricaduto su quello sottostante. Le operazioni di salvataggio si sono svolte con molto ordine. L'ultimo scialuppo si è capovolta all'atto del lancio. E gli uomini, rimbalzati in acqua hanno dovuto nuotare per circa un'ora, prima di essere soccorsi da alcune barche a motore accorse sul posto.

Una terza nave e l'estone Anu di 1500 tonn. che la notte scorsa ha urtato contro una mina ed è colata a picco in brevissimo tempo essendo stata spaccata in due dall'esplosione. Un membro dell'equipaggio gravemente ferito ha potuto essere tratto in salvo. Quattro altri superstiti, che riuscirono a prendere posto in una zattera, sono stati trovati stanotte su una spiaggia, ma talmente sfiniti che non sono riusciti a muoversi. Le lance di salvataggio hanno dovuto lottare col mare grosso e tre persone sono scomparse, tra le quali il comandante della nave affondata e sua moglie.

Da Amsterdam si è appreso che il vapore britannico Armanistan, varato nel 1936, è stato affondato da un sommergibile tedesco a quaranta miglia al largo di Lisbona. L'equipaggio è arrivato a Las Palmas a bordo di un vapore spagnolo.

Il Mare del Nord e il Mar d'Irlanda sono in tempesta: e la navigazione ne è notevolmente ostacolata. Secondo una informazione ricevuta da Glasgow, la barca greca a motore Emmy di 3895 tonnellate ha urtato contro una roccia nella baia di Cardigan ed ha chiesto soccorso per radio. Si è inoltre senza notizie della motonave Zitelle che ha pure lanciato il segnale di soccorso per aver urtato contro una roccia presso Kinnaird. La nave, che stazza 4354 tonnellate, imbarca acqua e si trova in una situazione disperata. La nave Verbormilia di 3275 tonnellate è in grave pericolo di affondare per aver urtato contro uno scoglio. Parecchie sue imbarcazioni di salvataggio sono andate in frantumi; quelle che rimangono non sono sufficienti per ospitare tutto l'equipaggio. Le navi di soccorso che si erano dirette sul luogo del naufragio sono nell'impossibilità di avvicinarsi. La tempesta continua ad infuriare violenta.

Lungo i tracciati del grandioso canale

L'opera gigantesca supera in lunghezza e in alcuni tratti anche in larghezza il Canale di Suez

(DAL NOSTRO INVIATO)
Boretto, 7 febbraio.

Nell'entusiasmo della prima giornata qualcuno era andato al porto fluviale di Boretto e, teso il braccio dal molo, dove, come sui porti veri, brillano le rotaie terminali dell'accesso ferroviario, aveva immaginato che con la costruzione del grandioso canale mussoliniano dal Po all'Adriatico, ecco, sulle acque bionde del fiume, dopo avere attraversato vigneti, campi di grano, risaie e foreste, si sarebbero viste le vele arancione della Pescara o di Rimini.

Non le vedranno, le vele arancione, attraverso l'Emilia e la Romagna e il Po. Il nuovo canale, difatti, non potrà essere navigabile per tutta la sua lunghezza di 180 chilometri, poichè le sue caratteristiche a quanto è dato dedurre dalla mia prima schematica inchiesta — saranno quelle di un ciclopico erogatore d'acqua, di spina dorsale liquida d'una immensa opera di bonifica, e non di una nuova comunicazione tra il Po e il mare.

Oggi ho seguito con acrobazie automobilistiche i tracciati ideali che il nuovo canale potrebbe avere in provincia di Reggio Emilia, sino a Modena e oltre. E mi ero documentato in attenti colloqui con il Prefetto D'Andrea e con l'ing. Alberto Ramusani, direttore generale della bonifica Parmiggiana-Moglia, i quali, con il sen. Prampolini, da tanti anni dànno la fervida attività loro a un'opera di bonifica tra le più belle del mondo.

Incremento agricolo

Attingendo dal Po 40 metri cubi d'acqua al minuto secondo, con una capacità irrigua di circa quarantacinquemila ettari e un comprensorio di oltre 80 mila ettari di terreni beneficati, per la perfezione dei suoi canali maestri, per la grandiosità degli impianti, per la complessità delle opere meccaniche, la Parmeggiana-Moglia poteva già competere e per certi aspetti superare le famose bonifiche idrauliche dello Zuiderzee, in Olanda, le quali ora avranno nel canale mussoliniano un competitore di importanza più che doppia: di gran lunga il canale Mussolini sarà quindi non solo il più moderno, ma il più importante irrigatore del mondo.

Il punto preciso dove il nuovo canale attingerà al Po, abbiamo detto che è proprio sul saliente di Boretto, poco a monte della presa d'acqua già in opera della Parmeggiana-Moglia. Si deve anzi ritenere che per un buon tratto il nuovo canale correrà affiancato a quello già esistente, senza erogare acqua ma semplicemente convogliandola fino alle prime terre assetate, che sono quelle del Modenese.

Il canale mussoliniano avrà al suo nascere una portata di cento metri cubi d'acqua al secondo, ai limiti a quota 20 sul livello del mare. I calcoli non sono difficili: basta rifarsi alle esperienze della Parmeggiana-Moglia e della stupenda bonifica Bentivoglio, presieduta dal consigliere nazionale Carlo Rabotti. Con tanta portata, e con uno sviluppo di 180 chilometri dal Po al mare, si possono calcolare a 100 mila ettari i terreni irrigati e quindi a circa 300 mila quelli che saranno messi in valore; poichè le caratteristiche delle zone che saranno solcate dal nuovo canale sono tali che un terzo di terreno irrigato è sufficiente a garantire i foraggi e l'incremento produttivo che ne deriva.

Ma voglio dare un'idea — sia pure largamente approssimativa — di quanto renderà alla produzione agricola italiana il nuovo canale. Gli studi, le esperienze, i conti [illegible], assicurano che la bonifica idraulica, in terre — si badi — meno arse di quelle della Romagna e quindi meno suscettibili di queste di incremento produttivo, hanno dato un maggiore reddito netto di 200 lire annue per ogni ettaro di comprensorio. Calcolando 300 mila ettari di comprensorio, sono 60 milioni di lire all'anno guadagnati all'agricoltura. Non solo, però, una maggiore ricchezza pari agli interessi d'un capitale di oltre un miliardo di lire; bensì anche una maggiore produzione, sopratutto in riso, grano, bestiame bovino, latte, suini; maggiore produzione che salderà partite attualmente deficitarie di fronte al consumo, eviterà ricorso alla importazione, contribuirà in definitiva potentemente all'autarchia dell'alimentazione.

Costo e proporzioni

Quanto costerà il canale? La previsione, qui, deve essere molto più larga e molto più cauta. Se il suo costo venisse ad assomigliare a quello della Parmeggiana-Moglia, sei o sette milioni di lire per ogni chilometro, si avrebbe, per i 180 chilometri previsti di percorso, opere derivatorie principali comprese, un complessivo costo di circa un miliardo e cento milioni di lire; cifra questa che avrebbe il conforto di corrispondere presso a poco, come capitale, a quei sessanta milioni di lire di maggior reddito annuo, cui siamo arrivati col ragionamento esposto più sopra. Ma non si pecca di ottimismo, date le qualità dei terreni beneficati, prevedendo che la cifra dei 60 milioni annui sarà largamente superata.

E perchè il canale non potrà essere navigabile? Ecco: il canale potrà essere navigabile solo in determinati tronchi, perchè per esserlo interamente si dovrebbe inventare una specie di navigazione sottomarina. Quindi vedremo, sì, le caratteristiche barche piatte della navigazione fluviale andare sul nuovo canale, dalla presa d'acqua in Po sino all'incontro con il Crostolo, che è un fiume balzano a regime torrentizio; ma qui, a meno di costi elevatissimi, il nuovo canale dovrà inabissarsi e convogliato in una costruzione a botte, passare sotto l'alveo del Crostolo per rispuntare placido nelle campagne modenesi, e ricominciare ad erogare il suo tesoro. Altrettanto dovrà fare agli incontri con il Secchia, con il Canalazzo Tassone (questo Tassone era un brav'uomo di cadetto estense, il quale governò felicemente Reggio nel '500 e spinse la prima opera di bonifica), col Panaro, col Reno, col Savena, col Rubicone.

Ogni incontro con questi fiumi troverà il canale meno imponente, sino a che, dopo il Rubicone, esso si assottiglierà umile umile e quando la sua acqua becerà quella del mare, fra Cesenatico e Rimini, un po' sopra Bellaria, sarà diventato un esile filo d'acqua di cinque o sei metri di larghezza, giacchè avrà lasciato lungo il suo corso la maggior parte del suo volume e negli ultimi chilometri non potrà dissetare che poche centinaia di ettari di terra.

Ma, largo cinque o sei metri alla sua foce, sapete quanto sarà largo in tutto il primo tronco che attraverserà il Reggiano? Fra orlo ed orlo delle sponde, in media fra gli ottanta ed i novanta metri; settanta metri sarà largo al pelo dell'acqua; cinquanta metri sul fondo. Il canale, come che può dedursi dalla portata, avrà un'altezza media di quattro metri ed in taluni punti la sua larghezza, per le necessarie opere di particolare arginatura, potrà arrivare a toccare i 150 metri: assai più, cioè, che il canale di Suez, il quale varia in larghezza fra i settanta ed i centodieci metri, e che del resto è anche più corto, con i suoi centosessanta chilometri di percorso in confronto dei centottanta di questo.

Bonifica umana

Imponenti saranno i lavori che occorreranno alla realizzazione di questa meravigliosa opera ordinata dal genio di Mussolini. Oltre al movimento di milioni di metri cubi di terra richiedenti milioni di giornate lavorative di tecnici e di manovalanza, si renderanno necessari migliaia di manufatti e precisamente: ponti, rettifiche stradali, viadotti, botti a sifone per l'attraversamento dei corsi d'acqua, briglie, arginature, case per i guardiani idraulici, chiaviche di presa e di distribuzione, stazioni di controllo; e tutte queste opere comporteranno grandi meccanismi idraulici, telefoni, telegrafi, strade... Un impiego ciclopico di mano d'opera generica e specializzata, nelle zone dove venivano toccate le punte più alte di disoccupazione [illegible] anche all'interno [illegible] popolazione. Un impiego di mano d'opera, inoltre, anche in quei centri industriali che forniranno il materiale meccanico del canale. Bisogna anche rilevare che tutta questa mano d'opera lavorerà a creare, a costruire le regioni del proprio futuro impiego [illegible]

[illegible]

E, insomma, ancora una volta, il principio segnato dalla legge Mussoliniana della bonifica: di pari passo con la bonifica idraulica, con la bonifica agricola, ecco la vittoria della bonifica umana.

Attilio Crepas

Ringraziamento al Duce
dei rurali bolognesi

Bologna, 7 febbraio.

I rurali bolognesi hanno salutato con schietta, semplice, commossa riconoscenza, le disposizioni del Duce per la costruzione del canale emiliano e per la bonifica della zona montana del nostro Appennino. Di questi sentimenti si è fatto interprete S. E. il Prefetto, che ha telegrafato al Duce esprimendo tutta la devota esultanza delle masse rurali della nostra provincia. Il Prefetto ha pure telegrafato al Ministro dell'agricoltura.

L'Italia di fronte al conflitto
La 2ª edizione del libro dedicato al discorso del Ministro Ciano

Milano, 7 febbraio.

E' uscita, a cura dell'Istituto milanese per gli studi di politica internazionale, una seconda edizione del volume *L'Italia di fronte al conflitto*, dedicato allo storico discorso pronunciato dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano, il 16 dicembre XVIII. Il numero delle pagine — 320, di fronte a 165 della prima edizione pubblicata appena un mese fa — indica quanto ampio sviluppo abbia avuto nella nuova edizione l'appendice di documenti che nel volume accompagnano il testo integrale del discorso e che sono stati sistematicamente riordinati in vari gruppi.

Per le giornate del 31 agosto, 1 e 2 settembre 1939 sono riprodotti dai libri di colore degli Stati belligeranti, non solo i documenti diplomatici sull'iniziativa del Duce per una conferenza, ma anche le originali notazioni sui colloqui telefonici del Ministro francese degli esteri con il conte Ciano e lord Halifax e con gli Ambasciatori a Roma, Londra, Berlino e Varsavia. Chiude il volume una antologia di scritti giornalistici sul discorso del conte Ciano, con preferenza a quegli articoli che contengono elementi oggettivi su quel discorso che all'estero è considerato come il più preciso, acuto ed efficace libro diplomatico sulle origine lontane e immediate del conflitto e sull'atteggiamento e la posizione dell'Italia.

Alcune illustrazioni, fra cui la riproduzione in facsimile di due pagine della prima stesura autografa del discorso del conte Ciano, accrescono l'interesse e il valore documentario del volume, di cui già sono annunciate prossime all'estero varie traduzioni.

Col volume *L'Italia di fronte al conflitto* si inizia una nuova collezione che col titolo di chiara ispirazione mussoliniana: «*La guerra e la pace con giustizia*», l'Istituto per gli studi di politica internazionale dedica al presente conflitto, e che comprenderà in una serie di volumi, alcuni di pubblicazione imminente, gli studi e i documenti sugli aspetti politici, diplomatici, militari ed economici della guerra.

La Marina mercantile in piena attività

Roma, 7 febbraio.

La Marina mercantile italiana è in piena attività, e le costruzioni in corso di nuove unità sono destinate a soddisfare le sopravvenute richieste nazionali e straniere di impiego del nostro naviglio. Lo svolgimento del programma marittimo mercantile comprende cinquantuna motonavi già varate ed in esercizio o ancora in costruzione nei cantieri per oltre 400 mila tonnellate.

In complesso, al 30 giugno 1939, la Marina mercantile italiana era costituita da 1335 unità, corrispondenti a tonnellate lorde 3.448.453 così ripartite: 863 piroscafi per due milioni e 709.020 tonnellate; 364 motonavi per 715.784 tonnellate; 108 velieri per 23.649 tonnellate.

I nuovi contratti per i lanieri
e i lavoratori della gomma

Roma, 7 febbraio.

E' stato stipulato tra le Federazioni nazionali dell'industria laniera e dei lavoratori dell'industria tessile un contratto nazionale per le maestranze alle dipendenze dall'industria laniera che regola i rapporti di lavoro di oltre centomila operai.

Il nuovo contratto, che sostituisce quello del 1930, stabilisce in maniera uniforme per i lavoratori di tutte le provincie una percentuale di maggiorazione per il lavoro straordinario effettivo che prima era prevista dai singoli contratti integrativi provinciali.

E' stato anche definito il nuovo trattamento per il lavoro notturno, che, mentre prima era compensato senza alcuna distinzione, ora non solo risulta migliorato, ma fissa due diverse maggiorazioni nei casi di lavoro effettuato a turni avvicendati o a turni permanenti. Con la nuova regolamentazione si è, fra l'altro, chiarito che agli effetti del pagamento delle ferie ed indennità di licenziamento il compenso deve essere considerato in base al guadagno effettivo del lavoratore e non sul minimo di paga stabilito dai contratti salariali.

Così pure l'indennità di licenziamento per la quale era stabilito un massimo di tre giornate di paga per ogni anno di servizio prestato, è stata portata a 4 giornate per i lavoratori che lasciano l'azienda dopo dieci anni di lavoro compiuto.

E' stata definita infine la questione del limite di orario entro il quale dovranno essere corrisposte le maggiorazioni per il lavoro a squadra.

La Federazione nazionale dei lavoratori dell'industria chimica ha presentato alla Federazione nazionale degli esercenti di industrie varie lo schema del contratto nazionale per i lavoratori addetti all'industria della gomma e dei conduttori elettrici.

La categoria interessata a questa trattativa raccoglie circa 30 mila lavoratori dei quali oltre 15 mila risiedono nella città di Milano, che risulta perciò il centro di maggiore importanza. Altri notevoli centri di questa lavorazione sono a Torino, a Roma, a Livorno, a Napoli e a Bologna. Il carattere più importante però di questo ramo di lavorazione industriale è dato specialmente dalla produzione dei conduttori elettrici, anche perchè solo cinque nazioni effettuano in questo campo la esportazione mondiale e l'Italia è tra di esse giacchè esporta in ogni parte del mondo tutti i tipi di prodotti, dai fili di minimo spessore fino ai grossi cavi sottomarini per le comunicazioni oceaniche cablografiche.

La stipulazione del nuovo contratto, che regola in senso unitario il rapporto di lavoro delle maestranze della gomma e dei cavi, porterà un sensibile miglioramento ai lavoratori che concorrono con la loro opera al potenziamento economico e quindi anche politico della Nazione fascista.

Il razionamento dei consumi

Necessità di realizzare fin d'ora una compiuta disciplina della materia — Le gravi sanzioni previste contro gli accaparratori

Roma, 7 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso dell'ultima sessione, ha approvato uno schema di disegno di legge che detta norme per la disciplina del razionamento dei consumi.

Le ragioni che hanno indotto il Governo Fascista a predisporre tale provvedimento sono state da noi già ampiamente illustrate in occasione della istituzione della Carta Annonaria.

Ci limiteremo, pertanto, a ricordare che l'attuale situazione internazionale, con le perturbazioni dei normali traffici che ne derivano, può tra l'altro consigliare, quale mezzo per garantire l'approvvigionamento alimentare del Paese, l'adozione di misure di razionamento dei vari consumi.

Di qui la necessità di realizzare fin d'ora, anche dal punto di vista giuridico, attraverso la formulazione di apposite norme, una compiuta disciplina della materia.

Col provvedimento approvato si dà facoltà al Ministro delle Corporazioni, d'accordo con gli altri Ministri interessati, di prendere misure di mano in mano che se ne manifesti la necessità e di emanare le relative disposizioni di esecuzione. Si autorizza, inoltre, il Ministro delle Corporazioni ad avvalersi, in materia, della collaborazione delle organizzazioni sindacali, e si sanciscono penalità a carico dei contravventori alle norme intese a regolare il razionamento.

Collegandosi ad una disciplina che, per risultare efficace, deve necessariamente essere assoluta e totalitaria, le sanzioni previste vengono a risultare opportunamente severe.

Si determina, pertanto, che chiunque contravvenga alle disposizioni intese a disciplinare il razionamento dei generi di consumo, è punito con una ammenda che varia da lire cinquecento a lire cinquemila se è produttore o commerciante o dirigente di uno degli organismi economici chiamati ad operare in questa materia. A tale ammenda può essere aggiunto, nei casi più gravi, l'arresto fino a sei mesi. Se il contravventore è consumatore, l'ammenda è stabilita da un minimo di lire 50 a lire mille.

Un altro reato si è dovuto necessariamente contemplare per rendere compiuta la casistica delle sanzioni in caso di inosservanza alle norme emanate, e questo reato è precisamente quello che compirebbe un pubblico funzionario o un medico, qualora attribuisse ad un cittadino una razione che non gli spetta o una razione maggiore di quella che effettivamente gli compete. In questi casi è prevista un'ammenda che varia da cento a mille lire.

Tali sanzioni sono determinate indipendentemente da quelle eventuali maggiori pene che possano essere previste dalle disposizioni vigenti.

Per le violazioni commesse poi da esercenti che effettuano la vendita al pubblico, è stabilito, infine, che, indipendentemente dalla denuncia all'autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni previste, i Prefetti, nella loro qualità di presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, possono disporre la sospensione dell'esercizio fino al termine massimo di tre mesi.

Questa nuova legge, applicandosi indistintamente ai commercianti e ai consumatori, verrà ad integrare e a completare le disposizioni già emanate con regio decreto legge 5 settembre 1939-XVII, n. 1337, contro l'accaparramento e la sottrazione di merci e derrate.

Con quest'ultimo decreto si stabilisce che, salvo che il fatto costituisca reato più grave, chiunque accaparri, incetti o comunque sottragga al consumo normale, materie prime, generi alimentari di prima necessità o altre merce di uso comune, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire cinquemila.

Se il fatto è commesso nell'esercizio del commercio o industria, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da lire tremila a lire ventimila.

Nei casi di particolare gravità la pena può essere aumentata fino alla metà, ferma restando per la multa la disposizione dell'art. 24, comma 3°, del Codice Penale.

Alla stessa reclusione da uno a cinque anni, e alla multa da lire tremila a ventimila, e nei casi più gravi con l'aggravante più sopra considerata, è soggetto il produttore che occulta le proprie derrate o merci in quantità tali da poter determinare aumenti di prezzi, oppure turbare gravemente il mercato.

Le anzidette nuove disposizioni, mentre completano opportunamente, anche sotto l'aspetto punitivo, la regolamentazione giuridica di un settore che le vicende economiche internazionali causate dalla guerra rendono di fondamentale importanza, provano altresì che qualsiasi infrazione alla disciplina dei consumi sarà severamente colpita. Ma la comprensione e il senso di civismo dimostrati in ogni circostanza da tutti i cittadini, fanno sicuramente prevedere che, per la parte delle sanzioni, non ci sarà bisogno di far ricorso, se non in pochissimi casi determinati da stupide criminalità, alla nuova legge, dato che tutti ormai hanno potuto chiaramente constatare che, se, per esempio, per la distribuzione e il consumo dello zucchero e del caffè gli organi responsabili hanno ritenuto necessario attuare il razionamento, pur mantenendo assolutamente inalterati i quantitativi globali di normale consumo, questa misura, anch'essa di carattere sociale, si è resa indispensabile per non creare una situazione di privilegio nel confronti delle persone che, disponendo di maggiori mezzi, avrebbero potuto effettuare incette o accaparramenti e per garantire a tutti i cittadini, senza alcuna distinzione, una stessa quantità di prodotti.

I Littoriali femminili

Tre nuovi titoli assegnati a Bologna, Cremona e Venezia

Venezia, 7 febbraio.

Continuano ad affluire a Venezia le giovani concorrenti ai Littoriali femminili del lavoro dell'Anno XVIII. Conclusesi ormai le gare per prime donne lavoratrici, per lavoranti dolciarie e per ricamatrici in oro, sono stati iniziati i concorsi per l'allevamento del baco da seta, per lavoranti ortofrutticole e per merlettaie.

La Commissione per le lavoranti ortofrutticole ha stabilito la seguente graduatoria dopo aver fatto compiere una prova pratica di abilità e di velocità nella cernita, selezione e imballo delle mele, una identica prova per le arance ed una serie di interrogazioni teoriche sulla preparazione culturale e politica delle concorrenti: Littrice: Dal Pozzo Elena, di Bologna; 2) Beschi Lucia, di Varese; 3) Francesconi Anna, di Modena; 4) Gardeghi; 5) Bratti; 6) Chirico; 7) Risaglia; 8) Siminato; 9) Fantini; 10) Gervasi.

A conclusione dell'altro concorso per l'allevamento del baco da seta svoltosi presso un'azienda bacologica di Campocroce di Mogliano Veneto, la Commissione ha stabilito la seguente graduatoria: Littrice: Causi Giuseppina, di Cremona; 2) Assolini Maria, di Bergamo; 3) Stefanato Teresa, di Venezia; 4) Zanzoni; 5) Boscato; 6) Lugaresi; 7) Balladini; 8) Carraro; 9) Marchesi; 10) Cacciola.

La Commissione ha stabilito per il concorso delle merlettaie la seguente graduatoria: Littrice: Torcellan Rina, di Venezia; 2) Gigli Clementina, di Firenze; 3) Catelli Adele, di Livorno; 4) Tommasini; 5) Gili; 6) Profeta; 7) Zanchi; 8) Bisoli; 9) Farina; 10) Cagnato.

Pallotta a Padova
per il raduno del volontarismo universitario

Padova, 7 febbraio.

Maggiore solennità non poteva essere riservata alla celebrazione disposta dal Segretario del Partito dei fasti universitari dell'8 febbraio 1848, e stasera Padova si è stretta compatta intorno ai circa settecento studenti volontari di guerra, legionari d'Africa e di Spagna e squadristi e con esultante entusiasmo ha detto a questi valorosi rappresentanti del volontarismo universitario tutta la sua ardente fede e ammirazione. Alle 15, quando i rintocchi del campanone universitario si fecero udire lenti e solenni, tutto il popolo era schierato sulle vie.

Alle 19 dalla stazione centrale, accolta dagli squilli regolamentari e dagli onori resi dalla coorte della Milizia universitaria e da reparti armati delle altre forze, è uscita la lacera bandiera di Curtatone e Montanara. Erano pure presenti il vice segretario dei Guf Guido Pallotta, le autorità cittadine e i rappresentanti dei Guf di tutta Italia. Tra un continuo lancio di fiori il vessillo e i reduci hanno sfilato tra le acclamazioni del popolo per il centro della città portandosi alla caserma Benito Mussolini.

VITA DELL'IMPERO

Il viaggio del Ministro Teruzzi

Le entusiastiche accoglienze di Adi Ugri, Adua, Axum e Adi Arcai - Il saluto del Duca d'Ancona

Adi Arcai, 7 febbraio.

Il Ministro per l'Africa Italiana, proseguendo il suo giro nell'Impero, ha percorso oggi in macchina Adi Arcai, nel territorio dell'Amara. Le popolazioni indigene hanno salutato il Ministro con dimostrazioni imponenti di schietto entusiasmo e di assoluta devozione di fedeltà all'Italia e al Duce.

Al trentesimo chilometro della strada di Adua, S.A.R. il Duca di Ancona, commissario di Adi Ugri, ha porto al Ministro il saluto della propria circoscrizione. Quindi, unitamente al Principe sabaudo, il Ministro Teruzzi ha visitato a Debaroa la modernissima fabbrica della «S.T.A.», accolto dalle più fervide manifestazioni da parte delle maestranze nazionali.

La successiva tappa ha avuto per meta Adi Ugri dove il Ministro, dopo aver ossequiato la Duchessa di Ancona, ha ricevuto i capi e i notabili che, nell'offrire i loro doni tradizionali, hanno manifestato tutta la loro gioia per essere amministrati così saggiamente dal Governo fascista, affermando che la regione del Saraè, tutta compatta, e che sempre ha dato all'Armata coloniale italiana i più fedeli e valorosi ascari, è pronta in ogni momento a combattere per la sacra bandiera dell'Italia.

Il Ministro ha risposto dicendo di ben conoscere la fedeltà delle genti del Saraè, che durante la campagna etiopica hanno fornito valorose bande alla Divisione «1° Febbraio». Dopo una breve sosta alla Casa del Fascio, risuonante dei canti della Rivoluzione, il Ministro ha ripreso il viaggio. Egli si è soffermato dapprima nel cimitero di Mai Lala, dove riposano le vittime del cantiere Gondrand e dove, dopo aver sostato in reverente raccoglimento, ha deposto una corona di fiori. Dopo questo commosso rito il Ministro si accomiata da S.A.R. il Duca di Ancona e prosegue il viaggio per Adua.

La popolazione di Adua offre un magnifico spettacolo nella frementè attesa del Ministro. Al suo giungere in questo centro storico egli è accolto da grandiose manifestazioni di fede all'indirizzo del Duce. La città è tutta un palpito di bandiere tricolori e qui, dove le armi italiane hanno scritto per ben due volte pagine indimenticabili di gloria e di vittoria, l'entusiasmo della folla vuol essere la prova tangibile dei fecondissimi frutti ottenuti attraverso l'opera civilizzatrice dell'Italia fascista.

Dopo le festose accoglienze dell'arrivo, il Ministro dà inizio ai lavori per la costruzione della Casa del Fascio e quindi, sempre tra l'ammassamento dei nativi inneggianti al Duce, visita il nuovo pittoresco quartiere indigeno dovuto alla iniziativa del commissario locale. Da Adua il Ministro, percorrendo la meravigliosa strada che supera di continuo dislivelli fortissimi con arditi tracciati tecnicamente perfetti, si dirige su Axum, la città santa d'Etiopia.

Qui sono convenuti da ogni parte del Tigrai i nativi che si ammassano nelle adiacenze del famoso tempio, mentre sul sagrato della chiesa madre attendono in ricchi paludamenti cinquecento sacerdoti copti. Le accoglienze della popolazione, schierata lungo la via, e del clero indigeno costituiscono una imponente affermazione politica per il Governo fascista. Infatti la popolazione del Tigrai sotto il regime negussita era di continuo vessata da disumani sistemi fiscali, mentre oggi si trova organizzata politicamente e amministrativamente nel modo più consono alle sue aspirazioni, godendo di un evidente benessere.

Dopo i canti e le danze liturgiche, il capo della Chiesa di Axum ha rivolto al Ministro un caloroso indirizzo di fedeltà, mentre a sua volta il valoroso degiac Tecla Mescescia, che ha ben quattro medaglie d'argento al valore militare, ha rinnovato al Ministro il suo giuramento anche a nome dei figli di servire l'Italia fino all'ultimo sacrificio. A entrambi ha risposto il Ministro Teruzzi, pronunciando compiaciute parole che hanno sollevato ardenti acclamazioni al Duce.

Da Axum il Ministro è proseguito fino a Selaclacà, dove si trova la sede del nuovo grandioso lebbrosario del sovrano militare Ordine di Malta.

Dopo una breve sosta a Enda Sellassiè, il corteo delle automobili prosegue direttamente al ponte sul Tacazzè. In questa località, che segna il confine tra i due territori, il governatore dell'Eritrea prende congedo dal Ministro, il quale prosegue accompagnato dal governatore dell'Amara alla volta di Adi Arcai.

Sulla Quarta Sponda
Ventun famiglie rurali
han preso possesso dei loro poderi

Tripoli, 7 febbraio.

Sono giunte stamane, con i piroscafi *Argentina* e *Barletta*, 21 famiglie rurali rimpatriate dall'estero destinate ad altrettanti poderi che valorizzeranno come già i rurali venuti con le precedenti migrazioni. Sono convenuti al porto ad accogliere i nuovi coloni le gerarchie e numerosi cittadini che hanno rivolto loro manifestazioni di viva simpatia. La Federazione dei Fasci di Combattimento, a mezzo dei Fasci femminili, ha distribuito ad ogni componente delle famiglie cestini da viaggio con generi alimentari e di conforto.

Questi nuovi abitanti della Quarta Sponda che fino a ieri hanno valorizzato terre altrui, si sono dimostrati commossi e fieri delle fraterne accoglienze e del cameratesco benvenuto, reso più festoso dalla fanfara del Comando federale della G.I.L. di Tripoli. Compiute le operazioni di sbarco, le famiglie, comprendenti in complesso 143 unità, hanno preso posto su autocarri, dove con ogni cura sono state sistemate anche le loro masserizie, dirigendosi verso i villaggi di loro residenza.

Scomparsa d'un gran marinaio

Andrea Ferrarini, compagno di imprese di D'Annunzio, Ciano e Rizzo

Mantova, 7 febbraio.

Si è spento oggi a 55 anni, in seguito ad un attacco polmonare, Andrea Ferrarini, uno dei più audaci marinai della grande guerra.

Dopo aver prestato servizio nella Marina militare per trent'anni, era passato alla mercantile dal 1908 al 1914; rientrava in servizio nel 1915 e veniva assegnato ad un gruppo di unità siluranti. Fu compagno animoso e devoto di Gabriele D'Annunzio, di Costanzo Ciano e di Luigi Rizzo, con i quali partecipò a tutte le più arrischiate e gloriose imprese nell'Adriatico.

A Buccari, comandante di un mas, guadagnò la prima medaglia d'argento al valore militare, e una seconda gli fu attribuita per un attacco a navi nemiche compiuto nel porto di Trieste. Era inoltre decorato di medaglia di bronzo e di due croci di guerra al merito ed aveva ottenuto, nella sua eroica carriera militare, due promozioni per merito di guerra.

Gabriele D'Annunzio lo aveva particolarmente caro e gli aveva dedicato un icastico, vigoroso profilo nella *Beffa di Buccari* e Costanzo Ciano lo voleva spesso a Roma, per rievocare con lui le leggendarie gesta insieme compiute. Fu anzi lo stesso indimenticabile presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni che, nel 1926, avallò di persona la domanda di Andrea Ferrarini per l'iscrizione al Partito.

Intorno alla bara del grande ed eroico marinaio montano la guardia gli ex-combattenti mantovani. Da ogni parte d'Italia incominciano a giungere telegrammi di condoglianze.

Il Ministro Pavolini
ai funerali di Franco Ciarlantini

Roma, 7 febbraio.

Oggi nel pomeriggio si sono solennemente svolti i funerali del camerata giornalista e scrittore Franco Ciarlantini.

Dietro il carro funebre erano la figlia e i congiunti e — a breve distanza — i presidenti del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Ministro della Cultura popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'Educazione nazionale e l'ambasciatore Alfieri. Nel folto corteo erano pure accademici, consiglieri nazionali, personalità, alti funzionari del Ministero della Cultura popolare e le rappresentanze del giornalismo quotidiano e periodico.

Il corteo funebre, in cui erano pure, col labaro della Confederazione Professionisti ed Artisti, numerosi gagliardetti sindacali, si è portato alla chiesa di Santa Prisca, dove si è svolta una funzione di suffragio. Quindi mentre la compagnia d'onore presentava le armi il presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha fatto l'appello fascista dello Scomparso. La salma di Franco Ciarlantini è poi partita alla volta di Sanginesio (Macerata), dove sarà tumulata.

DA FIRENZE

Dopo brevissima malattia si è spento all'ospedale di Careggi il prof. Leopoldo Granata, titolare della cattedra di zoologia all'Università, la cui salma sarà trasportata a Roma per essere colà tumulata.

La rappresentanza albanese
lascia Bari per Durazzo

Bari, 7 febbraio.

La rappresentanza albanese, arrivata ieri nella nostra città, ha trascorso la seconda giornata impiegandola in varie visite ai collegi della G.I.L. e agli istituti medi della città. Una particolare visita è stata compiuta alla Pinacoteca provinciale, ricca di grandi opere di scultura e di pittura, antiche e moderne.

Questa sera, dopo un ricevimento alla Camera di Commercio italo-orientale ed al R. Circolo Canottieri «Barion», la rappresentanza albanese, salutata da tutte le autorità cittadine, è ripartita.

Furto di bagagli
alla Compagnia Titina De Filippo

Verona, 7 febbraio.

Sulla stradale Bologna-Verona un autotreno con rimorchio carico di bagagli e di bauli di proprietà della compagnia di riviste di Titina De Filippo, veniva assalito da delinquenti, i quali l'avevano seguito in automobile per molti chilometri e che, saliti sull'autoveicolo tagliando con un affilato coltello il copertone, gettavano sulla strada alcuni bauli e valigie. I ladri scesero poi, approfittando di un rallentamento dell'autotreno, e ricuperarono la refurtiva. Il furto è stato scoperto a Verona dove la Compagnia ha debuttato e il danno ammonta a molte migliaia di lire.

Morte in solitudine
d'uno strano tipo di misantropo

Milano, 7 febbraio.

Nella sua abitazione di via De Amicis è stato trovato morto il pittore ottantunenne Eugenio Andreasi, uno strano tipo di misantropo che tutto il quartiere conosceva. L'Andreasi abitava nello stesso appartamento, assai vasto, da oltre cinquant'anni e sino a due anni or sono conviveva col fratello, misantropo quanto lui. I due non avevano mai permesso che nessuno entrasse nelle loro stanze, e concedevano alla portinaia un'ora al giorno perchè sbrigasse la pulizia. Per il resto, compreso il mangiare, provvedevano da soli. I due misantropi non avevano voluto che nella loro dimora fossero installati la luce elettrica e il riscaldamento.

Poichè da due giorni il pittore non era stato veduto, la portinaia avvertì la polizia che entrò a forza nella casa. Il poveretto fu trovato disteso a terra in cucina, spirato improvvisamente per emorragia cerebrale.

Denunciato per calunnia
contro i propri fratelli

Firenze, 7 febbraio.

E' stato rinviato al giudizio del Tribunale, per rispondere di calunnia ai danni dei propri fratelli Giovanni e Carlo Murray, il prof. Roberto Murray dimorante a Montecatini Terme. Il prof. Murray aveva sporto denuncia contro i fratelli, accusandoli di aver sottratto dall'eredità della madre, denaro, titoli, preziosi e oggetti d'arte. L'istruttoria, complicatissima, fu portata a termine recentemente con l'assoluzione più ampia per i fratelli Murray.

In seguito a tale sentenza, i due denunciarono il prof. Murray per calunnia, ed oggi questa seconda istruttoria si è conclusa con il di lui rinvio a giudizio del Tribunale.

Nell'India misteriosa...

Principe morto
che ricompare dopo 30 anni

Roma, 7 febbraio.

Una interessante lettera di un missionario a *La Corrispondenza*, narra uno strano quanto complicato avvenimento, che ha sollevato in India vivo interesse ed animate discussioni.

Nel 1909 moriva in un sanatorio di Darjijeling l'erede al trono dello Stato indigeno di Bhowal, presso Dacca. Il «Kumar» o erede del trono, aveva un cognato, che si disse subito avesse avvelenato il principe a mezzo dell'arsenico, perchè gli aveva rifiutato una grossa somma di danaro.

Il corpo del defunto, secondo l'uso indù fu cremato la notte stessa della morte.

Nel 1921 si ebbe il primo colpo di scena. Un viaggiatore, avvolto nella lunga veste gialla dei monaci buddisti, percorreva il territorio di Bhowal. Ad un tratto, a quanto egli asserisce, un velo gli si lacerò dinnanzi agli occhi nel rivedere passi noti: egli era il giovane «Kumar» morto a Darjijeling, sulla fede di due certificati medici e debitamente incenerito alla presenza di numerosi testimoni oculari. Coincidenza notevole: la sorella e la nonna lo riconobbero. La vedova invece non ammise la «resurrezione» dello sposo.

Di qui un primo processo davanti al tribunale di Dacca, che emise sentenza favorevole al «risuscitato».

Oggi la complicata vicenda è stata portata in appello a Calcutta. I fautori del «risorto» affermano che vi sono a Darjijeling due campi di cremazione, uno vecchio ed uno nuovo. Ora non si sa per quale motivo, il corteo funebre che accompagnava le spoglie dell'erede al trono si mise in cammino verso il vecchio campo. Mentre esso si andava avvicinando al rogo, scoppiò un violentissimo temporale, sì che i presenti, abbandonato il corpo, si rifugiarono in alcune vicine capanne. Il preteso defunto, che non era morto ma solo in uno stato letargico dovuto al veleno somministratogli, sotto la pioggia, si riebbe e, incontrato per caso uno di quei monaci buddisti, che amano recarsi a pregare nei pressi dei campi di cremazione, fu da questi soccorso e condotto ad un monastero buddista, privo, però, della memoria, in conseguenza dell'arsenico.

I componenti il corteo funebre, cessata la pioggia, tornarono sul campo e non trovando più il cadavere, si allarmarono. Coloro che avevano causato l'avvelenamento si videro perduti, gli altri, presi da panico religioso temettero l'ira degli dei se non si fosse proceduto al regolare incenerimento. A forza di danaro e di ricerche, riuscirono a trovare il cadavere di un giovane morto nella notte stessa, che non aveva parenti, se ne impossessarono e lo sostituirono a quello dell'erede.

Poichè occorreva dimostrare che nella notte tragica era scoppiato un nubifragio, le autorità si rivolsero al gesuita notissimo P. Poal, il quale fu invitato a portare in Tribunale i registri del suo Osservatorio meteorologico. Ma qui si ebbe un nuovo colpo di scena, la pagina dei registri riguardanti le osservazioni della notte in parola, era stata misteriosamente sottratta.

Il tribunale ha raccolto numerose testimonianze di monaci e santoni che nel paese avevano predetto il ritorno dell'erede e quella di un «saniassi» che ne aveva preavvertito la sua vecchia nonna.

La questione dà luogo a una serie interminabile di sedute, ciascuna delle quali costa circa 1000 rupie (circa 7 mila lire italiane). L'avvocato della vedova che ha iniziato la sua arringa da due mesi, conta di ultimarla verso il marzo. Dopo sarà la volta dell'avvocato dell'erede.

La prima attrice deve partorire
e lo spettacolo è sospeso

Mantova, 7 febbraio.

Nel teatrino di Gazoldo degli Ippoliti ieri sera una modesta compagnia di attori stava rappresentando *La nemica* di Niccodemi, allorchè, nell'intervallo fra il primo ed il secondo atto, uno degli interpreti si presentava alla ribalta per annunciare che la recita doveva essere sospesa, perchè la prima attrice e direttrice della compagnia, Armanda Sabbi, prossima a divenire mamma, doveva essere trasportata d'urgenza all'ospedale di Mantova. Il pubblico accolse con un vivo ed augurale applauso il fausto annunzio e sfollò la sala.

Poche ore dopo, al reparto Maternità del nostro ospedale, la signora Sabbi dava alla luce un bel maschietto, considerato come... la migliore creazione artistica ed umana della brava attrice. La madre felice conta di raggiungere fra qualche giorno i suoi compagni d'arte, per riprendere le rappresentazioni, senza trascurare, naturalmente, i suoi nuovi doveri materni.

La morte d'un garibaldino

Milano, 7 febbraio.

E' deceduto, nella sua abitazione di via San Vincenzo 20, il garibaldino Giuseppe Cappella particolarmente distintosi a Mentana. Il Cappella aveva 98 anni ed era stato uno dei primi vigili del fuoco di Milano.

DA NOVARA

Le nozze di diamante hanno celebrato i coniugi [illegible] Felice e Angela [illegible], vegeti e robusti, circondati dai numerosi figli e parenti.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 Febbraio 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Torino	6,3	0,4	staz.	ser.	—
Milano	3,1	2,5	var.	cop.	—
Genova	11,4	8,4	»	»	moss.
S. Remo	12,4	11,0	staz.	»	cal.
Venezia	3,0	-0,0	»	nebb.	»
Trieste	4,0	4,2	dim.	»	moss.
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	12,6	6,1	staz.	cop.	—
Rimini	5,1	0,7	aum.	piov.	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	15,0	8,2	var.	cop.	—
Napoli	19,0	10,0	aum.	ser.	moss.
Bari	12,2	9,0	dim.	misto	cal.
Taranto	14,3	9,7	var.	»	»
Messina	15,9	10,4	aum.	»	»
Catania	16,5	9,1	dim.	ser.	moss.
Cagliari	17,4	9,2	var.	misto	cal.
Tripoli	19,7	13,9	aum.	cop.	»
Bengasi	21,0	13,5	»	»	»
Rodi	17,7	13,1	staz.	misto	»

Previsioni del tempo

La depressione dell'Atlantico settentrionale spinge una saccatura sull'Europa centrale mentre una fascia di alte pressioni occupa buona parte dell'Europa meridionale, dalla penisola Iberica alla Russia attraverso tutta l'Italia. Sulle nostre regioni si è accentuato l'afflusso in quota di aria calda di origine marittima proveniente da sud-est. Le condizioni del tempo permarranno perturbate specie sulla Liguria: Cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse. Venti deboli vari. Temperatura stazionaria. Nebbie fitte in tutta la val padana. Alto Tirreno e Alto Adriatico quasi calmi.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ANTICIPAZIONI sull'immortalità

L'austerità dell'atmosfera di guerra che incombe sopra l'Europa, e che elimina molto orpello e rumore vano, inclinerà forse più d'uno ad approvare alcune cose che sto per dire circa l'opportunità di rinforzare in ogni modo, e con ogni accorgimento, il nostro « principio interiore ». Principio interiore, lo chiamo, e non l'Io, perchè questa parola riecheggia sensi egoistici ed individualistici, dannunziani e nietzschiani, che sono lungi dal mio pensiero. Principio interiore, principio pensante, che è poi lo stesso: quella coscienza, cioè, che noi abbiamo di noi stessi, della nostra esistenza. *Cogito ergo sum*, come diceva Descartes, ed è ancora oggi una magnifica formula. Penso, dunque esisto; e questa mia esistenza, così intesa, dipende quanto meno è possibile dal mio supporto materiale, il corpo coi suoi sensi, tanto che Bergson ha potuto spingersi fino ad intravvedere nei fenomeni della memoria una quasi totale indipendenza della materia, e cioè una specie di esistenza spirituale pura.

La demiurgia insegna a vincere la vita, vivendola nel più accorto e nobile modo; rimane però perplessa davanti alla morte. Cozzare contro la misteriosa, e forse assurda, barriera vita-morte (che aduggia gli uomini, e spiega tante incongruenze e perversità della loro storia), cercando di aggirarne le posizioni e di risolverne, pensandola in più profondo modo, la disperante antinomia, è pur la grande tentazione! Chi riuscisse oggi a raggiungere un'intuizione, e dare una interpretazione abbastanza rassicurante della morte, avrebbe per ciò solo enormemente potenziato e rasserenato la vita. Ora sembra che, a concentrarsi nella propria atmosfera interiore, qualcosa di abbastanza buono si possa raggiungere in tal senso. E' sopratutto per chi sta disperso, e tutto proteso, nel mondo e nell'attività esterna, che la morte appare disperante e definitiva, perchè lo priva, a un tratto, di tutto; per chi invece si educa e avvezza a concentrarsi, a chiudere di quando in quando, proprio materialmente, direi, gli occhi e le orecchie, per guardarsi e sentirsi esistere dentro — la morte può anche, poco a poco, apparire nient'altro che un più prolungato e rigoroso concentramento ed isolamento dal mondo, definitivo o periodico che esso poi abbia ad essere: un restringersi progressivo al foro intimo, a quel punto matematico che è la coscienza: punto d'inserzione e di contatto dello spirito (da noi sperimentato, toccato quasi con mano e guardato in faccia attraverso il pensiero: *cogito ergo sum*...) con la materia; il quale punto, così inesteso ed autonomo com'è, potrebbe forse anche sottrarsi a quelle che ci sembrano le leggi fatali dell'universo materiale. Mi spiego? Riesco, cioè, a suggerire l'importanza di coltivare quella fiammella interiore, allo scopo (se possibile) di collocare l'esistenza al di là della alternativa indecorosa di vita e di morte? di scoprire (o intravvedere) l'esistenza stessa come uno sviluppo indefinito, di cui l'avventura esteriore che si chiama vita sia poco più di un episodio, colorato e piacevole quanto si voglia?

Lo sfacelo, la dissoluzione, la putrefazione sono fuori, all'esterno; dentro c'è una cosa tutta diversa, c'è una trama immarcescibile di pensieri e di sogni, un sentimento di esistere, una coscienza, immateriali: viene da un buio, è vero, quel mondo intimo, e s'interrompe periodicamente nel sonno (sia pure animato dai sogni), per avviarsi probabilmente a un altro buio: *morire, dormire, sognare, forse*... ma insomma, attraverso e nonostante quegli oscuramenti tu puoi anche pensare di esistere da sempre e per sempre. Chiusi gli occhi, tu fissi quel punto interno in cui sta la coscienza (e che su per giù sembra localizzarsi dietro la fronte, nella cavità del cranio), attento ai riflessi che vi suscitino gli esterni mutamenti: se qualcosa ha da succedere, è lì che succederà; se, nella vicenda vita-morte, una qualsiasi continuità permanga, ivi è il punto d'inserzione e di trapasso, il perno su cui girerà la porta che ti farà passar dall'altra parte. Oggi che si perviene a immaginare, anzi quasi a constatare, una materia che si scioglie in energia, doppiare quel capo non sembra più del tutto inconcepibile.

* * *

Il mondo esterno esiste, tu ci stai immerso dentro, e vi operi; e io non voglio negarlo, e nemmeno menomarlo: il mio sospetto più segreto è anzi che esterno e interno, coscienza e universo materiale, vita e morte siano aspetti di una realtà unitaria più profonda, una specie di stoffa *double face*; aspetti, di cui non riusciamo, per ora, a cogliere la continuità solo in causa d'una nostra cecità, magari momentanea; solo per difetto di intuizioni appropriate, ardue ma non, forse, impossibili. L'imperativo è quindi di cercare, cercare, con ogni mezzo e in ogni direzione: con le teorie della relatività che stanno rivoluzionando le categorie dello spazio e del tempo, con l'introspezione psicologica, con l'ascesi mistica, con le invenzioni magiche della poesia. E nemmeno voglio proprio dire che, a potenziare il principio interiore — a rendere più forte la coscienza, più ricca la memoria — ci sia maggior probabilità di sopravvivere al salto nel buio; che l'immortalità sia riservata ai più spiritualmente forti, a chi sappia conquistarsela, secondo una vista, che fu di Goethe e di altri: no, queste sarebbero precisazioni intempestive, direi quasi irriguardose; affermazioni già troppo specifiche, laddove si tratta di margini oscuri che conviene lasciare al mistero; alla pietà, alla gentilezza del mistero. Ho voluto dire soltanto che, a tradurlo in termini d'interiorità, e considerarlo come un incidente (di significato e di portata enigmatici) nello sviluppo della coscienza, il fenomeno della morte appare sotto l'angolo più giusto e nella sua veste più vera: il corpo si disfà, siamo d'accordo, la nostra azione storica nel mondo fisico si estingue, ma non è questo, bensì ciò che accade dentro che più conta per noi in quel momento: è quel concentrarsi, anzi contrarsi, definitivo dell'essere in un punto muto e cieco, quasi per spiccare un salto; il che è, certo, un uscire dal mondo, ma non, forse, un uscire da noi stessi. Veniamo da un buio, andiamo a un altro buio, ma restando in nostra compagnia: non ci sporgeremo più dal finestrino degli occhi e degli orecchi, ecco tutto, ma il vagone in cui viaggiamo è bene imbottito; entriamo nel tunnel, i modi del tempo e dello spazio si sospendono, che cosa avverrà? Staremo a vedere.

Allora, così intesi e immaginati — sia pure fantasticamente, e un po' materialisticamente, dall'esterno — quei morti ostinati, ciascuno dei quali ha voluto portare con sè la sua coscienza e, più che dissolversi fuori, si è chiuso dentro, come fa la lumaca quando ritira le corna nel guscio, acquistano una maggiore dignità, direi una più alta consistenza. Sì, hanno perso tutte le penne, e la loro figura mortale si è disciolta; ma, dentro ciascuno di quegli scheletri, dietro quelle fronti dure, in quei crani vuoti, un punto è rimasto, una fiammella invisibile sta accesa: ridotta al nulla fisico, la personalità vi si ritrasse. Polvere è il corpo, e i suoi atomi dispersi; ma quando, nella valle di Giosafat, suoneranno le trombe del Giudizio, facile — ben più che richiamare dai quattro angoli dell'universo quegli atomi, ordinandoli nelle antiche architetture — sarà destare quei nuclei di coscienza insonnolita a cui si ridussero i defunti.

Così pensa, e poi sogna, il savio alla domenica, quando tutti sono usciti, e la sua casa vuota diventa una ben confortevole tomba; da cui pure (a tratti) e a malavoglia affacciandosi, dalle finestre guarda il mondo, che ha ormai abbastanza poco da dirgli.

Filippo Burzio

I VERBI CONIUGATI

BERE

Si beve per bisogno e per piacere. Si muore infatti di sete e di cirrosi epatica. Dare da bere agli assetati è opera di misericordia che deriva da necessità. Dar da bere agli intenditori deriva da piacere. Si beve troppo per necessità e quasi mai per piacere.

Solo i contadini si siedono per bere e lo considerano, col cantare, l'unico divertimento. Voi andate a sentirvi la *Walkiria* e a vedere Greta Garbo. Nel contado si beve. Ci si passa interi pomeriggi, bevendo per cantare e cantando per bere. Per questo, solo fra i contadini si trovano vino schietto e cori intonati.

Esiodo insegnava a bere a suo fratello: vino pretto d'inverno e annacquato d'estate. Epoca rurale dell'antichità. Più raffinato, Orazio, secoli dopo, consigliò il connubio del bere con la danza.

Sono celebri i brindisi letterari. Primo fra tutti il ditirambo del medico Francesco Redi, quel *Bacco in Toscana*, nel quale si trova: « Arranca arranca, che la ciurma non si stanca ».

Ma i brindisi più copiosi sono quelli del professor Carducci. Puzzano di letteratura, è vero, ma qualcuno si salva per via della convinzione.

« Evviva, o fratelli,
evviva la vigna,
il suolo ove alligna
l'umor ch'ella dà.
All'ombra dei tralci
cui 'l sol lieto ride,
l'industria s'asside
e la libertà ».

Sicuro, l'Industria, la Libertà, la Fraternità, l'Uguaglianza, il Progresso, la macchina, Satana, la vaporiera, e lo stracalzoni! Primo novecento.

Poi il professore accondiscese a qualche compromesso. Povero Papa, perchè non lo invitavano a bere? Ma sì, ma sì!... Venga con noi: « cittadino Mastai, bevi un bicchier! ». Da vecchietto quindi, il Senatore e Premio Noebel traeva ispirazione da bottiglie di Valtellina del 1848. Non beveva più. Centellinava. Il difficile, la sapienza vera consiste appunto nel centellinare.

Nella Roma dei Cesari si beveva per le vittorie di Augusto, nel Rinascimento per il Re. I principi dell'89 portarono a bere per te, per me, per Luigino, Battista, Gerolamo. Il brindisi perdette quel prestigio che gli veniva dal levar del calice nel rito divino o anche solo dal dir « salute » alla donna amata, in uso presso i cavalieri.

Alla fine del pasto si alzava Ferraù col boccale in mano:

— Bevo a Madonna Doralice, la più bella del mondo, (e giù!).

Si levava poscia Morgante:

— Bevo a Madonna Biancofiore, la più bella del mondo! (e giù!).

— Eh, no, — interveniva Ferraù, — la più bella è Doralice e chi non è del mio avviso lo colga il vermocane.

— Il vermocane a te e a scerta! — rintuzzava Morgante.

Si accendeva la lite e così, dopo il pasto, a scopo digestivo, i due uscivano all'aperto per sbudellarsi.

Si beveva alla salute!

Nizza e Morbelli

Cronache del cielo

AVREMO tra poco gli aeroplani costruiti con materia plastica?

Pare di sì. La Bakelite Corp. e la Haskelite Corp., aziende specializzate nella fabbricazione delle resine sintetiche, in collaborazione con il celebre tecnico Clark, hanno ultimato un aeroplano da turismo la cui cellula è interamente costruita con materiale plastico. La resistenza specifica, dei vari elementi, sembra più elevata di quella offerta dalle leghe leggere.

Dal punto di vista industriale il ritrovato presenta lati di particolare interesse in quanto una sola serie di forme potrà fornire, in una giornata più di venti cellule complete. Aeroplani a stampo, insomma.

L'acciaio, il ferro, il duralluminio se non ricercheranno, d'urgenza, in loro stessi nuove energie, ho l'impressione che un bel giorno sfigureranno con il celophan!

* *

Il problema del decollo degli idro di grande tonnellaggio, fortemente caricati, ha sempre preoccupato i tecnici.

Uno dei progetti apparentemente più curiosi e senza dubbio più interessanti, prevede il decollo degli idroplani non più su di uno specchio d'acqua, ma a mezzo di rotaie. Al centro di un campo d'aviazione partono delle rotaie lunghe qualche centinaio di metri e orientate nella direzione dei venti dominanti.

Per il lancio, l'idroplano viene posto, a mezzo di una potente gru, su un carro di grandi dimensioni azionato da motori elettrici; il pilota dell'apparecchio e quello del carro elettrico rimangono in diretto contatto telefonico in modo di poter lanciare al massimo, e contemporaneamente, le rispettive macchine. L'idroplano acquista, in questo modo, assai rapidamente una velocità elevata e, una volta liberato dagli attacchi che lo costringono al carrello elettrico, prenderà quota facilmente.

Al termine delle rotaie il carrello viene frenato, e delle precauzioni sono prese affinchè non si verifichi il caso che l'apparecchio abbandoni il carrello qualora la velocità necessaria al decollo non fosse sufficiente.

Adottando questo sistema geniale il decollo di un idro, con carico iperbolico, può avvenire anche di notte e in qualsiasi condizione di visibilità.

* *

Ci racconta un giornale francese che giorni or sono un Dornier da bombardamento si spingeva nell'interno della Francia per effettuare una ricognizione.

Mentre, a grande altezza, l'apparecchio tedesco tentava di riguadagnare la propria base, due caccia francesi lo individuavano ed in pochi minuti gli erano addosso. L'aeroplano tedesco, preso tra i due caccia, poteva ritenersi liquidato. Non così, evidentemente, la pensava il pilota nazista che, con manovra rapidissima, costringeva la macchina ad una picchiata, in candela, di seimila metri, cioè sino all'altezza delle piante. « Liquidato per la seconda volta, perchè le ali non resisteranno allo sforzo nella brusca richiamata » così pensavano i piloti dei due caccia che tallonavano l'avversario nella vertiginosa corsa.

Non così, evidentemente, la pensava l'apparecchio tedesco, e infatti le ali resistevano alla sollecitazione formidabile.

Il Dornier una volta a contatto con le cose di questa terra, si dava ad una corsa pazza saltando case, campanili, sollecitando gli alberi, procedendo a zig zag in modo di non offrire mai bersaglio ai cacciatori francesi. I piloti dei Maurane si adoperavano in tutti i modi per riuscire a colpire l'aeroplano nemico, ma non ne avevano l'assoluta possibilità; anzi il Dornier, ad un certo momento, sembrò avere maggiore facilità nel piazzare qualche raffica.

Dopo infiniti tentativi, uno dei piloti francesi colpiva il Dornier. Ai tedeschi non restava che atterrare in un prato vicino ad un villaggio. Immediatamente dopo l'atterraggio, i piloti tedeschi cercavano di dar fuoco alla macchina che aveva compiuto prodigi; ma i due piloti francesi, seguendo l'esempio degli avversari, si davano a roteare attorno all'apparecchio e a mitragliarlo per impedire agli aviatori nemici di avvicinarsi e di distruggerlo. Le guardie del villaggio chiudevano l'avventura, innestando le baionette e accettando la consegna della guardia celeste.

Maner Lualdi.

TRA LA TERRA E L'ACQUA ADRIATICA

BARCHE IN ATTESA

Il mare lambisce i poderi e i pagliai si riflettono nel mare: gente forte e paziente, resa esperta dai millenni, provvede qui alle messi della zolla e dell'onda

(Dal nostro Inviato)

LITORALE ADRIATICO, febbraio

Paese sempre nuovo l'Italia, per chi, abituato a viaggiare pel mondo, torna, di quando in quando, a rivederla! Il viaggiare in terre esotiche, fa bene: toglie dagli occhi i veli dell'abitudine, che fanno sovente impallidire la realtà.

Io mi domando dove potrei trovare uno spettacolo più strano di questa riva adriatica, che va da Ravenna in giù, fino a Pescara.

Il treno corre lungo il margine marino; lo sfiora; talvolta sembra viaggiare nell'acqua. E' una giornata di leggeri piovaschi, ma incline alla bonaccia. L'Adriatico è lì, a pochi passi; calmo, verdastro, con qualche lento orlo di spuma. In certi punti del litorale non c'è neppure spiaggia, cioè neppure un'orlatura di sabbia. L'acqua marina giunge quasi sull'erba dei campi, sul loppolo dei poderi. Si direbbe che il verde sia disputato da verde. I grandi pagliai a cupola, simili a enormi funghi, sembrano riflettersi nel mare. Galline e galli razzolano fra le conchiglie, le stelle marine e gli ippocampi, di cui la riva è seminata.

La stagione della pesca

Di quando in quando, barche tonde, rugginose, dipinte a colori di vecchio affresco, mosaicate dalle intemperie e dal tempo, appaiono in secco. Sarebbe sempre bello — se il treno rallentasse — inventariare e studiare i loro simboli bizzarri e ingenui: la stella marina, la sirena, il granchio, la croce latina... Spesso, queste barche, che hanno già una storia, giacciono tra pollai e case coloniche. I bambini vanno a giocare entro i loro scafi, pur con una certa prudenza, che si traduce in rispetto specialmente verso le reti distese a poppa. I bimbi dei poveri cominciano presto a riflettere! Essi sanno per quotidiana esperienza, donde viene loro il pane. Tutte queste barche che si susseguono, si può dire, ininterrottamente, per centinaia di chilometri, lungo il litorale che va fino all'estrema punta di Puglia; sono in attesa. La stagione della pesca, della grande pesca, non è lontana. Essa s'inizia, tra lusco e brusco, entro febbraio e marzo; in quel tempo indefinito che sta tra Carnevale e Quaresima, tra Quaresima e Pasqua. Equinozio di Primavera!

Sono infatti di questa stagione ancor sonnolenta (più sornione, a dir vero, che sonnolenta) le prime chiarie, il lievitare pallido dei cieli, il primo rimescolio argenteo (scaglie e conchiglie) delle acque.

Già, quando il tempo è calmo come ora, nonostante i sottili veli dei piovaschi; qualcuno di questi scafi si lascia senz'altro scivolare in mare. La tentazione è forte! Se il vento non soffia, la notte stessa i pescatori cominciano a vagabondare lungo le rive, muniti di una lampada, e usando piccole reti simili a quelle di cui si servono i cacciatori di farfalle. Anche i pescatori cacciano, con questo sistema minuscolo, le loro farfalle; ma sono farfalle abissali, cioè quei polipi tosti e sugosi, di cui è ghiotta la gente dallo stomaco sano e dai denti forti.

Il treno corre... Talvolta sembra bagnar le ruote direttamente nei flutti.

— Ma quando c'è tempesta — chiedo a un viaggiatore che, intento come me, guarda lo spettacolo rivierasco — il treno sarà investito dalle ondate!

— Certo; gli spruzzi vengono a rompersi talvolta contro i cristalli dei finestrini.

Non abbiamo voglia di parlare. C'è troppo spettacolo per gli occhi. Riflettiamo. Terra e mare sembrano pianura e pianura. Gli orizzonti, da una parte e dall'altra, scompaiono in un velario nebbioso. Perciò il senso di questa somiglianza tra mare e terra sembra più stretto. Oserei dire che contadini e pescatori debbano compiere qui la stessa opera; o fare, a vicenda, l'una e l'altra: — l'agreste e la nautica. Comprendo, ora, perchè l'Egloga — genere georgico — abbia potuto diventare « piscatoria », e come il Tritone e il Fauno possano, nella rappresentazione mitologica, somigliarsi: — uomini dal ventre in su; ma dal ventre in giù forme animalizzate dall'Elemento eterno donde sono emersi.

L'Eldorado marino

Forse divago in quella che gli uomini svelti e sintetici chiamano con sufficienza « letteratura ». Ma la poesia è, specialmente oggi, non soltanto cosa ma utile, specialmente a spiegare quali siano le origini mitiche e favolose dei grandi problemi pratici del nostro tempo; che è forse più mitico e favoloso di quanto non sembri. Voglio dire che questa natura agreste e marina spiega l'Italia, paese del Mito per eccellenza in quanto mediterraneo; ne spiega sopratutto le ricchezze e le necessità, i fondamenti eterni e le aspirazioni future.

Questo litorale adriatico, su cui

Un tipico pescatore adriatico.

Flottiglia di pescherecci in un porticciuolo marchigiano.

mi propongo di compiere una crociera semplice e descrittiva, è una zona agricola e peschereccia insieme. Ora, tanto l'agricoltura che la pesca vivono di messi. Sono le messi della zolla e quelle dell'onda; doviziose e spontanee le une e le altre, purchè ci sia ad allevarle, a lavorarle e a raccoglierle, gente forte, paziente e resa esperta dai millenni.

L'Adriatico è il mare pescoso per eccellenza, e come tale è stato celebrato, fin dall'antichità, dalle pagine di Livio e di Plinio, dai ritmi di Marziale. Esso ha le sue annue, rituali messi; messi abissali: dorate, argentate, versicolori, guizzanti. Si tratta dei milioni, dei miliardi di pesci, di molluschi e di crostacei che si agitano e si riproducono nelle profondità (le « allore » come le chiamano i pescatori, che si livellano al terreno marino) di questo mare omerico e oraziano. Perciò la pesca è eterna come l'agricoltura.

La pesca adriatica, poi, vanta Codici che sono fra i più antichi del mondo. I Codici nautici di Ravenna, ad esempio, risalgono al VII secolo dopo Cristo. Leggi e Documenti dei mari italici battono quindi, per antichità, le esperienze giuridiche e statutarie dei più celebri popoli navigatori del Nord e dell'Estremo Nord: i leggendari Vichinghi, gli Islandesi, i Norvegesi, i Danesi, che pur oggi danno tanto apporto alla pesca mondiale. Io mi sono trovato in mezzo alle loro moderne flottiglie ed ho sentito spesso, fra loro, bucciuare di mitiche leggende sul Mediterraneo, che fu sempre il miraggio delle loro navi da corsa e lo scopo delle loro scorrerie e dei loro appetiti: insomma il loro Eldorado marino. Tutto ciò dimostra che la civiltà dei nostri pescatori e dei nostri navigatori, anche se dimessi d'aspetto, risale oltre gli orizzonti della Storia per lontanare nella favola; il che fa di essi non soltanto dei maestri nell'arte nautica e piscatoria; ma degli autentici eroi. Tanto più che il Mediterraneo in genere e l'Adriatico in ispecie, sono mari coi quali non si scherza.

Quando si infuria

Bonaccione in apparenza, quasi adagiato sulle rive erbose, questo specchio adriatico riserva spesso sorprese, che in certi casi sono veramente amare, come i suoi flutti. Di tanto in tanto, infatti, ecco balzar fuori la zampata del leone. E allora sono ira, tempeste, danni, lutti.

— Sembra — osserva il mio compagno di viaggio — un « mare di casa ». Lì, come lo si vede, a due passi. Ma quando si muove! Bisogna vedere allora, su queste rive, le donne e le figliolanze adunate, accomunarsi e singhiozzare, invocare e pregare; mentre laggiù, sui cavalloni tetri, lottano le barche, di cui qualcuna non tornerà più.

Così comincia questa mia semplice crociera tra i pescatori e i porti dell'Adriatico. Un po' letteraria, forse; specialmente negli inizi. Ma lasciate che prima mi addentri un po' in questa vita di gente rude e tenace. Essa rischia quasi ogni giorno la vita per portare alle rive d'Italia un nutrimento che forse, in questi momenti di dramma europeo, può diventare essenziale. Se mi seguirete quindi, da Senigallia a Falconara, da Ancona a Porto Recanati, da San Benedetto del Tronto ai porti d'Abruzzo, e risalirete poi con me fino al golfo veneziano, non avrete perduto il vostro tempo. E, a calcoli fatti, vi troverete sott'occhio qualche dato utile.

Curio Mortari

NUOVI LIBRI

Storia di Trento

E' ammesso dai competenti che le nostre regioni alpine furono abitate relativamente assai più tardi che non il resto d'Italia. Si può dire che le presero di mira due correnti migratorie, una dal sud, dall'est e dall'ovest, spinta dalla curiosità e dal bisogno di nuove terre, una dal nord, chiamata dal sole prima ancora che la potenza romana ne sollecitasse l'appetito di conquista.

Le due correnti erano destinate ad urtarsi più o meno violentemente e così fu per secoli; anche all'ombra di uno stesso campanile, esse non riuscirono mai a comprendersi e molto meno ad amarsi. E' questo stato d'animo che caratterizza la storia di Trento, oggi esposta in un poderoso e diligente volume da Gino Cucchetti (*Ed. Palumbo, Palermo. L. 40*).

Primissimi ad arrivare nel Trentino furono i Liguri, poi i protoitalici di razza indo-europea, quindi i veneto-illirici, gli Etruschi e i Gallo Cenomani. Per la prima volta, genti del nord varcarono il Brennero nel 101 a. C. nella discesa dei Cimbri, finita catastroficamente a Vercelli per opera di Mario. S'era intanto formata una civiltà preromana d'origine italica e dopo che la Rezia fu conquistata da Druso, Trento divenne un municipio romano.

Le legioni romane poste a guardia dei valichi alpini impedirono per secoli il dilagare dei barbari, ma la fine dell'Impero porta con sè il caos. Le terre italiane, abbandonate a se stesse, si trasformarono in campi d'invasione e di battaglie dove i nativi resistono come possono, per lo più male in fatto d'armi, però ottimamente come forza vitale, in quanto riescono ad assorbire per lingua, usi e costumi le popolazioni più diverse. Le terre trentine furono particolarmente provate, ma a dispetto delle stragi, delle epidemie e della vita aspra si conservarono tenacemente italiane, tanto che il passaggio della marca di Verona e di Trento al ducato di Carinzia non andò senza torbidi. Anche durante l'epoca nera del feudalesimo, caratterizzata da lotte politiche e cruente tra i nobili e i vescovi, tra l'Impero e il papato e tra le varie case principesche, Trento cercò sempre di mantenere una propria personale importanza.

Nell'ottobre del 1363, la casa d'Austria si annetteva il Tirolo per diritti matrimoniali, ed ecco quindi una contea italiana diventare provincia di uno Stato al di là delle Alpi, che si sente autorizzato a vaste aspirazioni sull'Italia intera.

Molto difficile fu la vita di Trento sotto la guida dei principi-vescovi, per sua disgrazia in massima parte stranieri e sempre più gravitanti verso la casa d'Austria alla quale finirono per abbandonarsi. L'infiltrazione germanica trovava strano appoggio anche nel Papato, fino al punto che nel 1532, Clemente VII ordina che 12 sui 18 canonici del capitolo trentino siano tedeschi e tedesco il decano. Lo spirito del popolo non mutava per così poco, e un anno dopo la guerra fra il Tirolo e Venezia, Trento si offriva alla Serenissima con un castello nelle vicinanze di Bolzano. Il Consiglio dei dieci in « forma cortese e cordialissima » respinse l'offerta, ma si delineava intanto quella che doveva essere la lotta secolare contro gli Absburgo, conclusasi nel 1918, dopo una lunga sequela di martiri.

Con la costituzione del Regno Italico, Napoleone tentò di annettergli il Trentino che poi cedette invece alla Baviera sua alleata, ma lo staccava dal Tirolo come provincia a sè e con Trento come capoluogo. L'annessione avvenne tuttavia nel 1810 dopo la clamorosa insurrezione di Andrea Hofer, la quale sottolineò maggiormente la mancata comunione spirituale fra tirolesi e trentini. Giova anzi soffermarsi sull'episodio höferiano per dissipare un equivoco intorno al quale si giocò per troppo tempo. La rivolta dell'oste di Passiria, nato a San Leonardo (Alto Adige) trovò *in un primo tempo* anche l'appoggio delle valli tridentine: i trentini e i tirolesi si trovarono momentaneamente d'accordo *perchè entrambi scontenti* del governo bavarese, nemico delle tradizioni locali, accentratore e pesante. La scintilla fu data dalla costrizione militare ma, nell'urgenza di liberarsi da un nemico comune, non si badò alla differenza degli scopi da raggiungere. Höfer, il quale aveva giurato « di non tagliarsi la barba finchè i bavaresi non fossero stati cacciati dal suo paese » mirava a una restaurazione absburgica, i trentini aspiravano invece all'indipendenza totale e, di Absburgo, nemmeno parlarne.

Chiarito l'equivoco e visto che le soldataglie höferiane erano ancora peggiori di quelle bavaresi, l'appoggio trentino fu ridotto a zero.

Questo capitolo di revisione e precisazione storica è tra i più interessanti dell'opera del Cucchetti, opera seria, diligente e di mole, abbiamo già detto, vastissima. La storia di Trento è molto la storia d'Italia, specialmente nell'ultimo periodo conclusosi con la vittoria militare di Vittorio Veneto. Ricordarla ogni tanto è anche atto di gratitudine.

Ant.

Pacco esplosivo recapitato

a un tedesco residente a Losanna

Berna, 7 febbraio.

Un cittadino tedesco, certo Zuschnig, residente a Losanna, aveva tempo fa, ricevuto lettere anonime in cui veniva accusato di spionaggio. Stamane egli ha ricevuto un pacchetto che gli è sembrato sospetto e che ha subito portato ad un commissariato di polizia. Mentre i funzionari procedevano all'apertura del pacchetto, si è verificata una violenta esplosione. Un ispettore di polizia è rimasto ucciso e due agenti gravemente feriti. E' stata aperta una inchiesta e vengono ricercati i mittenti del pacchetto.

Guerra o pace

Il drammatico interrogativo del popolo americano - Che succederà quando i belligeranti non potranno più pagare in contanti armi munizioni materie prime?

NEW YORK, febbraio.

La psicologia di guerra che si va lentamente formando negli Stati Uniti dà origine a dibattiti continui, a discussioni esacerbate ad invettive reciproche tra gli isolazionisti tetragoni e coloro che ritengono sia dovere morale nonchè sana e lungimirante politica di preservazione per gli americani intervenire dalla parte degli Alleati. Si fa un gran parlare di neutralità, ma non trovate due persone che siano d'accordo su quale tipo di neutralità l'America dovrebbe mantenersi. Si succedono rapidamente le votazioni indette da giornali, riviste e istituti che si occupano di accertare lo stato della opinione pubblica. Spesso dette votazioni, si conducono tra un numero ristretto di persone ed in gruppi determinati quali studenti, professionisti, associazioni femminili; altre volte tra elementi più numerosi e di varie condizioni sociali. Uno dei più importanti istituti del genere summinato è quello di Gallup che indisse una votazione nel settembre scorso dalla quale risultò che l'84 per cento della popolazione è contrario a che truppe americane siano inviate a combattere in terra straniera.

Tre tipi di neutralità

Ma quando gli americani parlano di « neutralità » una gran confusione ne risulta e non si comprendono reciprocamente. La neutralità dell'uno non è la neutralità dell'altro. Ci sono almeno tre specie di neutralità, per citare quelle più nettamente delineate. La prima si potrebbe definire quella della condotta imparziale che consisterebbe nel non concedere il più leggero vantaggio a nessuno dei belligeranti. Con essa si richiederebbe che le parole, i sentimenti e perfino i pensieri restassero imparziali. Sarebbe, in altri termini, come pretendere la perfezione e la perfezione non è delle cose umane. Non crediamo esistano individui che possano trattenersi dal favorire, sia pure platonicamente, l'uno o l'altro dei gruppi belligeranti. Tutti hanno delle preferenze e queste preferenze si riflettono nella condotta di coloro che le nutrono. Allo stesso modo, una neutralità di tal genere è difficile ad essere esercitata dagli stessi governi delle nazioni neutrali. Questi, per quanto senza intenzioni deliberate, non possono far a meno di aiutare l'una o l'altra parte in lotta.

C'è un altro tipo di neutralità che può esser considerata quale un genere di condotta con cui si evita di fornire ai belligeranti strumenti di morte. Essa implica una linea morale che impedirebbe agli Stati Uniti di esser classificati tra i « mercanti di morte ». Ma perchè tale tipo di neutralità possa essere effettivo dovrebbe esercitarsi tanto in tempo di pace che in tempo di guerra. Un carico di munizioni spedito prima dell'apertura delle ostilità compie il suo lavoro distruttivo alla pari di un altro spedito dopo che queste hanno avuto inizio. E rimane, infine un terzo tipo di neutralità che può spiegarsi come l'attuazione di una politica mirante al solo scopo di mantenere la nazione fuori dalla presente guerra. Ma qual'è la miglior maniera di restarne fuori?

Qui cominciano le vere difficoltà. Occorrerebbe — secondo propongono alcuni — non indugiarsi molto a considerare quanto perfettamente imparziali o come scrupolosamente morali gli Stati Uniti dovrebbero mantenersi. Cessare, inoltre, dal preoccuparsi di chi riceve o non riceve le armi e le munizioni americane. Tutti gli sforzi dovrebbero essere diretti ad impedire solamente che la vita e gli averi degli americani vengano messi in pericolo nel conflitto. Sarebbe necessario ancora evitare in tutti i modi che i grandi interessi finanziari, industriali e commerciali i quali sono fortemente impegnati nelle esportazioni siano trascinati e trascinino la nazione nel vortice della guerra.

Il maggior pericolo

Questo è il pericolo. Con l'approvazione e l'attuazione della politica del «cash and carry» il problema ha ricevuto una soluzione momentanea, ma la tentazione o la provocazione di saltare nel bel mezzo della mischia non sono per questo meno vive, reali e, presentandosi l'occasione, capaci di realizzarsi all'imminenza.

Che cosa avverrà nel caso che il « cash » si esaurisse e le nazioni le quali acquistano in America non si trovassero più in grado di pagare in contanti? Gl'industriali, i « farmers », i produttori d'ogni genere, visti privati del rivolo d'oro che ha prodotto qui un moderato « boom » di guerra non prenderebbero d'assalto il Congresso ed il Senato perchè fossero concessi prestiti ai belligeranti, quei prestiti che la Legge di Neutralità espressamente proibisce? La pressione perchè questa fosse abolita si farebbe terribile. Si conclude da quanto abbiamo esposto che nessun programma, nessuna politica può con sicurezza mantenere gli Stati Uniti fuori del conflitto. Il governo americano crede di aver fatto quanto era in suo potere per evitare complicazioni. Non restava che proclamare l'*embargo* su tutte le esportazioni, cosa a cui difficilmente il pubblico e i suoi rappresentanti avrebbero acconsentito.

Se l'America entrerà nel conflitto europeo — prevedono molti osservatori — sarà assai meno per ragioni economiche che per ragioni emotive le quali col tempo potrebbero prendere il sopravvento sulla prudenza e la fredda valutazione di quelli che sono i reali interessi della nazione. Perciò, quelli che si preoccupano di una possibile ventata isterica che annebbi l'equilibrio ed il buon senso della popolazione per trascinarla nel turbine, pongono davanti agli occhi dei loro concittadini il bilancio di quello che ciò costerebbe. Il debito federale — costoro calcolano — che attualmente è stabilizzato attorno ai quaranta miliardi, in due o tre anni subirebbe un aumento di venti, trenta, forse cinquanta miliardi. Nell'ultima guerra fece un salto di 26 miliardi in due anni.

Lo spettro

Se la guerra attuale dovesse durare, sempre nel caso che gli Stati Uniti vi partecipassero, il debito totale potrebbe oltrepassare i cento miliardi. Naturalmente con la spesa di denaro in quantità astronomiche si produrrà un enorme « boom » di guerra: le industrie belliche aboliranno la disoccupazione. Il costo della vita salirà alle stelle e i valori di borsa s'innalzeranno alla pari di un pallone. Cesseranno i lavori pubblici, le opere igieniche, i miglioramenti cittadini. Il capitale affluirà agli stabilimenti di guerra: i depositi di petrolio, di ferro, di zinco, di rame, di piombo saranno impoveriti in proporzione disastrosa. Sarà imposta la coscrizione per tutti gli uomini dai 21 ai 31 anno, al resto della popolazione sarà ordinato quello che deve mangiare, quello che deve indossare, a quale temperatura dovrà riscaldare la casa. Sui profitti superanti la media degli ultimi tre anni sarà applicata una tassa del 95 per cento; si avrà la fissazione dei prezzi, la regolamentazione delle attività economiche molte delle quali saranno assunte dal governo. Non un dollaro potrà essere speso senza il consenso del governo il quale socializzerà le banche e le compagnie di assicurazione.

Il quadro, che per gli americani è semplicemente terrificante, continua ad esibire i suoi colori più neri che includono il razionamento dei generi di consumo, la proibizione di quelli di lusso e come conclusione della fosca litania una probabile dittatura a vita del Presidente Roosevelt e la conseguente soppressione del Congresso, del Senato, della Corte Suprema. Ce n'è abbastanza per far rizzare i capelli sulla testa a tutt'i nipoti di Uncle Sam! Viceversa si descrivono a tinte rosee quali saranno le condizioni degli Stati Uniti se conserveranno la neutralità. Ci sarà un moderato « boom » negli affari, un piccolo aumento nel debito federale, una continuazione dei miglioramenti pubblici. Il controllo governativo sarà alquanto esteso ma ben lontano dal diventare generalizzato. La disoccupazione non sparirà rapidamente come in caso di guerra, ma, in compenso, non sarà richiesto il completo riaggiustamento della popolazione a guerra finita. Le istituzioni americane non subiranno modifiche e continueranno a funzionare regolarmente. L'America, su per giù, rimarrà quella che era e al termine del conflitto potrà trovarsi in posizione di esercitare opera mediatrice tra le spossate nazioni d'Europa. Ora che gli americani conoscono tutte le possibilità delle due scelte potranno regolarsi con la visione chiara di quello che stanno per intraprendere senza procedere alla cieca a valutare le conseguenze. Ma lo faranno?

Amerigo Ruggiero

Il generale Tuompo, uno dei comandanti dell'esercito finlandese.

FERROVIE E PUBBLICO

I regolamenti per il servizio viaggiatori sono troppo antiquati: bisogna semplificarli

Le ferrovie, di cui l'Italia celebra il centenario, hanno raggiunto nel campo tecnico progressi giganteschi.

I perfezionamenti della locomotiva a vapore, il meraviglioso sviluppo della trazione elettrica, la invenzione delle automotrici a carburante (littorine) hanno enormemente esteso le possibilità del grandioso organismo.

Cento pagine son troppe

I mezzi di trazione di cui oggi si dispone consentono di raggiungere velocità che fino a pochi anni addietro sarebbero sembrate un sogno, e per rendere possibili le più alte velocità si sono rettificati i tracciati delle linee principali con opere che in qualche caso hanno presentato difficoltà eccezionali; si sono rafforzati gli armamenti; trasformati i sistemi di segnalazione; perfezionati gli apparecchi di sicurezza. I treni corrono sicuri ed offrono al pubblico tutte le desiderabili comodità.

Oggi le nostre ferrovie occupano un posto di primo piano fra le maggiori reti d'Europa, e l'opera di rinnovamento e potenziamento di questo grande istrumento dell'attività nazionale continua senza soste, secondo le direttive tracciate dal Regime Fascista.

Dove ancora si richiede un radicale rinnovamento è il settore dei regolamenti di trasporto, cioè di quel complesso di norme e disposizioni che regolano l'utilizzazione dei servizi ferroviari da parte del pubblico, e che perciò interessano più da vicino tutti quelli che si servono della ferrovia. E' stato in questi giorni annunciato un provvedimento destinato a semplificare il sistema tariffario per il trasporto delle merci; ed è certo che opportune semplificazioni dovranno adottarsi anche nel servizio dei viaggiatori.

Le disposizioni che regolano il trasporto dei viaggiatori, originariamente semplici, si sono andate sempre più complicando, ed oggi chi viaggia è tenuto ad osservare: il «Regolamento di polizia ferroviaria», le «Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone», le «Avvertenze e condizioni di ammissione dei viaggiatori nei treni», ed altre norme speciali, le cui parti essenziali si trovano riprodotte nell'Orario ufficiale (edizione F.lli Pozzo) ove occupano un centinaio di pagine dense di stampa.

Qualche esempio

Tutte queste disposizioni non sono più in armonia con i moderni progressi dei mezzi d'esercizio, ed in qualche caso annullano i benefici dei miglioramenti ottenuti nel campo tecnico. Del resto chi viaggia non può essere sottoposto ad un esame di cultura ferroviaria, e molte volte il viaggiatore, dopo essersi munito di regolare biglietto, salito in treno si trova assoggettato a penalità e regolarizzazioni suppletive, di cui non riesce a rendersi esatto conto.

Varrà qualche esempio a chiarire queste considerazioni. Esaminiamo le condizioni di ammissione nei treni. Ve ne è un lungo elenco; si può dire che per tutti i treni principali sono stabilite condizioni limitative. Ad esempio, nel direttissimo 1, in partenza da Torino alle 7,10, sono ammessi viaggiatori di terza classe soltanto se diretti a Roma od oltre. Di questo treno può dunque servirsi un viaggiatore di terza classe che va da Civitavecchia a Roma, mentre non può usarne un viaggiatore diretto a Livorno, Grosseto, ecc., anche se proveniente da Torino o da altra stazione precedente a Torino. Il viaggiatore ignaro dovrà pagare il cambio di classe, per effetto di una disposizione contraria ai criteri della tecnica moderna, che tende a favorire i viaggi a lunghe distanze.

Dal direttissimo 2, in partenza da Roma alle 8,25, sono esclusi i viaggiatori di terza classe di servizio locale nel tratto Genova-Torino. Chi è iniziato ai misteri dei regolamenti ferroviari, sa che può sfuggire alla restrizione acquistando un «biglietto di congiunzione» da Torino a Sangone (prima stazione della linea Torino-Pinerolo) poichè con tale ripiego il viaggiatore, pur essendo diretto a Torino, è considerato diretto «oltre Torino». Lo stesso possono fare i viaggiatori in partenza da Alessandria o da Asti. I viaggiatori inesperti (e sono la grande maggioranza) che avranno preso posto in treno con regolare biglietto valido per il percorso che effettivamente compiono, si meraviglieranno di dover pagare un supplemento di prezzo.

La tariffa differenziale

Vediamo ora un'altra questione che dà spesso luogo a discussioni e proteste: quella dell'itinerario che i viaggiatori possono seguire con l'acquisto di un biglietto ordinario. E' noto che sulle nostre ferrovie le tariffe viaggiatori sono differenziali decrescenti, il che vuol dire, ad esempio, che per i viaggi in terza classe il prezzo base per viaggiatore-chilometro è di 24 centesimi per i primi 200 chilometri, di 19 cent. per il percorso successivo da 201 a 400 chilometri, di 13 cent. per il seguente tratto da 401 a 600 chilometri, e così di seguito.

L'istituzione di questa tariffa, andata in vigore nel 1924, aveva lo scopo evidente di favorire i viaggi a lunghe distanze, in armonia con i progressi della tecnica e con le moderne necessità della vita; ma all'atto pratico, le complicate norme di applicazione ne hanno di molto attenuato i vantaggi.

E' infatti stabilito che i biglietti ordinari sono rilasciati per la via più breve fra la stazione di partenza e quella di destinazione; disposizione che contrasta con la realtà tecnica della rete ferroviaria, poichè le linee presentano oggi condizioni assai varie di tracciato e di mezzi d'esercizio e non sempre la via più breve è la più comoda. Si è perciò riconosciuta la necessità di un rimedio, e si è creduto di trovarlo nelle «deviazioni ammesse». Si sono cioè stabiliti, tra determinate località, percorsi più lunghi di quelli normali, per i quali è consentito il rilascio del biglietto di viaggio a tariffa differenziale.

L'elenco delle «deviazioni ammesse» è lungo, intricato, non facilmente decifrabile per chi non sia esperto nella materia; ciò nonostante non comprende, nè può comprendere, tutti gli itinerari che il pubblico può desiderare. Quando il viaggiatore intende seguire una via diversa da quella chilometricamente più breve, ma non compresa fra le deviazioni ammesse, deve frazionare il viaggio munendosi di due o più biglietti, il che equivale a rinunciare al beneficio della tariffa differenziale.

Un viaggiatore che voglia andare, ad esempio, da Torino a Roma, via Bologna-Firenze (deviazione non ammessa) potrà anche munirsi di un unico biglietto comprendente l'intero itinerario, pagando beninteso il prezzo corrispondente a quello di due percorsi parziali; ma per ottenere questa, sia pur piccola facilitazione, dovrà farne richiesta alla stazione di origine del viaggio due ore prima della partenza del treno. Non si può dire che il pubblico ne rimanga facilitato.

I biglietti circolari

Entriamo infine nel vasto campo dei biglietti a tariffa ridotta. Vi è in questa forma di biglietti una grande varietà di tipi e di norme di applicazione, che non sempre ne rendono l'uso facile e pratico. Così, ad esempio, i 43 «biglietti circolari ad itinerario fisso» che offrono determinate combinazioni di viaggio con prezzi ridotti del 30 per cento, non possono sempre concordare con le esigenze di chi li acquista.

Si sono perciò istituiti anche i «biglietti circolari ad itinerario combinabile» che lasciano libera scelta ai viaggiatori di usufruire di percorsi di loro completo gradimento. Ma questo biglietto non offre nessun beneficio di tariffa: è un vero e proprio biglietto a tariffa ordinaria, che non riesce nemmeno a togliere il disturbo di recarsi alle biglietterie per acquistarne dei nuovi, in quanto ad ogni fermata si deve provvedere alla apposizione del bollo di stazione, formalità da cui è esonerato il possessore del biglietto ordinario. Un biglietto, quindi, che crea nuove complicazioni, e non offre reali vantaggi.

Gli esempi potrebbero continuare a lungo.

Nelle norme che regolano i trasporti dei viaggiatori vi sono, in sostanza, infinite eccezioni, restrizioni, formalità, che complicano la materia rendendo necessari molti onerosi controlli, e che in definitiva non recano alcun utile alla Amministrazione, mentre disturbano ed indispongono i viaggiatori.

Queste complicazioni possono essere in gran parte soppresse, in parte modificate, armonizzando le norme di trasporto con i progressi raggiunti dai mezzi di esercizio, rendendole più pratiche e più facilmente accessibili al pubblico che viaggia.

Edilio Ehrenfreund

GLI SPORT

Si prepara la grande prova a tappe

IL GIRO D'ITALIA come sarà nella prossima edizione

Dal 17 maggio al 9 giugno - Sino a Napoli al sud e Abbazia ad oriente - Le prove a cronometro abolite - Tre tappe sulle Dolomiti - Squadre, «gruppi» e stranieri - Trecentomila lire di premi - Torino sede della 1ª tappa.

Milano, 7 febbraio.

Nel suo numero di domani La Gazzetta dello Sport, in attesa dell'approvazione del regolamento del Giro d'Italia da parte della Federazione, annuncerà i criteri ai quali gli organizzatori si sono ispirati per la scelta dell'itinerario e per la redazione del regolamento.

Il «Giro» si svolgerà in piena stagione primaverile, dal 17 maggio al 9 giugno. Sarà così contenuta la minaccia del freddo e del maltempo sulle Dolomiti. Si ritornerà quest'anno a Napoli, mentre, mantenendo inalterata la sua struttura per quanto riguarda l'itinerario, la grande prova a tappe toccherà e sosterà sia in grandi centri che in città di speciale rilievo turistico.

Torino, Genova, Pisa, Roma, Napoli, Firenze, Modena, Trieste, Trento e Verona saranno sedi di tappe, e si punterà anche su Abbazia, sull'estremo confine orientale.

Il «Giro» passerà, come è avvenuto l'anno scorso, sulle strade di grande comunicazione e asfaltate, salvo per le tappe montagnose delle Dolomiti. Si è deliberato di abolire completamente le mezze tappe e, nello stesso tempo, saranno abolite, almeno per quest'anno, le tappe a cronometro, anche in considerazione del dovere di limitare il numero delle vetture per il controllo della corsa, numero che è necessariamente elevato quando si corre isolatamente contro il cronometro.

La scalata alle Dolomiti costituirà anche quest'anno il fulcro sportivo del «Giro d'Italia», con le tappe di Pieve di Cadore, Ortisei e Trento. L'impostazione del campo di gara avverrà come nel passato secondo la ripartizione dei corridori in squadre, «gruppi» e stranieri.

Per quanto riguarda i «gruppi», rimarrà inalterata la loro efficienza numerica (cinque) rispetto alla maggiore efficienza numerica (sette) delle squadre. Sempre nei riguardi dei «gruppi», sarà consentita un'associazione di corsa agli effetti sportivi anche con case di cicli minori che non abbiano partecipato ufficialmente agli ultimi Giri d'Italia.

La dotazione generale dei premi è stata mantenuta nella misura dell'anno XVII (dotazione primaria) per una somma complessiva che si aggira sulle trecentomila lire. Sono previsti, come sempre, i premi di montagna, i premi al merito, i premi speciali di tappa e di traguardo, i premi per la «maglia rosa» e per la «maglia bianca». Vi saranno inoltre premi speciali in «abbuoni-lire» il cui regolamento sarà in seguito definito.

Bartali, Favalli e Servadei vittoriosi a Messina

Messina, 7 febbraio.

Gli «assi», di ritorno dalla «Settimana ciclistica tripolina», hanno partecipato oggi ad una riunione svoltasi al velodromo Giuliani. Ecco i risultati:

Eliminazione: 1. Vicini; 2. Bartali; 3. Favalli. — *Inseguimento a coppie:* 1. Bartali-Favalli, in 5' 3"4/5; 2. Vicini-Servadei. — *Giro d'Italia*, giri 100: 1. Servadei, in 56'15"3/4, p. 33; 2. Ballo, p. 20; 3. Chiappini, p. 19; 4. Bartali, p. 12; 5. Vicini, p. 10; 6. Cimatti, p. 9.

Il Congresso dell'U.C.I.

Dieci Nazioni saranno rappresentate

Nonostante l'eccezionale situazione internazionale domani convergeranno a Milano i rappresentanti del ciclismo di dieci nazioni per il Congresso dell'Unione Ciclistica Internazionale. Hanno, infatti, assicurato la presenza di loro delegati le Federazioni tedesca, francese, inglese, belga, svizzera, olandese, lussemburghese, americana, spagnola, danese, oltre, naturalmente, l'italiana.

Domani pomeriggio si riunirà la commissione per la regolamentazione definitiva del campionato mondiale di inseguimento e poi l'ufficio di presidenza. Sabato mattina si aprirà il Congresso. Si prevede una vivace discussione sulla proposta francese tendente a rinviare ogni elezione sino alla pace e avversata dalla F.C.I.

Le deliberazioni più importanti riguarderanno l'attribuzione del Gran Premio dell'U.C.N. che normalmente si disputa a Parigi, all'Italia, in sostituzione del campionato del mondo di velocità, e l'attribuzione dei campionati mondiali del 1942 per i quali avanzano la candidatura l'Italia e il Belgio. In quanto al Calendario internazionale, se pur si arriverà a una compilazione, è evidente che essa, più che altro, rimarrà... sulla carta. Solo nel caso in cui la proposta sospensiva francese di cui sopra sarà respinta, si procederà all'elezione del Consiglio di presidenza e, se l'Italia non presenterà un suo candidato, il signor Cellignon sarà, con ogni probabilità, confermato presidente.

Vetture tedesche alle grandi prove italiane

Roma, 7 febbraio.

L'ing. Furmanik, presidente della F.A.S.I., ha confermato che accordi di massima sono stati raggiunti con la Federazione germanica per la reciproca partecipazione a gare che si effettueranno durante la stagione in Italia ed in Germania.

E' certa la partecipazione di vetture tedesche al G. P. di Tripoli (5 maggio) ed al G. P. d'Italia (8 settembre). Dove l'accordo non è stato ancora perfezionato è per la Coppa Ciano (4 agosto) e la Coppa Acerbo (18 agosto), la cui formula è tuttora indecisa. Le case tedesche desiderano che la Coppa Acerbo si svolga secondo la formula internazionale, mentre la FASI è d'avviso che la Coppa Ciano abbia a svolgersi secondo tale formula mentre la Coppa Acerbo sia riservata invece a vetture da corsa 1500 cmc.

Per ITALIA - SVIZZERA

Presa di contatto dei calciatori "azzurri,,

Dopo il riposo invernale, gli Azzurri ricominciano a muoversi, in vista della ripresa dell'attività internazionale, che è preannunciata per l'inizio del prossimo mese di marzo.

La prima riunione degli Azzurri stessi ha avuto luogo ieri a Torino. Questa volta non si è trattato di una riunione di allenamento nel senso solito del termine, ma di una presa di contatto morale e tecnico della Federazione coi giocatori. Con un gruppo di giocatori anzi, chè una consimile seconda adunata avrà luogo la settimana prossima, colla partecipazione, fra altro, di un nucleo di uomini ieri non presenti.

Alla preparazione vera e propria della squadra si passerà soltanto in un secondo tempo, sulle risultanze ottenute dalla prima parte del lavoro svolto. La misura di una più complessa opera di selezione ed affiatamento, è giustificata dal particolare momento che attraversa il calcio nazionale e di riflesso anche la squadra che verso l'estero la rappresenta.

Diciotto uomini erano stati per ieri convocati, e cioè due portieri — Olivieri e Ferrari — tre terzini — Foni, Rava e Sardelli — cinque mediani — Depetrini, Andreolo, Locatelli, Genta e Perazzolo — otto attaccanti — Neri, Ferraris, Boffi, Piola, Arcari, Corbelli, Ferrari, Chizzo. Di essi, sedici erano presenti al raduno per l'ora di pranzo. Boffi, per mancato ottenimento del permesso militare, doveva risultare definitivamente mancante. Chizzo invece arrivava direttamente sul campo nel pomeriggio, quando i compagni già avevano iniziato il lavoro, reduce da un incidente che per poco non aveva avuto brutte conseguenze. All'uscita dell'autostrada ed all'imbocco del corso Giulio Cesare, la macchina che lo portava sbandava violentemente ed andava a abbattere contro ostacoli laterali diversi. Risultato: la macchina convertita in un mucchio di rottami, i passeggeri miracolosamente incolumi.

La parte del lavoro svolta sul campo è stata suddivisa, data la assenza di Boffi, in due tempi di 40 minuti il primo, di 35 il secondo, invece dei tre tempi di 25 minuti l'uno preventivati. Nel primo tempo la squadra si è presentata nella formazione: Ferrari; Foni e Rava; Depetrini, Andreolo e Locatelli; Neri, Arcari, Piola, Ferrari e Ferraris. Nel secondo tempo, la formazione è stata la seguente: Olivieri; Sardelli e Rava; Genta, Andreolo e Perazzolo; Neri, Corbelli, Piola, Chizzo e Ferraris. La squadra allenatrice era una formazione di volenterosi allievi della Juventus, che ha avuto in porta prima Olivieri, poi Ferrari.

Risultato materiale: tre reti dei Nazionali nel primo tempo all'opera di Neri, Ferraris e Piola, e quattro reti dei medesimi nel secondo, autori Corbelli, Corbelli, Corbelli e Piola.

Risultato tecnico: buona prova generale, con utili indicazioni a riguardo di più di una posizione. Andreolo ha bisogno di lavorare dopo tre settimane di riposo. Lo stesso dicasi di Ferrari, che è pur sempre l'attaccante nostro che ha maggiore chiarezza di idee in fatto di ordinata opera di costruzione. Buono il lavoro di tutti quattro i mediani laterali. In forma Piola e Neri.

Confortante il comportamento dei due uomini provati alla mezz'ala destra — posizione, come altre, in sofferenza —. Arcari e Corbelli, due buoni elementi con caratteristiche tecniche il primo, con tendenza alla combattività il secondo. Di tutti i presenti, Chizzo, che ha una caviglia toccata, era il solo ad essere sofferente per recenti ferite di giuoco. A punto Rava e Sardelli, in miglioramento Foni. Parute di ottimo stile da parte dei due portieri. Veloce ed irruente al solito Ferraris.

Il terreno era totalmente sgelato, e, senza essere pantanoso, era molle, mosso e viscido. La comitiva si è disciolta subito dopo la prova.

V. P.

Visita di controllo al giuocatore Meazza

Assieme ai giocatori della Nazionale è stato ieri a Torino, Meazza, per la prescritta visita di controllo alla clinica, dove era stato in cura qualche settimana fa. Interrogato, il capitano della Nazionale, ha smentito, come prive di ogni e qualsiasi fondamento, le notizie relative ad una sua prossima andata a Parigi o a Napoli od altrove, per speciali cure.

Meazza, secondo le sue stesse dichiarazioni, aveva lasciato la clinica di Torino, perchè aveva superato favorevolmente il periodo critico della infermità, e poteva quindi continuare le cure a casa propria. La visita di controllo di ieri ha confermato il miglioramento.

Meazza, che è [illegible] alquanto delle voci che si spargono sul conto della sua malattia, è rientrato a Milano nel pomeriggio. La notizia del netto miglioramento dell'ex-Balilla si è stata confermata senz'altro ufficialmente alla clinica competente.

Gli allenamenti calcistici

TORINO: Un tempo solo, contro le riserve, nella formazione di Novara. Terreno pesante e giuoco piuttosto confuso. Tre reti di Ossola ed una di Capri. Fabbri sostituiva Olivieri. Nessun cambiamento è previsto per domenica.

BOLOGNA: Due tempi, rispettivamente di 35 e di 40 minuti. I titolari hanno segnato [illegible] reti contro tre degli allenatori. Non si sa ancora quale sarà la formazione che giocherà a Torino dato che si nutrono dubbi per il ruolo di centro-sostegno. Comunque ecco il probabile schieramento: Ferrari; Pagotto, Fiorini; Montesanto, Andreolo (Maini), Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

I Campionati piemontesi di pugilato questa sera al «Fiat»

Questa sera, nel teatro del Dopolavoro Fiat, in corso Moncalieri 18, avranno inizio i campionati piemontesi di pugilato.

Oltre trenta pugili, tra i quali tre «azzurri», Bonadio, Zorzenone e Zucca, saranno della partita, unitamente a Zignani, Cumar, Pavanelli, Corvasce, Facelli, Pavanelli.

NOTIZIARIO

Su parere tecnico del C.I.T.A. i reclami del Torino e del Modena sono stati respinti.

La famiglia della compianta carissima

Erminia Avaro ved. Maffei

commossa per le sincere dimostrazioni di affetto tributate alla loro diletta «mamma» e nell'impossibilità di ringraziare personalmente esprime la più sincera gratitudine a quanti vollero di presenza con scritti e con fiori unirsi al loro immenso dolore; in particolare al dottor Mario Milano che La assistette con sapienti cure e attenzione filiale, ai vicini di casa che con affettuose premure si prodigarono nella luttuosa circostanza.

Pinerolo, 7 febbraio 1940-XVIII.

[illegible]

Munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, ieri serenamente spirava

Valenzano Cav. Uff. Luigi

d'anni 81

Con cuore affranto danno il triste annunzio:

la moglie **Anna Maria Badoglio**;

i figli: Avv. **Mario** colla moglie **Marianita De Filippi** e figli **Luigi** e **Pietro**; **Maria** col marito Col.llo **Servetto Carlo** e figlia **Rosanna**; Maggiore **Nino**;

i fratelli: **Cesare** e la moglie **Nina Gostelli** e **Carolina** ved. **Novellone-Berruti**;

i cognati: il Maresciallo d'Italia **Pietro Badoglio** colla moglie Duchessa **Sofia**, **Orsola** ved. **Badoglio**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Re Umberto n. 23. La cara Salma verrà trasportata a Scurzolengo d'Asti dove alle ore 14 seguirà l'accompagnamento al Sepolcreto di famiglia.

Torino, 8 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il Comm. **Mario Giusti** e l'Avv. Comm. **Remo Novellone-Berruti** annunciano con dolore la morte avvenuta ieri del

Cav. Uff. Luigi Valenzano

adorato padre del loro consocio Avv. Comm. Mario Valenzano.

Torino, 8 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Soc. An. G.R.E.A.** partecipa la dolorosa perdita del

Cav. Uff. Luigi Valenzano

padre amatissimo dell'Avvocato Comm. Mario Valenzano Amministratore della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Personale** della Ditta **Mario Giusti e C.** e della **Soc. An. G.R.E.A.** comunica il decesso ieri avvenuto del

Cav. Uff. Luigi Valenzano

adorato padre dell'Avv. Comm. Mario Valenzano suo Comprincipale ed Amministratore.

Torino, 8 febbraio 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lunedì 5 corrente alle ore 15 spirava nella pace dei giusti l'anima eletta di (1000

Giulio Vaghi

esempio di rara bontà, probità e rettitudine.

L'inconsolabile moglie **Carla Vismara**, la sua adorata **Gigi**, i fratelli **Peppino**, **Emilio**, la suocera **Giulia Sommariva**, la cognata **Piera Vismara** e parenti tutti annunciano con animo straziato l'immatura perdita a funerali avvenuti.

Milano, 7 febbraio 1940-XVIII.

Imp. Fusetti, S. Sforza 39 - Tel. 575026

Dalle ore 15 del 5 febbraio corrente (1000

Giulio Vaghi

non è più.

Lo piangono i fratelli **Giuseppe** ed **Emilio** nella più profonda desolazione. A funerali avvenuti come da desiderio del caro Estinto.

Milano, 7 febbraio 1940-XVIII.

I **Collaboratori** della Ditta **Fratelli Vaghi** hanno il profondo dolore di annunciare la morte del Signor (1000

Giulio Vaghi

avvenuta il 5 febbraio corrente.

Milano, 7 febbraio 1940-XVIII.

Oggi, dopo breve malattia cristianamente e serenamente spirava in età di anni 77

Domenica Borghi v. Pasteris

virtuosa ed amatissima Madre; lasciando nel dolore i figli **Umberto** e **Gabriella Soratto**, il genero, la nuora, le cognate ed i nipoti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 7 febbraio 1940-XVIII.

Via Giacinto Collegno, 18.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri serenamente spirava l'anima buona di

Giulia Lombardo ved. Crippa

Angosciati ne danno il triste annunzio i figli Ing. **Ignazio**, **Guido**, Ing. **Alessandro**, Cap. Ing. **Ettore**, **Francesco**, le nuore, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 10 da via Monterosa 108.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-469

MEMENTO

Venerdì 9 corr. ore 10 nella Cappella del Cimitero verrà celebrata la Messa del 1° anniversario in suffragio del compianto **BRUN GIACOMO**. La famiglia ringrazia anticipatamente chi interverrà alla mesta funzione.

Ricorrendo il 10 febbraio l'anniversario del compianto **GIOVANNI BOCCONO** sarà celebrata una Messa nella chiesa di S. Massimo alle ore 10,30.

Domani alle ore 10, nella Chiesa di S. Agostino nel 1° anniversario Messa in suffragio di **BACCHETTA CARLO**. 11194

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

CRONACA CITTADINA

Protezione antiaerea industriale

Dichiarazioni dell'ing. Mazzini

A proposito dell'articolo sulla protezione antiaerea industriale, comparso su *Stampa Sera*, abbiamo voluto chiedere al consigliere nazionale Mazzini quale sia la situazione nei riguardi della Protezione antiaerea industriale per la provincia di Torino.

Complessivamente — ci ha detto il consigliere Mazzini — fra Torino e provincia esiste un migliaio di Enti interessati alla protezione antiaerea industriale con numerose industrie meccaniche, chimiche, tessili ecc. nonchè aziende elettriche, tramviarie, del gas, ed enti bancari, assicurativi e simili.

— Di questi Enti quanti hanno già pronto il progetto di protezione antiaerea?

— Solo una piccola parte ha un progetto completamente elaborato, approvato ed in alcuni casi esso è già in attuazione, ultimato e collaudato. Importanti sono i provvedimenti presi dalla Fiat, dalla Lancia e dalla Incet ecc. in campo industriale; dalla Cassa di Risparmio, dal Banco di Napoli e dall'Opera Pia di San Paolo e di altri enti nel campo degli Istituti di Credito. Numerosi sono poi gli Enti soggetti alla protezione antiaerea industriale che hanno un progetto in istato di più o meno avanzata elaborazione. Esiste purtroppo però un numero notevole di Enti che fino ad ora non è completamente in linea colle nuove esigenze sancite dalle vigenti disposizioni in fatto di protezione antiaerea.

— Ed a cosa attribuite la situazione di tali Enti?

— In parte a serie difficoltà che effettivamente esistono per la costruzione dei ricoveri specialmente per quelle aziende che si trovano non alla periferia ma al centro della città dove mancano i terreni liberi che consentono adattamenti relativamente semplici. L'altra difficoltà è di ordine finanziario perchè come già voi avete reso noto, tutti i lavori e tutti gli adattamenti sono ad esclusivo carico dell'industriale il quale in non poche occasioni viene ad essere costretto a delle spese assai ingenti. Comunque la Commissione che io presiedo fa un continuo lavoro per indirizzare gli industriali torinesi alla preparazione dei progetti imposti dalle vigenti disposizioni e facilita ad essi lo studio di questi assai complicati progetti.

— E' vero che vi sono parecchie centinaia di ditte denunciate per inadempienza?

— Per quanto si riferisce alla questione dei ricoveri e di altre opere di attrezzamento nessuna ditta industriale è stata fino ad oggi denunciata ma purtroppo è vero che molte sono state denunciate per non avere esattamente provveduto ad ottemperare alle disposizioni della legge 1439 del 27 luglio 1938 nei riguardi dell'approvvigionamento delle maschere antigas T. 35. Gli ufficiali osservatori del Commissariato generale delle Fabbricazioni di Guerra, effettuando il controllo previsto dalle disposizioni vigenti, hanno elevato contro di esse verbale di contravvenzione che ha dato luogo alle conseguenti azioni giudiziarie. Devo rilevare che il controllo è stato severissimo ed in molti casi la deficienza delle maschere è stata denunciata anche se la deficienza stessa si limitava ad un numero minimo di maschere mancanti in confronto a quello prescritto.

— In tali contingenze quale è stata l'azione della Commissione di Protezione antiaerea industriale?

— Nei casi dove l'inadempienza era dovuta ad evidenti ragioni di buona fede la Commissione ha potuto intervenire efficacemente presso le autorità centrali ottenendo la revoca della procedura o quanto meno l'assoluzione a seconda dello stato più o meno avanzato della procedura giudiziaria. Negli altri casi la procedura giudiziaria prosegue il suo corso.

— Nel complesso la situazione generale della provvista delle maschere va ora mettendosi a posto?

— Effettivamente in seguito all'opera svolta dalla Commissione e dall'intervento delle autorità centrali attraverso gli ufficiali osservatori del Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra ho potuto notare una maggiore attività nelle officine che ancora non avevano totalmente provveduto a colmare i vuoti delle forniture di maschere ma approfitto dell'occasione che voi mi offrite per raccomandare anche dalle colonne del vostro Giornale a tutti gli industriali di attenersi strettamente alle disposizioni che periodicamente la Commissione dirama in base alle istruzioni che essa riceve dalle superiori Gerarchie. Anche per la fornitura completa delle maschere, il cui acquisto è totalmente a carico dell'industriale, si tratta di un onere non indifferente per il medesimo ma essendo ciò imposto dalle disposizioni vigenti è bene che l'industriale provveda sempre tempestivamente onde evitare ogni responsabilità sia in campo civile che penale. Di sommo interesse è altresì che l'approvvigionamento delle maschere nella misura prevista dalle disposizioni in vigore avvenga anche in Torino in maniera regolare.

Prendiamo atto di quanto ha voluto dirci l'ing. Mazzini e cogliamo l'occasione per esprimere a lui ed al suo più diretto collaboratore l'ing. Cocco il più vivo compiacimento per lo slancio con il quale egli ha voluto avocare a sè — nell'interesse dell'industria torinese — la responsabilità morale della organizzazione della protezione antiaerea industriale.

u. p.

LE CENERI

Una visita dei baracconisti al « Cottolengo »

Ieri mattina, nelle chiese, si sono benedette le ceneri che poi furono distribuite ai fedeli.

In Duomo la funzione fu compiuta dal Cardinale Arcivescovo che, dopo avere ricevuto le ceneri dal celebrante della Messa, le distribuì al clero. Ci fu poi l'assistenza pontificale. Nel pomeriggio ebbe inizio la predicazione quaresimale. P. Norberto Guggio tenne il primo discorso cui assisteva l'Arcivescovo che impartì la benedizione pontificale.

* * *

I proprietari delle baracche di piazza Vittorio Veneto unitamente al loro personale si sono recati ieri, primo giorno di Quaresima, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza a visitare i ricoverati, soffermandosi particolarmente fra i fanciulli.

Manifestazioni autarchiche

La settimana dei profumi

Dopo la « Settimana delle pellicce » che tanto successo ha incontrato, eccoci alla seconda manifestazione prestabilita dal programma compilato dalla Confederazione dei Commercianti: la « *Settimana della profumeria* ». Vi parteciperanno tutte le aziende commerciali, industriali ed artigiane della città che trattano questi prodotti, con allestimento di vetrine di profumerie di produzione schiettamente nostra, autarchica.

Le ditte partecipanti saranno numerose ed esse metteranno in valore e faranno conoscere al pubblico i notevoli progressi conseguiti in questo settore dalla produzione nazionale. Sarà una dimostrazione degli sforzi fatti per emancipare la Nazione dalla corrispondente produzione estera e, dei brillanti risultati ottenuti apprestando una varietà di profumi finissimi che nulla hanno ad invidiare a quelli esteri.

La « Settimana della profumeria » avrà certamente un largo successo nella città che per essere sede della Moda, e perciò dell'eleganza e della distinzione, ha uno spiccato gusto per tutto ciò che aggiunge grazia e fascino alla bellezza ed alla grazia femminile. Anche le nostre donne preferiscono oggi i prodotti nazionali pregiatissimi e tali da non temere la concorrenza dei prodotti esteri.

Il Duca di Pistoia fra i Volontari di Guerra

Le tessere del Battaglione a tutti i Principi Volontari di Guerra

S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, Duca di Pistoia, già Comandante volontario della eroica Divisione CC. NN. «23 Marzo» durante la campagna per la conquista dell'Impero e attualmente Comandante di Armata, si è degnato di autorizzare la sua iscrizione nel Battaglione Torino della Legione Volontari d'Italia « Giulio Cesare ». Il glorioso Battaglione, che vanta l'ambito primato di 21 Medaglie d'Oro, ha così anche l'alto privilegio di annoverare nei suoi ranghi ben cinque Principi di Casa Savoia.

L'assegnazione dei premi per la festa mascherata dei giornalisti

La Giuria nominata per l'assegnazione dei premi della Festa mascherata dei giornalisti, svoltasi la sera del 5 febbraio al Teatro Carignano, si è riunita nella sede del Circolo della Stampa.

Ha riconosciuto nel costume indossato dalla signora Lavazza l'insieme dei requisiti richiesti per la assegnazione del quadro del pittore Giulio Boetto, il quale perciò eseguirà il ritratto della premiata.

Ha poi deliberato di assegnare, a parità di merito, per l'eleganza e l'originalità dei costumi o dei vestiti indossati dalle concorrenti i « premi di eccellenza » destinati alle Case di confezioni, alle seguenti ditte (secondo l'ordine alfabetico): *Borletti*, premio del Federale; *Carombo*, premio della « Gazzetta del Popolo »; *Gori*, premio di S. E. il Prefetto, presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni; *Longo*, premio de « La Stampa »; *San Lorenzo*, premio del Podestà; *Trinelli*, premio del Circolo della Stampa.

Infine la Giuria ha assegnato, [illegible] speciale graduatoria, i numerosi premi individuali il cui elenco sarà pubblicato in *Stampa sera* e nell'*Italiana* (*Gazzetta del Popolo*) di oggi.

Nei Fasci della Provincia

Il Federale e gerarchi riceveranno il pubblico

Domenica 11 corrente dalle ore 10 alle 12 il Segretario Federale e i sottolodati componenti il Direttorio Federale riceveranno fascisti e pubblico presso le sedi dei seguenti Fasci: Pinerolo, il Segretario Federale; Settimo, vice-Federale Lino Ponzinibio; Chivasso, vice-Federale Sergio Falletti; Susa, Federale Amministrativo Giulio Milli; Carmagnola, Componente Aldo Conte; Chieri, Componente Domenico Mittica; Gassino, Componente Carlo Salvi del Pero; Lanzo, Componente Guiscardo Tirotti.

IL SEGRETARIO FEDERALE PIERO GAZZOTTI

Istituto di Cultura Fascista

La conferenza Lualdi

Dinnanzi ad un foltissimo pubblico Maner Lualdi — per iniziativa della sezione torinese dell'Istituto di Cultura fascista — ha tenuto ieri sera l'annunciata conversazione « Due anni di volo per il mondo ».

Autorità, personalità, molti arditi e noti piloti, hanno assistito alla interessante conversazione durante la quale il camerata Lualdi ha parlato e piacevolmente intrattenuto l'uditorio sul volo in Germania, in India, in Siria, ed infine ha accennato al volo primato da Roma ad Addis Abeba. Al termine della conversazione il pubblico ha vivamente acclamato il pilota e il giornalista.

Nozze d'oro

di una coppia bersaglieresca

Il cav. Paolo Gaetano Diani di 83 anni che per molti anni fu ufficiale telegrafista presso il nostro Giornale per la diretta trasmissione delle sedute della Camera, e da più di 50 anni abbonato a «La Stampa», celebra oggi le nozze d'oro. Gaetano Diani è decano dell'Associazione Nazionale Bersaglieri: ha combattuto durante la campagna d'Africa 1886-87, ed anche la moglie Giulia Variselia, figlia d'un capo armaiolo è nata nella caserma del Battaglione bersaglieri di Torino nel 1868 e per molti anni seguì con i genitori i fanti piumati. Attorno alla bella coppia bersaglieresca che gode ottima salute, in questo fausto giorno, sono i cinque figli, i nipoti i congiunti, gli amici e conoscenti. Anche «La Stampa» porge all'antico suo collaboratore ed alla sua compagna vivi rallegramenti.

Due brillanti operazioni del nucleo di polizia tributaria

L'arresto di contrabbandieri di caffè e di trafficanti di valute

Il taccuino cifrato e il misterioso inglese di... Cuneo

Il nucleo della Polizia tributaria di Torino ha portato brillantemente a termine in questi giorni due operazioni contro contrabbandieri di caffè e trafficanti di valute.

Il comando del nucleo, venuto a conoscenza che nella nostra città si vendeva di contrabbando del caffè crudo al prezzo di 110 lire al chilo, riusciva a far mettere in contatto con questi trafficanti alcuni suoi agenti, che individuavano come venditrice l'affittacamere Agnese Acquarone, abitante in via Lagrange 42. La donna durante gli interrogatori confessava di aver ricevuto un certo quantitativo di caffè da un'altra affittacamere, certa Maria Bruno, abitante in via C. Alberto 5: a sua volta quest'ultima dichiarava di averlo ricevuto da un manovale della stazione di P.N., che lo comperava a 40 lire il chilo da due ferrovieri del personale viaggiante. Tanto le due donne come i tre ferrovieri sono stati denunciati per contrabbando.

L'altra operazione portata brillantemente a termine è quella contro tre trafficanti di valuta e precisamente quel tal rappresentante Giuseppe Cuniberto, abitante in via San Secondo, dei cui loschi traffici già si sono occupate le cronache dei giornali, dell'esportatore di frutta Giuseppe Canale, residente a Tenda, il quale è stato denunciato pure per ricettazione di caffè di contrabbando, e dell'agricoltore Matteo Re, mezzadro in frazione San Benigno di Cuneo. Dagli appunti trovati nel famoso libricino, rinvenuto durante una perquisizione in casa del Cuniberto, si vedeva comparire sovente il nome di « Chamberlain » vicino a delle cifre. Dopo lunghi interrogatori il Cuniberto aveva finalmente ammesso che il famoso « Chamberlain » altri non era che il Canale, al quale egli aveva venduto a quotazioni di borsa nera, franchi, dollari, sterline, franchi svizzeri e marenghi d'oro per un ammontare complessivo di 161.000 franchi.

Questa somma era occorsa al Canale, perchè nella sua qualità di esportatore di frutta doveva versare alla Banca d'Italia l'equivalente di valuta estera ricavato dalla vendita. Il Canale, invece quel denaro lo aveva adoperato per comperarsi una tenuta nei pressi di Nizza, dov'egli anzi aveva preso residenza, ma in seguito tornato in Italia dovendo fare il versamento alla Banca era ricorso al Cuniberto, il quale gli aveva fornito quelle divise che riesportate in Francia gli avevano permesso di acquistare la valuta necessaria per far fronte ai suoi impegni. Prima di allontanarsi da Nizza il Can[illegible] aveva venduto la sua tenuta ai fratelli Re di Cuneo, i quali in parte gli avevano pagato in franchi a contanti e per il resto sarebbe stato saldato in Italia dal loro padre Matteo Re. Tanto il Canale che il Re, sono stati denunciati per traffici valutari, unitamente al Cuniberti che già si trova in carcere a scontare una pena per altri loschi affari del genere.

La denuncia sulla razza

Il rinvio a giudizio di professionisti ebrei

I seguenti professionisti ebrei: Arrigo Foà di Vittorio, Isidoro Isaac di Salomone, Ippolito Luzzati di Leone, Silvio Segre di Augusto, Guido Ancona di Raffaele, Giacomo De Benedetti di Vittorio, Anselmo Diena di Israele, Enrico Lattes di Angelo, Regina Racah di Federigo, Enzo Segre di Rodolfo, Emilio De Benedetti di Giacomo, Guido De Benedetti di Isaia, Gino Fubini Ghiron di Guido, Sergio Giulio Levi di Amadio, Renzo Lolli di Camillo, Gualtiero Morpurgo di Clemente, Renato Morpurgo di Paolo, Arrigo Tedesco Rocca di Enrico, Ernesto Foà di Emanuele, Fausto Foà di Salvatore, Abramo Treves di Samuele, Oscar Racah di Gino, Silvio Ottolenghi di Felice, Arturo Foà di Raffaele, Mario Levi de Veali di Moise e Roberto Sacerdote di Angelo, compariranno il 5 marzo prossimo davanti al Pretore cav. Grosso sotto l'imputazione di non aver denunciato agli organi competenti, entro i termini prescritti dalla legge, la loro appartenenza alla razza ebraica.

Il cadavere rinvenuto nel Po identificato dai parenti

E' stato identificato il cadavere rinvenuto nelle acque del Po presso Settimo. Si tratta di certo Pietro Daghitta fu Pietro, di 65 anni, nato a Frassinello e residente a Bricherasio. Il Daghitta era venuto nella nostra città per essere sottoposto a visita medica. Qui si era recato a trovare un cognato abitante in corso Regina Margherita. Inoltratosi poi, in quella località, lungo la sponda del Po, ed avendo bevuto un po' più del solito, era scivolato e caduto nell'acqua.

Un telaio di ferro su una gamba

In uno stabilimento cittadino il quarantaseienne Agostino Campo abitante in via Villar 45, mentre era intento al proprio lavoro, veniva colpito accidentalmente da un pesante telaio di ferro che gli fratturava la gamba destra. L'infortunato guarirà in 70 giorni.

L'imposta sull'entrata

Da oggi la vendita nei negozi è maggiorata del 2 per cento

Il prezzo del pane e del latte resta invariato

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che, in attesa che vengano effettuati i necessari conteggi per stabilire la completa incidenza dell'imposta sul prezzo delle merci attraverso i vari passaggi, a partire dall'otto corrente i prezzi al dettaglio in vigore saranno maggiorati del due per cento in rispondenza al gravame dell'imposta al passaggio del prodotto dal dettagliante al consumatore.

Si ricorda che i prezzi di minuta vendita del pane e del latte alimentare non devono essere variati essendo esenti dal nuovo tributo per il passaggio dal dettagliante al consumatore.

L'Unione dei Commercianti rende noto che gli esercizi della categoria ammessi al pagamento dell'imposta in abbonamento sono in obbligo di tenere esposto nel locale, bene in vista al pubblico, un cartello recante la scritta: «L'imposta è compresa nel prezzo di vendita». Tale cartello è in distribuzione presso l'Unione dei Commercianti (via Cavour, 8) al prezzo di L. 0,25 per i pubblici esercizi e di L. 0,50 per i negozi dell'alimentazione.

Un incidente d'auto al giocatore Chizzo

della Squadra Nazionale

Un incidente automobilistico che poteva avere gravi conseguenze è toccato ieri verso le ore 15 al giocatore Chizzo, al suo allenatore Viola e all'autista. Essi avevano con la loro macchina raggiunto il raccordo circolare della autostrada con il corso Giulio Cesare quando nell'abbordare la curva a forte velocità, la macchina sbandava e andava a sfasciarsi contro un palo dell'illuminazione stradale. Alcune persone presenti al fatto sfondavano una porta della macchina e da questa estraevano i quattro fortunati passeggeri che non avevano riportato ferita alcuna. Giunto allo Stadio Mussolini dov'era atteso, Chizzo ha poi giocato il secondo tempo dell'allenamento collegiale.

Galeotto è stato il pentolino del latte

« Guarda un po', Evaristo, dice la signora al marito, che te ne pare? » Il signor Angeloni osserva nel pentolino vuoto: « niente latte stamane! ». « Niente latte infatti, ma guarda piuttosto cosa c'è al posto ». C'è un biglietto, ecco cosa c'è; ed ecco cosa dice: « Adorata: domani alle nove. G. » « Sirena! fornitori, esclama il signor Angeloni, invece del latte bigliettini, curioso ». « Stupidone, sai chi va a ritirare abitualmente il latte al mattino? Gabriella, la nostra primogenita, sicuro. E il lattaio gli fa la corte ». « Ma se è una lattaia quella che viene di mattino » precisa il marito. « Già, è vero; e allora? ».

Allora iniziano le indagini; naturalmente. Alle 6,30 il signor Angeloni è in agguato [illegible] nel sottoscala. L'uscio del balcone si apre e un giovane compare. Il signor Angeloni gli è addosso.

Rotola il pentolino appeso ad un gancio; rotolano i due avvinghiati. Nonostante il capitombolo il signor Angeloni se la cava discretamente. Per un po' di tempo, e poi, vedendosi perduto lancia, stridulo e terribile nella tromba delle scale il sicuro grido di richiamo: « al ladro, al ladro! ».

A questo punto non c'è bisogno di ulteriore descrizione; il lettore se la può immaginare benissimo. Le scale che si animano, folla di curiosi, strani abbigliamenti di fortuna, enormi commenti, ecc. ecc. e i due che finiscono al Commissariato.

Galeotto fu il pentolino del latte. Ecco spiegato il mistero. Il giovane passava [illegible] per mettere un biglietto per la lattaia e se ne andava al lavoro. La lattaia [illegible] e formosa veniva, ritirava il biglietto, lasciava il latte. Tutte operazioni che in quella mattina, per un [illegible] — anche la bella lattaia aveva l'influenza come la figlia del signor Angeloni — non avevano avuto luogo. Originale [illegible].

A proposito, a causa della sudata per la lotta con il capitombolo, si è messo a letto anche il signor Angeloni.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO	
7 Febbraio 1940-XVIII	
Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	35
Matrimoni trascritti	20

STATO CIVILE

Guarnati Maria m. Giuliani, a. 67, da Brescia, casalinga, v. Consolata 5 — **Gierico Achille** fu Francesco, a. 56, da Torino, tipografo, v. Salabertano 36 — **Bobbola Giuseppina** v. Bonardo, a. 85, da Livorno Ferraris, agiata, c. Siccardi 11 bis — **Milli Rosa** v. Carande, a. 72, da Torino, casalinga, v. Nazzaro 3 — **Trinchero Carlo** fu Giuseppe, a. 60, da Monca, pensionato, v. Montebruno 5 — **Capellis Felicita** fu Paolo, a. 76, da Villanova Solaro, casalinga, str. Val S. Martino inf. 7 — **Benedetto Tommaso** fu Giuseppe, a. 71, da Torino, agiato, v. Villafranca 50 — **Lavera Bartolomeo** fu Bernardo, a. 61, da Rocca de' Baldi, pensionato, c. Reg. Margh. 171 — **Rosaia Maddalena** m. Musso, a. 63, da Torino, casalinga, v. Bagetti 10 — **Pienabiotto Carlo** di Giuseppe, a. 32, da Torino, fabbro — **Magrini Giacomo** fu Giovanni, a. 76, da Torino, tipografo — **Suor Rebosio Maria Rosalinda** fu Luigi, a. 65, da Limbiate, figlia della Carità — **Sbarato Michele** di Francesco, a. 58, da Mombello Monf., operaio — **Ferrero Lucia** m. Ballesio, a. 45, da S. Maurizio Can., casalinga — **Mantegni Margherita** m. Ormea, a. 60, da S. Stefano Lodigiano, casalinga — **Chiesotti Francesco** fu Lorenzo, a. 65, da Chieri, incartiere — **Tomasel Jolma** m. Pignatti, a. 35, da Vittorio Veneto, casalinga — **Baiolla Antonio** di Antonio, a. 7, da Torino — **Testa Francesca** v. Brusato, a. 69, da Fontestura, casalinga — **Borghesio Carlo** fu Giuseppe, a. 85, da Trino Verc., pensionato — **Canali Giuseppina** v. Giunti, a. 75, da Torino, casalinga — **Morelli Giuseppe** fu Cirillo, a. 32, da Frascarolo, manovale — **Zelletti Luigi** di Riccardo, a. 39, da Colorno, meccanico — **Rosso Innocenza** m. Tamietto, a. 81, da Castellamonte, casalinga — **Bretagnardo Teresa** m. Petronio, a. 66, da Dogliani, casalinga.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Maltagliati-Cimara-Ninchi): Ore 21,15: « Ombre cinesi » di G. Gherardi (serata in onore di E. Maltagliati, L. Cimara e C. Ninchi).
CARIGNANO (Ca' Bandinelli): Ore 21,15: « Il pescatore di balene » di C. Veneziani (Novità).
ROSSINI: 21,15: « Follie di Torino ».
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Compagnia Reichel col Balletto Roger's e la grande vedetta « Juanita » campionessa americana di skating.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Un'avventura di Salvator Rosa» Cervi, Ferida, Rina Morelli.
AMBROSIO: «Sei uomini a bordo» Norton, Knox, Flanagan, Allen, Naughton, Gold.
CORSO: «Ragazze in pericolo» di Pabst con Micheline Presle, Delubac.
Augustus: Processo e morte di Socrate.
CHIARELLA: «Spionaggio» Greta Nissen e Comp. musicale cinese-Pickard's.
V. EMANUELE: Due milioni per un sorriso con E. Viarisio, Elsa De Giorgi.
Balbo: Avventurieri di Londra (giallo) Edmund Love, Constance Cummings.
IDEAL: «La miserande di Saint Cyr» e Compagnia Riviste Anna Fougez.
STATUTO: « Il principe di Kolner » di Julien Duvivier con Robert Lynen.
Nazionale: Grande luce (Montevergine).
MAFFEI: «Follie d'inverno» e Rivista.
MASSIMO: « Arturo va in città » con Fernandel, Gaby Morlay, J. Berry, Vit.
ELISEO: Condannate e Fanny Easler.
CELESTE: «L'isola dei coralli» Gable.
TORINESE: «Il ventilatore» Robinson.
C. Alberto: «Il documento» R. Ruggeri.
V. Veneto: Arriva campione, Fernandel.
OLIMPIA: «Retroscena» E. Cegani.
FORTINO: Fornaretto di Venezia; Var.
AQUA: «Ultima giovinezza» e Varietà.
PIEMONTE: Arriva campione, Augusti.
PRINCIPE: « La beleata selvaggia ».
SAVOIA: Cavalleria rusticana, I. Pola.
REX: « Biancaneve e i 7 nani » in nuovissima edizione italiana.

I venditori ambulanti e l'imposta sull'entrata

L'Ufficio dei Sindacati Provinciali Fascisti Venditori Ambulanti e Rivenditori di Giornali e Riviste comunica che in seguito all'accordo stipulato con il Ministero delle Finanze l'imposta sull'entrata sarà riscossa in abbonamento.

L'abbonamento viene esteso a tutte le categorie degli ambulanti. L'Ufficio Provinciale darà le opportune istruzioni.

La vidimazione delle patenti di guida

Il R.A.C.I. rammenta che con il 28 febbraio scade il termine per la vidimazione annuale delle patenti di guida.

I LEGIONE MILIZIA CONTROAEREI

Questa sera, alle 21, avranno luogo le seguenti adunate: 8.a Batteria G. R. Arnaldo Mussolini; 9.a Batteria, [illegible] Dante 6; 13.a Batteria, G. R. M. Sonzini.

I dipendenti Comandi dispongano riunione Legionari, resi appositi, per ascoltare l'intervento del gen. Mario Guarnerio Comandante Gruppo Battaglioni CC. NN. nella prima battaglia legionaria in terra di Spagna, che verrà trasmessa dal I Gruppo dell'Eiar alle ore 20,30 di questa sera.

BORSE e MERCATI

TORINO. — Titoli trattati N. 54.600.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,5% I	71 15	Edison	334 —
Id. L. c.	71 15	Unes	14 50
Rend. 5% I.	91 70	S. T. E. T.	360 —
Id. L. c.	91 70	Marelli	176 50
Red. 3,5% I.	87 80	Savigliano	184 —
Id. L. c.	87 65	Sniscolo	289 50
Red. 5% I.	90 —	I.N.C.E.T.	114 —
Id. L. c.	93 10	Monocatini	261 —
B.T.N. 1940	100 10	Ilva	281 50
Id. 1941	98 10	Ansaldo	61 50
Id. 1943 I	91 75	Westingh.	402 —
Id. 1943 II	91 90	Fiat	340 —
Id. 1934	95 10	Olivetti	120 —
Torino 4%	411	C.I.R.	325 —
Id. 5% 1931	417 —	Schiappar.	42 50
Id. 5% 1931	414 —	Mira Lanza	228 —
S. Paolo 4%	600 50	A.N.I.C.	118 —
Id. 3%	407 —	Rumianca	69 75
Cr. Agr. 4%	410 —	Montepeni	395 50
Ferrov. 3%	303 —	Teatro Graf.	120 —
Istituto	100 —	M. Amiata	711 50
I.R.I. 4%	101 —	Montecatini	218 75
Elfer 4%	100	Acqua Pot.	257 —
Id. Mare	414 50	E. Zuccheri	71 50
Idroel. 4%	102 —	Florio	41 —
Stipel	201 25	Venchi-Un.	117 50
Mediterr.	350 —	Luna Borg.	1030 —
Meridion.	199 —	Valli Lanzo	79 —
Assic. Gen.	100 —	Viscosa	514 75
Torino Nord	129 75	Colonizz.	347 —
Savig. A. L.	300 —	F.I.S.A.C.	116 50
Italcas	11 50	Beni stabili	198 50
Sip	60 25	Cartiera It.	186 50
Terni	3.5 —	Burgo	417 50
Valdarno	224 —	Farm. Riun.	132 —
Merid. El.	384 —	Paramatti	221 —
P. C. E.	61 —	Friet	160 —
Snia	109 —	Silos	220 —
		Bisonam.	400 —

CAMBI: Parigi 44,70; Belgio 334,20; Svezia 469,60; Svizzera 444,15; Olanda 1053,40; Norvegia 447,60; Argentina 448; Londra 78,90; Portogallo 73,25; Canada 14,90; New York 19,80; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1500.

MILANO, 7: « La Centrale » 1153; Veneta Costruzioni Ferr. 443; Rubattino 64,25; Cot. Cantoni 4275; id. Furter 204; id. Val Ticino 315; id. Olcese 485; De Angeli 1350; Cantoni Coste 364; Linif. Can. Nazionale 749; Manif. Rossari e Varzi 800; id. Rotondi 665; id. Tosi 101; Unione Manifatture 409; Lan. Gavardo 140; id. Rossi 2970; id. Targetti 119,50; Orsecambi Seta 485,50; Bernasconi Tess. Ser. 101,60; Chatillon 106; Pacchetti 241; Riva 266; Metallurgica Italiana 395,50; Dalmine 186; Breda Costr. Mecc. 506; Autom. Bianchi 140; id. Isotta Fraschini 34 7/8; id. Fiat 639,50; Off. M. Reggiane 154,75; Adriatica di Elettr. 198,50; Cieli 466; Dinamo 397; Elettr. Bresciana 379,50; id. Fiorentina 356; Emiliana Eserc. Elett. 700; Elettr. Cisalpina privil. 169,60; id. ord. 169,75; Tirso 175; Visola 873,60; Tecnomasio 155; Distillerie Ital. 219; Eridania 588; Raffineria L. L. 583; Petroli d'Italia 16; Ardea 23,30; Fondi Rustici 117; Beni Stabili 239; Saturnia 75; Pastificio Baroni 30; Gr. Alberghi Venezia 56,50; Italcementi 294; Pirelli Ital. 1640; Pirelli e C. 655; Siturificio di Fiume 418; Franco Tosi 435; Sardò 49; Toti 241; Cartiera Burgo 417; Imballaggi Edilizia 35; Sisi 725; Marelli 126,50; Milano Centrale 69,60.

BESTIAME. — **Chivasso**, 7: Da macello: sanati al kg. 7-9; vitelli 5-6,50; vitelli da latte 3-4; buoi 3,50-4,60; manzi 4,50-6; vacche 3-3,50; tori 4-5; maiali 5,50-6,50. - Da allev.: vitelli da latte 200-400 cad.; tori al kg. 4-4,60; maiali 68 cad.; id. da latte 100-150. — **Fossano**: buoi al Mg. 38-45; vacche 30-31; vitelli 63-74; sanati 50-100; maiali grassi 57-70. — **Tortona**: da macello: buoi al Ql. 410-425; vacche 275-290; giovenche e soriane 300-315; manzi e manzette 380-450; vitellini da latte 120-140 per capo; vitelli 625-640 al Ql.; sanati 690-800; suini da allevamento 90-110 cad.; magroni 440-525; grassi da macello 600-640 al Ql. — **Valenza**: da macello: buoi al Mg. 45-60; vacche 44-49; manzi 41-44; sanati 70-77; vitelli 70-75; lattonzoli 130-145 cad.; maiali 68-73; manzette 38-50. - Da lavoro: buoi 41-46; manzi, manzette 30-33; vacche soriane 28-31.

CEREALI. — **Chivasso**, 7: Avena al Ql. 100-105; segala 109-115. — **Tortona**: avena 112-116; segale 118-122.

FORAGGI. — **Chivasso**, 7: Maggengo nuovo al Mg. 5,50-6; ricetta 5-5,30; terzuolo 4-4,60. — **Fossano**: maggengo al Mg. 6-6,50; agostano 5,40-5,90; terzuolo 4,90-5,30; paglia di frumento pressata 2,70-2,80; id. sciolta 2-2,20. — **Tortona**: maggengo al Ql. 58-62; agostano 54-56; terzuolo 50-52; fieno di erba medica e di trifoglio 44-46. — **Valenza**: maggengo al Ql. 55-60; agostano 48-52; terzuolo 45-48; id. erba medica 35-39; id. di trifoglio 30-34.

VINI. — **Tortona**, 7: Comune da pasto stravecchio base L. 9,50 al grado al quale all'Hl. 85-100; barbera 115-125; qualità speciale bianco e rosso da bottiglia 140-170. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 120-135; id. variati 115-125; vini da pasto superiori 150-160; vini neri e bianchi fini per bottiglie 175-195; vini stravecchi da pasto 170-195.

L'abnegazione di un medico

per soccorrere una partoriente

Chieti, 7 febbraio.

A Guardiagrele, ha destato nella cittadinanza molta ammirazione l'atto compiuto dal prof. Palmerino Liberatoscioli, che, venuto a conoscenza dell'imminente pericolo in cui versava una partoriente, certa Elisiti Genoveffa, madre di numerosa prole, residente in contrada S. Biase, affrontava, a piedi, le incognite del pauroso viaggio, camminando di notte per tredici chilometri di strada difficile, accompagnato dal marito della paziente. Gli aveva cercato ogni mezzo per dissuaderlo dalla rischiosa impresa, e guidato dal lume di una lanterna a olio era costretto più volte a tornare indietro. Dopo sei ore di faticoso viaggio raggiungeva verso la mezzanotte il domicilio dell'inferma, appena in tempo per operare la donna ed arrestare la gravissima emorragia che da un momento all'altro le avrebbe potuto togliere la vita.

Tabaccaia aggredita e derubata

Trieste, 7 febbraio.

La tabaccaia Teresa Crisiak, uscendo dalla sua rivendita, è stata affrontata da tre sconosciuti che, dopo averla gettata a terra, l'hanno depredata della borsetta contenente gli incassi della giornata.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO. — Ore 11,30: Orchestrina.
I PROGRAMMA MERIDIANO. — 12,20: Mezz'ora di buon umore — 13,15: Orchestrina — 13,45: Fanfulla da Lodi.
II PROGRAMMA MERIDIANO. — 12,30: Trio Ceschi-Zanardelli-Cassone — 13,15: Concerto di musica leggera — 14: Orchestra — 14,35: Musica operistica.
I PROGRAMMA POMERIDIANO. — 16,40: La Camerata dei Balilla.
II PROGRAMMA POMERIDIANO. — 17,15: Musica da ballo.
III PROGRAMMA POMERIDIANO. — 17,15: Concerto vocale del soprano Alba Salmoni e del tenore Arnaldo Del Algarre — 18 [illegible] Radio sociale — 18,30: Sergio Organia San José: «Il freddo e la moda» conversazione.
I PROGRAMMA SERALE. — 21: Trasmissione dal Teatro «Carlo Felice» di Genova: «Fedora» di Umberto Giordano — Negli intervalli: 1. Conversazione di Riccardo Marchi: «I mestieri della strada»; 2. Notiziario — Dopo l'opera: Musica da ballo.
II PROGRAMMA SERALE. — 20,30 [illegible]: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 21 [illegible]: «La casa del Parone» tre atti di Giuseppe Romualdi — 22,30 [illegible]: Concerto del violinista Giorgio Kulenkampff, al pianoforte: Sigfrido Schultze — 23 [illegible]: Concerto organistico corale dalla Chiesa di S. Antonio dei Frati Minori — 23,15-24: Musica da ballo.
III PROGRAMMA SERALE. — 19: Complesso mandolinistico di Budrio — 19,30: Musica sinfonica — 19,40: Quartetto bolognese dell'allegria — 20,30: Musiche brillanti — 21,10: Varietà — 21,50: Quartetto di Cetre — 22,10: Musica da ballo — 22,30-24 (Fir. NAI. ANS): Musica varia e da ballo.

Per la spedizione nel Regno di piccoli quantitativi di merci non eccedenti il peso di grammi 1000 avvaletevi del

SERVIZIO DEI PACCHETTI POSTALI

I pacchetti postali hanno corso con la stessa sollecitudine delle corrispondenze epistolari e sono recapitati a domicilio.

Tassa di francatura cent. 30

per ogni 50 grammi, col minimo di L. 1,20.

Possono essere spediti in via ordinaria ed in raccomandazione, con assegno, con ricevuta di ritorno, per via aerea e con espresso, mediante l'aggiunta delle relative soprattasse.

I pacchetti raccomandati, inoltre, possono essere assicurati fino a L. 1000 presso l'Istituto di Previdenza per i Postelegrafonici, mediante il pagamento della tassa di L. 1 fino a L. 200 e di centesimi 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire in più.

Per informazioni rivolgersi a tutti gli Uffici Postali del Regno

ESPEDIENTI
— Maledizione! Non si riesce di far passare un proiettile: hanno messo davanti alla trincea il portiere della loro squadra di calcio!...

PASSATEMPI AL FRONTE
— Vedi quel sergente? Ogni mattina prende con sè il cane portaordini e va a caccia di piccioni viaggiatori.

TRUPPE DI COLORE
— Sono arrivati i colombi viaggiatori?
— Sì, ma un'altra volta dite che li mandino più grassottelli.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 8 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 34

Slitte blindate e cartucce velenose vanamente usate dai russi

Gli sforzi russi per salvare gli accerchiati del Làdoga - Migliaia di sovietici caduti nella battaglia di Kuhmo - Un principe Borbone fra i volontari finnici

Helsinki, 7 febbraio.

La ripresa dell'attività sulla linea Mannerheim nel settore di Summa e l'azione parallela nella zona di Kuhmo tradiscono l'intenzione del comando russo di venire in soccorso delle divisioni che a nord del lago Làdoga sono venute a trovarsi in una situazione altremodo critica, sì da costringere lo Stato Maggiore finlandese a inviare truppe nelle zone minacciate, e perciò diminuire la pressione a Kitela e a Lemetti. Lo spreco di munizioni che l'artiglieria russa sta facendo a Summa è enorme; si calcola che domenica essa abbia sparato in dodici ore 30 mila proiettili con cannoni da 75 e anche con obici da 120 e 150. Ora, non è affatto un mistero che la Finlandia non dispone di un parco di artiglieria sia pure lontanamente paragonabile a quello avversario per quanto i finlandesi abbiano catturato non poche ottime batterie le quali vengono alimentate con munizioni egualmente prese ai russi; si ricorderà come tempo addietro una personalità locale abbia risposto, a chi l'interrogava in proposito, che finora la maggior fornitrice di materiale bellico è stata per la Finlandia la Russia.

Ad ogni modo, se i finlandesi non fossero dei combattenti dotati di insospettate forze di resistenza e capaci di rimanere giorni e giorni in posizioni nelle quali bisogna difendersi contro il fuoco e contro il gelo, il miracolo careliano non sarebbe possibile. Lo spirito degli avversari è ben diverso: tuttavia, i soldati russi quando avanzano urlando e strepitando sanno che fermarsi per loro significa essere colpiti alle spalle, e non è per aiutarli che durante gli attacchi i finlandesi prendono di mira la seconda linea più che la prima.

Nell'istmo di Carelia i russi, che nel campo della tecnica militare non dimostrano di essere in arretrato o mancare di spirito inventivo, hanno sperimentato delle slitte provviste di corazza nella parte anteriore e con mitragliatrice fissa all'interno, le quali vengono spinte fino a un certo punto da carri di assalto e poi lasciate [illegible] *re al fuoco nemico, le slitte si sono rovesciate. Si parla pure di nuove cartucce velenose per la fanteria russa. Siccome queste cartucce bruciano la pelle di chi le tocca, bisogna stabilire se i russi effettivamente se ne servono per i fucili oppure le disseminano per mutilare e danneggiare coloro che le raccolgono.*

A Kuhmo combattono truppe russe concordemente giudicate ottime. Pare si tratti di reparti siberiani composti di soldati scelti, tutti sciatori e addestrati per agire in piccolissime formazioni di battaglia. Di essi, uno su tre è dotato di arma automatica, sicchè la potenza di fuoco dei battaglioni risulta elevatissima. Però, il battaglione che sulla carta dovrebbe essere di mille uomini, in pratica rimane sempre al di sotto di questa cifra. Quanti battaglioni i russi abbiano impegnato a Kuhmo non si sa; certo parecchi, visto che il comunicato ufficiale finlandese oggi parla di 1500 caduti russi, il che è atto a confermare la notizia da noi data ieri che a Kuhmo si batte la 54.a Divisione. Le perdite nemiche sono senza dubbio elevatissime e si calcola che ammontino al 30 per cento degli effettivi. Comunque, i russi resistono evidentemente sperando in aiuti.

L'impiego delle truppe scelte sul fronte finlandese indica che il comando bolscevico ha capito di non poter conquistare la vittoria con la sola preponderanza numerica. La Krasnaia Svesda *(organo militare moscovita) anch'essa piena di ammirazione per i finlandesi come sciatori e come tiratori, annunzia che ora si provvede ad addestrare bene i russi in ogni campo compreso quello dei mitraglieri, i quali sono non più di un paio per gruppo col risultato che se questi due vengono uccisi nessuno è in grado di servirsi dell'arma. Noi* [illegible]

stare fede alle voci di mediazione pacifica messe in giro da ottimisti i quali dimenticano che dopo le vittorie riportate e dopo il molto generoso sangue versato, la Finlandia non può accettare compromessi giustificanti con l'opportunità di salvare il prestigio di Mosca.

Italo Zingarelli

Il bollettino finlandese

Helsinki, 7 febbraio.

Il bollettino del Comando dell'esercito finlandese dice:

«Nell'istmo di Carelia il nemico ha continuato ieri l'offensiva nella regione del lago Hatjalahti e di Summa. Tutti i suoi tentativi sono falliti. In direzione di Summa il nemico ha sferrato quattro attacchi, sostenuti da carri d'assalto, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per i sovietici. Un tentativo del nemico di trasportare, per questi attacchi, truppe di fanteria su slitte blindate spinte da carri armati è ugualmente fallito. Venti carri d'assalto sovietici sono stati distrutti e messi fuori combattimento. A Cummuajoki il nemico ha sferrato due attacchi che sono stati respinti. In altri punti dell'istmo attività di artiglieria.

«Sulla frontiera orientale, a nord est del lago Làdoga, le truppe finlandesi hanno disperso completamente un battaglione nemico di sciatori. Il nemico ha lasciato sul terreno oltre 300 morti. Due carri d'assalto sono stati distrutti. In direzione di Kuhmo i combattimenti continuano. Le perdite del nemico, nei giorni scorsi, nei combattimenti di Kuhmo hanno raggiunto i 1500 morti. Sugli altri punti del fronte nulla di nuovo da segnalare.

«Le forze aeree finlandesi hanno eseguito ieri voli di difesa e di ricognizione. Secondo informazioni controllate, il nemico ha perduto sei aeroplani ed un pallone osservatore. Nella zona delle operazioni l'attività aerea nemica è stata molto limitata; vi sono state soltanto alcune incursioni sulle linee finlandesi. Nell'interno del paese sono stati effettuati alcuni [illegible]

La neutralità tedesca nel conflitto russo-finnico

Berlino, 7 febbraio.

Riferendosi evidentemente alle [illegible] voci messe in giro a proposito delle recenti visite a Berlino dell'Ambasciatore a Mosca Schulenburg e del Ministro plenipotenziario ad Helsinki, Blücher, voci che hanno riesumato la diceria di una mediazione tedesca nel conflitto russo-finnico, una comunicazione ufficiosa le smentisce dicendo che le due visite hanno avuto carattere normale e puramente informativo. [illegible] per quanto riguarda l'Ambasciatore a Mosca, egli ha potuto riferire sull'andamento delle trattative commerciali esistenti fra i due paesi. In riguardo all'attitudine tedesca nel conflitto russo-finnico, essa è e rimane — dice la smentita — immutata e cioè di perfetta neutralità.

In Francia si chiedono a gran voce aiuti per la Finlandia

Parigi, 7 febbraio.

La guerra del giornalismo e della propaganda è più strana e incomprensibile di quell'altra che è dichiarata e non combattuta. I suoi proiettili si librano nell'aria per uno o due giorni senza che si riesca ad assodare quale dei due avversari li abbia sparati e poi sfumano nell'atmosfera. Chi ha lanciato la voce ad esempio che la Germania stesse per farsi mediatrice tra la Finlandia e la Russia? Berlino smentisce che il Governo del Reich abbia mai pensato alla cosa. Parigi sostiene che la voce venne diffusa dalla capitale tedesca intenzionalmente per il tramite dei corrispondenti dei giornali scandinavi e che ora i tedeschi smentiscono l'iniziativa perchè hanno constatato non essere stata presa sul serio da nessuno: infatti i finlandesi, primi fra tutti, fanno sapere di non voler [illegible]

non importa perchè a Parigi si considerano Germania e Russia tutt'uno. Importa ai francesi invece che la voce abbia un fondamento, giacchè se lo avesse sarebbe dimostrata vieppiù la debolezza della posizione sovietica e quindi, in base ai ragionamenti che s'imbastiscono qui, la debolezza della posizione tedesca. E' per questo che si mettono le mani innanzi e si respinge *a priori* la idea della mediazione come una manovra escogitata allo scopo di salvare gl'interessi comuni del Reich e dell'U.R.S.S. Niente pace in Finlandia, si dice, ma invece aiuto ai finlandesi. Gli aiuti sono reclamati oggi a gran voce da una serie di giornali, dal socialista *Populaire* all'ufficioso *Temps*. Senonchè è difficile valutare fino a qual punto giunga in questa faccenda l'ufficiosità del giornale del Quai d'Orsay. Rimane, per formulare un giudizio, la sola partenza dell'ambasciatore francese da Mosca. Prelude essa a una rottura?

Il ragionamento del *Temps* merita di essere citato in quanto parte da considerazioni di opportunità strategica. La Finlandia ha dimostrato l'inesistenza dell'esercito sovietico, il fallimento del comunismo come esperimento statale. Perchè non se ne dovrebbe approfittare, quando si sa che, colpendo la Russia, si colpirebbe la Germania? E poi il giornale scrive queste parole di tono fatalistico: «Quando si tratta dei destini del mondo e dell'avvenire [illegible]

Giorgio Sansa

Dobrugia e Transilvania dopo il convegno di Belgrado

Londra, 7 febbraio.

A parte l'argomento degli aiuti alla Finlandia, che devono essere intensificati e accelerati se si vuole che i finni siano in condizione di continuare la resistenza, e a parte i commenti elogiativi per aver portato l'incidente dell'*Asama Maru* nel porto del compromesso, l'orizzonte diplomatico londinese appare limitato ai postumi della Conferenza dell'Intesa balcanica.

Gli ambienti politici e la stampa londinese non riprendono lo scottante argomento delle dichiarazioni fatte alla chiusura dei lavori belgradesi, ma si attaccano al fatto nuovo, quello del viaggio del Ministro degli Esteri turco a Sofia e delle possibilità che avrebbe avuto di illustrare la convenienza per la Bulgaria di accogliere le proposte di collaborazione economica fatte dall'Intesa, collaborazione che opportunamente ampliata potrebbe portare ad un'atmosfera entro la quale sarà possibile risolvere i problemi interessanti la Bulgaria. A parte le solite considerazioni ed assicurazioni che il rinvio della soluzione dei problemi stessi non significa rinuncia alle aspirazioni bulgare, si dà molto rilievo al [illegible] arrivo di una Commissione economica romena a Sofia: qualche giornale, attraverso le proprie corrispondenze dalle capitali balcaniche, oltre a prevedere che da questi contatti commerciali possono nascere sviluppi politici, scrive che la Commissione stessa potrebbe trattare la cessione alla Bulgaria di dodici Comuni della Dobrugia meridionale come segno della propria buona volontà, mentre chiederebbe in cambio una promessa in base alla quale il Governo di Sofia s'impegni a collaborare con l'Intesa balcanica fino alla fine della guerra.

Dalla lettura dei giornali londinesi e dalle considerazioni correnti sull'argomento, si ha l'impressione che si cerchi di separare le rivendicazioni bulgare da quelle ungheresi: si vuol vedere che il Governo di Budapest ha adottato un atteggiamento più intransigente di quello di Sofia. Già questa differenziazione, così sottolineata, fa pensare che essa sia non soltanto arbitraria ma che costituisca una manovra per ridurre le domande ungheresi: d'altra parte è vero che parte della stampa londinese nota come l'azione amichevole del Governo di Belgrado presso quello di Budapest, azione intesa ad assicurare l'Ungheria che le sue rivendicazioni potranno avere una soluzione soddisfacente al momento opportuno, vada ritenuta come una favorevole indicazione.

Leo Rea

Saragioglu parte da Sofia

Sofia, 7 febbraio.

Prima di partire il ministro degli Esteri turco Saragioglu ha avuto un altro colloquio con il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri bulgaro Kiosseivanov al quale ha riferito le conclusioni della conferenza di Belgrado e l'opera svolta dalla Turchia.

Secondo quanto si afferma nei circoli ufficiali, i due Ministri degli esteri avrebbero riaffermato la loro volontà di continuare a svi- [illegible] forte per impedire la penetrazione delle fiamme della guerra in tale regione».

Il ministro Saragioglu si è poi detto soddisfatto dei risultati della Conferenza di Belgrado che sono stati apprezzati da tutti. Ha infine elogiato l'atteggiamento della Bulgaria di cui si è reso ampiamente conto durante le conversazioni avute a Sofia con Re Boris e col Presidente del Consiglio Kiosseivanov.

I rapporti jugoslavo-bulgari

Dichiarazioni di Markovic

Sofia, 7 febbraio.

Il giornale *Utro* pubblica stamane una intervista del proprio inviato a Belgrado con il Ministro degli esteri di Jugoslavia Markovic, il quale afferma che durante i lavori della recente conferenza di Belgrado la Bulgaria è sempre stata oggetto di simpatia e fiducia da parte di tutti, il che costituisce un successo della politica pacifica del Governo di Kiosseivanov. Il Ministro ha inoltre dichiarato che l'opera comune fra Jugoslavia e Bulgaria per migliorare i rapporti fra i due Paesi sarà ancora di più sviluppata e ciò anche nell'interesse di una comune collaborazione balcanica.

In genere la stampa degli Stati dell'Intesa balcanica si occupa oggi particolarmente dei rapporti con la Bulgaria prendendo lo spunto dalla sosta fatta ieri dal Ministro degli esteri turco Saragioglu a Sofia e si afferma che da un reale miglioramento delle relazioni fra Bulgaria e Romania oltrechè con i turchi e i greci molto dipende della effettiva sicurezza di tutta la penisola.

L'aumento dei matrimoni nelle grandi città tedesche

Monaco, 7 febbraio.

Il giornale *Münchener Neueste Nachrichten*, in un articolo intitolato «I matrimoni di guerra» riferisce che dai rilievi statistici risulta un considerevole aumento del numero dei matrimoni contratti nelle grandi città tedesche durante il quarto trimestre del 1939 e cioè nei tre mesi di guerra, ottobre, novembre e dicembre. Il giornale nota che le 58 grandi città, escluse Vienna, Graz e Linz registrano per il suddetto periodo complessivamente 100.181 matrimoni di fronte ai 81.297 nello stesso periodo del 1938 e di 57.477 nell'ultimo trimestre del 1937. Risultano quindi circa 40 mila matrimoni celebrati in più della media. Se poi vi si aggiungono le unioni matrimoniali contratte a Vienna, Graz e Linz, sempre per lo stesso periodo, il numero dei matrimoni celebrati in tutta la Germania ammonta alla cifra di 112.189.

L'arrivo a Istanbul

«La pace balcanica non sarà turbata»

Istanbul, 7 febbraio.

[illegible]

Nave svedese distrutta da aeroplani russi

Sdegno a Stoccolma

Stoccolma, 7 febbraio.

La nave svedese Virgo, di 650 tonnellate, è stata affondata da un aereo sovietico presso Mariehamn, nell'arcipelago delle Aland, mentre navigava in convoglio fra Abo e Stoccolma.

L'equipaggio, che al primo allarme era sbarcato sopra un'isola delle vicinanze, è stato oggetto di bombardamento contemporaneamente alla nave abbandonata. Non si registrano vittime.

Il brutale affondamento della Virgo, il cui capitano aveva precedentemente comandato il Fenris pur'esso affondato dai russi ai primi di gennaio, ha suscitato forte sdegno in Svezia. La stampa unanime, stigmatizzando il fatto, afferma che nessuna scusa può trovarsi per gli aeroplani che, senza preavviso, hanno bombardato una nave di commercio nella zona neutrale delle isole Aland.

I bollettini di guerra

Sul fronte terrestre soltanto sparo di fucili

Berlino, 7 febbraio.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Nessun avvenimento da segnalare».

Parigi, 7 febbraio.

Il bollettino di stamani delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Quello della sera reca:

«Giornata calma nell'insieme. Fuoco di fucileria sul Reno».

Misteriosi palloni - sonda raccolti sulle coste inglesi

Londra, 7 febbraio.

Diversi palloni sonda meteorologici, che apparentemente hanno attraversato il Mare del Nord, sono caduti stamane sulla costa orientale della Gran Bretagna. Alcuni fra questi palloni erano muniti di un apparecchio radio destinato a trasmettere i dati sulla pressione atmosferica a posti d'ascolto terrestri oppure installati su navi.

Imbosca i figlioli e il genero ed è deferito al Tribunale

Parigi, 7 febbraio.

Il ministro della difesa nazionale fa sapere che un industriale della Loira è stato deferito al tribunale per aver imboscato nella sua fabbrica i suoi tre figli e suo genero. I quattro giovani sono stati inviati immediatamente al fronte. Essi verranno puniti con severe pene disciplinari.

La perquisizione a Parigi della rappresentanza commerciale dell'Unione Sovietica

Mosca, 7 febbraio.

L'Agenzia Tass comunica:

Il giorno 5 febbraio alle nove e trenta del mattino, circa venti agenti di polizia in borghese sono penetrati nell'edificio della rappresentanza commerciale dell'URSS a Parigi. Essi hanno dichiarato di aver avuto l'ordine del prefetto della polizia di Parigi d'eseguire una perquisizione.

Per prima cosa essi hanno tagliato tutte le comunicazioni telefoniche, quindi sono penetrati negli uffici e nell'abitazione di Eatra- [illegible]

Polemiche dei belligeranti

Insistenti rampogne tedesche contro la doppia politica inglese

Berlino, 7 febbraio.

Il siluramento in convoglio del piroscafo britannico *Beaverburn*, oggi annunziato a Berlino insieme con altri è per i giornali soltanto un anello della lunga catena di affondamenti che segnano ormai gli itinerari dei convogli britannici, così negli oceani come nei mari attorno all'isola inglese, e nel Mare del Nord in ispecie.

La stampa tedesca non si stanca di moltiplicare gli avvertimenti alle navi neutrali di tutti i paesi che leggermente si lanciano nell'avventura fidandosi soltanto di quello che l'opinione tedesca chiama «un prestigio tramontato di una padronanza dei mari che è soltanto un pallido ricordo del passato».

Anche oggi a proposito del piroscafo svedese *Pajala*, di cui il giornale di Stoccolma *Dagens Nyheter* ha scritto essere stato affondato senza preavviso, una nota ufficiosa fa osservare innanzitutto che secondo l'autorità dello stesso giornale il *Pajala* era armato e navigava in convoglio di navi britanniche; in ogni modo la nota ufficiosa rinnova instantemente ai neutrali l'avvertimento che, armate o no, quando le navi neutrali viaggiano in convogli britannici, cioè in formazioni armate e di guerra, non possono a meno di essere considerate come armate e belligeranti, con la rinuncia quindi ai riguardi dovuti ai non belligeranti, riguardi che male a proposito la stampa neutrale dopo pretende di invocare.

Intanto «il nervosismo inglese per questi inquietanti successi aerei e marini della Germania ha avuto manifestazioni isteriche», così si esprime la *Boersen Zeitung* — in un articolo della londinese *Star*, in cui il giornale ritorna sul noto suggerimento delle bombe distruttrici di Berlino e di altre città tedesche, nonchè su quello dello smembramento e della distruzione totale della Germania come Stato. Si tratta — commentano i giornali — di manifestazioni fino ad un certo punto irresponsabili, che però rivelano quale sia l'animo inglese, il quale necessariamente doveva condurre alla premeditazione ed allo scatenamento di questa guerra, e questo premeditato scatenamento quindi comprovano. I giornali notano come non varrebbe la pena di prenderle sul serio, se però non sorgessero talvolta da pericolose illusioni, come quella per esempio dimostrata dall'autore dell'articolo, che cioè «la Germania non avrebbe sufficienti risorse di spirito aviatorio».

Un importante articolo della *Frankfurter Zeitung* nota l'inconseguenza e la morale a doppio fondo della politica inglese, per cui, per esempio, dopo aver fatto invano la corte alla Russia, essa pretende presentare alle piccole nazioni il pericolo sovietico, senza che tuttavia abbia avuto il coraggio morale di opporsi all'avanzata russa in Polonia, e perfino chiudendo un occhio sull'avanzata russa in Finlandia. Ciò gli inglesi sembrano giustificare con l'obiettivo di porre un cuneo tra la Germania e la Russia. Senonchè sul punto dei rapporti con la Russia, il giornale osserva che la differenza è questa: che le potenze occidentali si erano con i Sovieti compromesse fino a volerli alleati in una lotta contro la Germania, mentre la Germania non ha concluso con la Russia nessun patto militare, e nemmeno di aiuti, ma soltanto un patto di non aggressione. «Noi non abbiamo bisogno di aiuti militari da nessu- [illegible]

come l'inglese o la francese le quali non sanno pensare se non per via di alleanze militari. «La politica italiana può benissimo mantenere contemporaneamente le proprie riserve nel [illegible] della Russia e conservare la sua amicizia e la sua fede all'alleata tedesca».

Giuseppe Piazza

Tre studenti diciottenni rubano 40 mila lire in casa di un compagno

Napoli, 7 febbraio.

Lo studente di liceo Cristoforo Raspaolo, ritornando dalla scuola, si accorgeva che in casa non c'era nessuno ma che la porta era stata forzata e che tutte le camere erano in disordine. Poco dopo giungeva il padre che constatava come i ladri avessero asportato valori per oltre ventimila lire e due libretti di risparmio al portatore con un deposito di altre ventimila lire.

In seguito alle indagini della polizia, i ladri sono stati identificati negli studenti liceali Gaetano Scognamillo, Diego Lapenna e Alfredo Vani, compagni di scuola del Raspaolo, non ancora diciottenni. Essi, con la complicità di un cugino del Lapenna, l'operaio Giuseppe Carrara, avevano compiuto il furto agevolmente. I tre studenti sono ora al carcere dei minorenni, mentre l'altro trovasi a quello di Poggio Reale.

La refurtiva è stata pressochè integralmente ricuperata, compresi i due libretti al portatore, i quali, dopo essere stati presentati alla banca per un rimborso di mille lire, erano stati messi in una busta e lanciati dall'alto del parco della Rimembranza, a Posillipo.

Quattro mesi alla studentessa che spedì la cartolina ingiuriosa

Firenze, 7 febbraio.

Dinanzi al nostro Tribunale, si è avuto l'epilogo della singolare vicenda giudiziaria originata da una cartolina ingiuriosa spedita dalla studentessa Marcella Olschky, di 19 anni, del liceo Dante. Essa, trovandosi in gita all'Elba insieme ad altre amiche, inviò al vice-preside prof. Persio Falchi una cartolina illustrata del penitenziario di Portolongone, contrassegnando con una freccia la finestra di una cella e scrivendo «Per voi». Poichè la cartolina era firmata dalla Olschky, il prof. Falchi trasmise la singolare missiva al Procuratore del Re, che procedette contro la giovinetta per reato di oltraggio.

Il giudice ha condannato la studentessa a quattro mesi di re- [illegible]

16 mesi a un automobilista che uccise due persone

Biella, 7 febbraio.

[illegible]

Fronte francese: una pattuglia che va a dare il cambio

Trasmissioni dell'Eiar

La cronaca della sfilata dei reparti universitari a Padova - La prima battaglia dei Legionari in Spagna

Roma, 7 febbraio.

Oggi, 8 febbraio, alle ore 12,10 circa, le stazioni prime dell'Eiar trasmetteranno da Padova la cronaca della sfilata dei reparti universitari in armi in occasione del primo raduno nazionale degli universitari volontari d'Africa e di Spagna.

Alle ore 20,20 il generale Mario Guassardo, che comandò un Gruppo di battaglioni di Camicie nere a Bocchette di Zaffaraya, rievocherà alla radio, a cura del comando generale della Milizia, la prima battaglia dei legionari in terra di Spagna. La trasmissione sarà fatta da tutte le stazioni dell'Eiar.

Vittime di sciagura d'auto mentre iniziano il viaggio di nozze

Alessandria, 7 febbraio.

In Borgo Cittadella, causa la fitta nebbia, l'automobile guidata dal geom. Egidio Frassone, di 37 anni, recante a bordo la moglie Giacinta Gerbi e l'autista Paolo Rossani, tutti astigiani, ha cozzato violentemente contro un carro carico di sacchi di grano guidato dal conducente Carlo De Micheli. Nell'urto sono rimasti feriti il Frassone e il Rossani; la Gerbi ha riportato gravissime ferite e la frattura della base cranica per cui versa in fine di vita. I due coniugi si erano sposati il mattino ad Asti e venivano ad Alessandria per prendere il treno e recarsi in viaggio di nozze.

SPORT

Spoldi batte Clavari nella riunione milanese

Milano, 7 febbraio.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera al Teatro Nazionale:

Pesi mosca: Tortolini b. Livio, per abb. alla 4.a ripresa. *Leggeri:* Bisterzo b. Frontaloni, ai punti in 10 riprese; Spoldi (kg. 62,500) b. Clavari (kg. 61,700) ai punti in 10 riprese. *Medi:* De Laurentis (kg. 69,300) b. Romoli (kg. 73) ai punti in 10 riprese.

CRONACA

Un lutto del Maresciallo Badoglio

E' mancato ieri nella nostra città il cav. uff. Luigi Valenzano cognato del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio duca di Addis Abeba. Il cav. uff. Valenzano, che aveva 81 anni, lascia largo rimpianto non soltanto nei familiari ma in tutti coloro che conoscendolo hanno potuto apprezzarne le doti di mente e di cuore. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Re Umberto 23. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Scurzolengo d'Asti. Al Maresciallo Badoglio la «Stampa» esprime in questo momento di dolore le più sentite condoglianze.

Teatri e Concerti

«Il pescatore di balene» di C. Veneziani, al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — esordisce all'Alfieri la Compagnia di Antonio Gandusio, che rappresenta una nuova brillante commedia di Carlo Veneziani: *Il pescatore di balene.*

«Follie di Torino» al Rossini

La Compagnia diretta da Mario Casaleggio mette in scena questa sera al Rossini la nuova rivista *Follie di Torino*, in due parti e ventiquattro quadri, di Furio Donaggio e P. P. Stupenengo, con musiche originali e adattamenti musicali del maestro Franco Silvestri.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, con la ripresa della divertente commedia «Ombre cinesi» di Gherardo Gherardi, l'annunciata recita in onore di Evi Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Ninchi. Domani sera ancora una replica, a prezzi popolari, dell'applaudita «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry. E' intanto confermata per sabato la terza novità della stagione: «Il lago» di M. Massingham.

Il secondo concerto del Sindacato Orchestrali

Anche al secondo concerto nel Conservatorio, promosso dal Sindacato Orchestrali di Torino, delle cui finalità fu già detto, intervenne un pubblico numeroso. Diresse per la seconda volta il maestro [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 8 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 34

ESPEDIENTI
— Maledizione! Non si riesce [illegible] far passare un proiettile: hanno messo davanti alla trincea il portiere della loro squadra di calcio!...

PASSATEMPI AL FRONTE
— Vedi quel sergente? Ogni mattina prende con sè il [illegible] e va a caccia di piccioni viaggiatori.

TRUPPE DI COLORE
— Sono arrivati i colombi viaggiatori?
— Sì, ma un'altra volta dite che li mandino più grassottelli.

Slitte blindate e cartucce velenose vanamente usate dai russi

Gli sforzi russi per salvare gli accerchiati del Làdoga - Migliaia di sovietici caduti nella battaglia di Kuhmo - Un principe Borbone fra i volontari finnici

Helsinki, 7 febbraio.

La ripresa dell'attività sulla linea Mannerheim nel settore di Summa e l'azione parallela nella zona di Kuhmo tradiscono l'intenzione del comando russo di venire in soccorso delle divisioni che a nord del lago Làdoga sono venute a trovarsi in una situazione oltremodo critica, e di costringere lo Stato Maggiore finlandese a inviare truppe nelle zone minacciate, e perciò diminuire la pressione a Kitela e a Lemetta. Lo spreco di munizioni che l'artiglieria russa sta facendo a Summa è enorme; si calcola che domenica essa abbia sparato in dodici ore 30 mila proiettili con cannoni da 75 e anche con obici da 120 e 150. Ora, non è affatto un mistero che la Finlandia non dispone di un parco di artiglieria sia pure lontanamente paragonabile a quello avversario per quanto i finlandesi abbiano catturato non poche armi e batterie le quali vengono alimentate con munizioni egualmente prese ai russi; si ricorderà come tempo addietro una personalità locale abbia risposto, a chi l'interrogava in proposito, che finora la maggior fornitrice di materiale bellico è stata per la Finlandia la Russia.

Ad ogni modo, se i finlandesi non fossero dei combattenti dotati di insospettate forze di resistenza e capaci di rimanere giorni e giorni in posizioni nelle quali bisogna difendersi contro il fuoco e contro il gelo, il nemico non avrebbe possibilità. Lo spirito degli avversari è ben diverso; tuttavia, i soldati russi quando avanzano urlando e strepitando sanno che fermarsi per loro significa essere colpiti alle spalle, e non è per disfatta che durante gli attacchi i finlandesi prendono di mira in seconda linea più che la prima.

Nell'istmo di Carelia i russi, che nel campo della tecnica militare non dimostrano di essere in arretrato o mancare di spirito inventivo, hanno sperimentato delle slitte provviste di corazza nella parte anteriore e con mitragliatrici fisse all'interno, le quali vengono spinte fino a un certo punto da carri di assalto e poi lasciate a battere determinati settori; al tempo dei romani gli elefanti che spingevano in prima linea i guerrieri su carri protetti da palizzate facevano una cosa press'a poco identica. Sulla superficie ghiacciata del lago Làdoga i russi hanno poi adoperato qualche volta delle slitte con propulsione a elica, ma i risultati non sono stati per nulla incoraggianti, giacchè, dovendo ripiegare e compiere rapide deviazioni per sfuggire al fuoco nemico, le slitte si sono rovesciate. Si parla pure di nuove cartucce velenose per la fanteria russa. Siccome queste cartucce bruciano la pelle di chi le tocca, bisogna stabilire se i russi effettivamente se ne servono per i fucili oppure le disseminano per mutilare e danneggiare coloro che le raccolgono.

A Kuhmo combattono truppe russe concordemente giudicate ottime. Pare si tratti di reparti siberiani composti di soldati scelti, tutti sciatori e addestrati per agire in piccolissime formazioni di battaglia. Di essi, uno su tre è dotato di arma automatica, sicchè la potenza di fuoco dei battaglioni risulta elevatissima. Però, il battaglione che sulla carta dovrebbe essere di mille uomini, in pratica rimane sempre al di sotto di questa cifra. Quanti battaglioni i russi abbiano impegnato a Kuhmo non si sa; certo parecchi, visto che il comunicato ufficiale finlandese oggi parla di 1500 caduti russi, il che è atto a confermare la notizia da noi data ieri che a Kuhmo si batte la 54.a Divisione. Le perdite nemiche sono senza dubbio elevatissime e si calcola che ammontino al 50 per cento degli effettivi. Comunque, i russi resistono evidentemente sperando in aiuti.

L'impiego delle truppe scelte sul fronte finlandese indica che il comando bolscevico ha capito di non poter conquistare la vittoria con la sola preponderanza numerica. La Krasnaia Svesda (organo militare moscovita) anch'essa piena di ammirazione per i finlandesi come sciatori e come tiratori, annuncia che ora si provvede ad addestrare bene i russi in ogni campo compreso quello dei mitraglieri i quali sono non più di un paio per gruppo col risultato che se questi due vengono uccisi nessuno è in grado di servirsi dell'arma. Nei carri d'assalto solo uno degli uomini è capace di tirare, e ucciso o ferito il conducente — cosa che avviene molto spesso mirando i finlandesi ad eliminarlo per primo — il carro diventa inutilizzabile.

Nelle ultime 24 ore l'aviazione nemica, dopo avere devastato Vasa, Tampere e altre località, si è accontentata di bombardare Rovi e Hangoe. Ieri, però, verso mezzogiorno una squadriglia ha attaccati nell'arcipelago delle Aland un convoglio di quattro o cinque navi che facevano rotta per Stoccolma affondando il piroscafo svedese Virgo di 627 tonnellate. L'equipaggio, sebbene i russi dopo avere lanciato bombe fossero ritornati per sparare con le mitragliatrici, è salvo.

Assieme al principe Renato di Borbone volontario di guerra sono arrivati a Helsinki una delegazione di metallurgici e una di agrari svedesi, i cui capi hanno promesso la massima assistenza attiva dichiarando che non bisogna limitarsi a dare alla Finlandia il superfluo bensì gli aiuti che implichino un sacrificio e sforzi considerevoli. Certo, la Svezia per la Finlandia ha già fatto qualche cosa; ma se è veramente conscia dell'importanza che per le sue sorti hanno e avranno le sorti della Finlandia bisognerà che faccia assai di più e in tempo utile anche perchè di configurazioni militari atte a distrarre la Russia dal tentativo di guerra finlandese per ora non se ne vedono nè si può prestare fede alle voci di mediazione pacifica messe in giro da ultimisti i quali dimenticano che dopo le vittorie riportate e dopo il molto sangue versato, la Finlandia non può più accettare compromessi giustificati con l'opportunità di salvare il prestigio di Mosca.

Italo Zingarelli

Il bollettino finlandese

Helsinki, 7 febbraio.

Il bollettino del Comando dell'esercito finlandese dice:

«Nell'istmo di Carelia il nemico ha continuato ieri l'offensiva nella regione del lago Hatjalahti e di Summa. Tutti i suoi tentativi sono falliti. In direzione di Summa il nemico ha sferrato quattro attacchi, sostenuti da carri d'assalto, che sono stati tutti respinti con gravi perdite per i sovietici. Un tentativo del nemico di trasportare, per questi attacchi, truppe di fanteria su slitte blindate spinte da carri armati è ugualmente fallito. Venti carri d'assalto sovietici sono stati distrutti e messi fuori combattimento. A Cummalajoki il nemico ha sferrato due attacchi che sono stati respinti. In altri punti dell'istmo attività di artiglieria.

«Sulla frontiera orientale, a nord est del lago Ladoga, le truppe finlandesi hanno disperso completamente un battaglione nemico di sciatori. Il nemico ha lasciato sul terreno oltre 300 morti. Due carri d'assalto sono stati distrutti. In direzione di Kuhmo i combattimenti continuano. Le perdite del nemico, nei giorni scorsi, nei combattimenti di Kuhmo hanno raggiunto i 1500 morti. Sugli altri punti del fronte nulla di nuovo da segnalare.

«Le forze aeree finlandesi hanno eseguito ieri voli di difesa e di ricognizione. Secondo informazioni controllate, il nemico ha perduto sei aeroplani ed un pallone osservatore. Nella zona delle operazioni, l'attività aerea nemica è stata molto limitata; vi sono state soltanto alcune incursioni sulle linee finlandesi. Nell'interno del paese sono stati effettuati alcuni voli ma gli aeroplani nemici sono restati al di sopra delle nubi e non vi è stato alcun bombardamento importante».

La neutralità tedesca nel conflitto russo-finnico

Berlino, 7 febbraio.

Riferendosi evidentemente alle voci messe in giro a proposito delle recenti visite a Berlino dell'Ambasciatore a Mosca Schulenburg e del Ministro plenipotenziario ad Helsinki, Blüche, voci che hanno riesumato la diceria di una mediazione tedesca nel conflitto russo-finnico, una comunicazione ufficiosa le smentisce dicendo che le due visite hanno avuto carattere normale e puramente informativo, mentre per quanto riguarda l'Ambasciatore a Mosca, egli ha potuto riferire sull'andamento delle trattative commerciali esistenti fra i due paesi. In riguardo all'attitudine tedesca nel conflitto russo-finnico, essa è e rimane — dice la smentita — immutata e cioè di perfetta neutralità.

In Francia si chiedono a gran voce aiuti per la Finlandia

Parigi, 7 febbraio.

La guerra del giornalismo e della propaganda è più strana e incomprensibile di quell'altra che è dichiarata e non combattuta. I suoi proiettili si librano nell'aria per uno o due giorni senza che si riesca ad assodare quale dei due avversari li abbia sparati e poi sfumano nell'atmosfera. Chi ha lanciato la voce ad esempio che la Germania stesse per farsi mediatrice tra la Finlandia e la Russia? Berlino smentisce che il Governo del Reich abbia mai pensato alla cosa. Parigi sostiene che la voce venne diffusa dalla capitale tedesca intenzionalmente per il tramite dei corrispondenti dei giornali scandinavi e che ora i tedeschi smentiscono l'iniziativa perchè hanno constatato non essere stata presa sul serio da nessuno: infatti i finlandesi, primi fra tutti, fanno sapere di non voler accettare mediazioni. Ma chi dice la verità?

Limitiamoci dunque ai fatti che sono questi: le voci di mediazione tedesca sono apparse nella stampa occidentale e neutra all'indomani della notizia che informava della partenza dell'ambasciatore francese Naggiar da Mosca e nel momento stesso in cui il Times di Londra — isolatamente ma autorevolmente — scriveva che nel consiglio supremo franco-britannico tenutosi lunedì a Parigi l'argomento finlandese era stato discusso dagli alleati: momento contrassegnato d'altronde da una ripresa della campagna giornalistica francese in favore di aiuti più efficaci più rapidi e più completi ai valorosi combattenti guidati dal gen. Mannerheim. Se questi fatti significano che Gran Bretagna e Francia giudicano vicino il momento di tradurre in atto propositi che gli esperti militari e gli uomini politici hanno elaborato in teoria fin dallo scorso dicembre, e se le loro intenzioni sono più o meno note al governo di Mosca, se ne potrebbe forse dedurre che il Cremlino, nella speranza di evitare quella sconfitta totale in Finlandia alla quale non mancano le premesse, abbia tentato di ottenere una mediazione tedesca e l'abbia annunciata ai quattro venti per fermare le decisioni franco-inglesi. Secondo questa interpretazione cioè, la voce sarebbe partita da Mosca.

Ai francesi però la sua origine non importa perchè a Parigi si considerano Germania e Russia tutt'uno. Importa ai francesi invece che la voce abbia un fondamento, giacchè se lo avesse sarebbe dimostrata viepiù la debolezza della posizione sovietica e quindi, in base ai ragionamenti che s'imbastiscono qui, la debolezza della posizione tedesca. E' per questo che si mettono le mani innanzi e si respinge a priori la idea della mediazione come una manovra escogitata allo scopo di salvare gl'interessi comuni del Reich e dell'U.R.S.S. Niente pace in Finlandia, si dice, ma invece aiuto ai finlandesi. Gli aiuti sono reclamati oggi a gran voce da una serie di giornali, dal socialista Populaire all'ufficioso Temps. Senonchè è difficile valutare fino a qual punto giunga in questa faccenda l'ufficiosità del giornale del Quai d'Orsay. Rimane, per formulare un giudizio, la sola partenza dell'ambasciatore francese da Mosca. Prelude essa a una rottura?

Il ragionamento del Temps merita di essere citato in quanto parte da considerazioni di opportunità strategica. La Finlandia ha dimostrato l'inesistenza dell'esercito sovietico, il fallimento del comunismo come esperimento statale. Perchè non se ne dovrebbe approfittare, quando si sa che, colpendo la Russia, si colpirebbe la Germania? E poi il giornale scrive queste parole di tono fatalistico: «Quando si tratta dei destini del mondo e dell'avvenire della civiltà, non si può transigere con ciò che è comandato dalla ragione e dalla coscienza, perchè vi sono delle occasioni mancate che non tornano più e che decidono secoli di storia».

Le considerazioni che ispirano i vari articoli dei giornali sono state espresse del resto in una mozione votata dal gruppo radicale socialista della Camera dei deputati. In essa è detto che «uno scacco definitivo sovietico in Finlandia colpirebbe profondamente i nemici nella loro potenza militare e nel loro prestigio e costituirebbe l'incoraggiamento più efficace agli Stati neutri a non cedere alle pressioni e alle minacce a cui sono sottoposti».

Ecco in queste ultime parole una rivelazione interessante: esse ci lasciano capire che se l'Inghilterra e la Francia aiuteranno la Finlandia in maniera più efficace e più aperta di quanto abbiano fatto finora, lo faranno per guadagnarsi i neutrali che per il momento dubitano assai dell'aiuto concreto franco-britannico in caso di pericolo e soprattutto dell'aiuto tempestivo. L'aiuto alla Finlandia in altre parole dovrebbe essere deciso perchè non si ripetano scacchi come quelli inferti al prestigio degli alleati prima con le dichiarazioni di neutralità della Svezia e della Norvegia e poi con le decisioni della Conferenza di Belgrado.

Giorgio Sansa

Dobrugia e Transilvania dopo il convegno di Belgrado

Londra, 7 febbraio.

A parte l'argomento degli aiuti alla Finlandia, che devono essere intensificati e accelerati se si vuole che i finni siano in condizione di continuare la resistenza, e a parte i commenti elogiativi per aver portato l'incidente dell'Asama Maru nel porto del compromesso, l'orizzonte diplomatico londinese appare limitato ai postumi della Conferenza dell'Intesa balcanica.

Gli ambienti politici e la stampa londinese non riprendono lo scottante argomento delle dichiarazioni fatte alla chiusura dei lavori belgradesi, ma si attaccano al fatto nuovo, quello del viaggio del Ministro degli Esteri turco a Sofia e delle possibilità che avrebbe avuto di illustrare la convenienza per la Bulgaria di accogliere le proposte di collaborazione economica fatte dall'Intesa, collaborazione che, opportunamente ampliata, potrà portare ad un'atmosfera entro la quale sarà possibile risolvere i problemi interessanti la Bulgaria. A parte le solite considerazioni ed assicurazioni che il rinvio della soluzione dei problemi stessi non significa rinunzia alle aspirazioni bulgare, si dà molto rilievo al prossimo arrivo di una Commissione economica romena a Sofia: qualche giornale, attraverso le proprie corrispondenze dalle varie capitali balcaniche, oltre a prevedere che da questi contatti commerciali possono nascere sviluppi politici, scrive che la Commissione stessa potrebbe trattare la cessione alla Bulgaria di dodici Comuni della Dobrugia meridionale come segno della propria buona volontà, mentre chiederebbe in cambio una promessa in base alla quale il Governo di Sofia s'impegni a collaborare con l'Intesa balcanica fino alla fine della guerra.

Dalla lettura dei giornali londinesi e dalle considerazioni correnti sull'argomento, si ha l'impressione che si cerchi di separare le rivendicazioni bulgare da quelle ungheresi: si vuol vedere che il Governo di Budapest ha adottato un atteggiamento più intransigente di quello di Sofia. Già questa differenziazione, così sottolineata, fa pensare che essa sia non soltanto arbitraria ma che costituisca una manovra per ridurre le domande ungheresi: d'altra parte è vero che parte della stampa londinese nota come l'azione amichevole del Governo di Belgrado presso quello di Budapest, azione intesa ad assicurare l'Ungheria che le sue rivendicazioni potranno avere una soluzione soddisfacente al momento opportuno, vada ritenuta come una favorevole indicazione.

Leo Rea

Saragioglu parte da Sofia

Sofia, 7 febbraio.

Prima di partire il ministro degli Esteri turco Saragioglu ha avuto un altro colloquio con il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri bulgaro Kiosseivanov al quale ha riferito le conclusioni della conferenza di Belgrado e l'opera svolta dalla Turchia.

Secondo quanto si afferma nei circoli ufficiali, i due Ministri degli esteri avrebbero riaffermato la loro volontà di continuare a sviluppare le relazioni di amicizia tra i due paesi, in una atmosfera di fiducia e di comprensione reciproca.

Prima di lasciare Sofia Saragioglu era stato ricevuto dal Re Boris di Bulgaria.

Saragioglu, ai rappresentanti della stampa ha fatto alcune dichiarazioni. Dopo aver senz'altro smentito la possibilità di un suo viaggio a Parigi ha ammesso quella di una visita del Presidente del Consiglio jugoslavo, Zetkovic ad Atene e ad Ankara. Il ministro ha annunciato che il nove febbraio la Turchia assumerà la presidenza effettiva del consiglio dell'Intesa Balcanica.

L'arrivo a Istanbul
« La pace balcanica non sarà turbata »

Istanbul, 7 febbraio.

Il ministro degli esteri turco Saragioglu, reduce da Belgrado e da Sofia, ha dato oggi assicurazione alla stampa turca e straniera che la pace nei Balcani non sarà turbata. La politica generale svolta nei paesi balcanici — egli ha detto — partecipino essi o meno all'Intesa balcanica, ha già convinto ovunque che la pace sarà conservata nei Balcani. Già oggi sono convinto che tutte le difficoltà esistenti nei Balcani saranno risolte come tra membri di una stessa famiglia. Il sentimento di solidarietà esistente fra i guardiani della pace balcanica è sufficientemente forte per impedire la penetrazione delle fiamme della guerra in tale regione».

Il ministro Saragioglu si è poi detto soddisfatto dei risultati della Conferenza di Belgrado che sono stati apprezzati da tutti. Ha infine elogiato l'atteggiamento della Bulgaria di cui si è reso ampiamente conto durante le conversazioni avute a Sofia con Re Boris e col Presidente del Consiglio Kiosseivanov.

I rapporti jugoslavo-bulgari
Dichiarazioni di Markovic

Sofia, 7 febbraio.

Il giornale Utro pubblica stamane una intervista del proprio inviato a Belgrado con il Ministro degli esteri di Jugoslavia, Markovic, il quale afferma che durante i lavori della recente conferenza di Belgrado la Bulgaria è sempre stata oggetto di simpatia e fiducia da parte di tutti, il che costituisce un successo della politica pacifica del Governo di Kiosseivanov. Il Ministro ha inoltre dichiarato che l'opera comune fra Jugoslavia e Bulgaria per migliorare i rapporti fra i due Paesi sarà ancora di più sviluppata e ciò anche nell'interesse di una comune collaborazione balcanica.

In genere la stampa degli Stati dell'Intesa balcanica si occupa oggi particolarmente dei rapporti con la Bulgaria prendendo lo spunto dalla sosta fatta ieri dal Ministro degli esteri turco Saragioglu a Sofia e si afferma che da un reale miglioramento delle relazioni fra Bulgaria e Romania oltrechè con i turchi e i greci molto dipende della effettiva sicurezza di tutta la penisola.

L'aumento dei matrimoni nelle grandi città tedesche

Monaco, 7 febbraio.

Il giornale Muenchener Neueste Nachrichten, in un articolo intitolato «I matrimoni di guerra» riferisce che dai rilievi statistici risulta un considerevole aumento del numero dei matrimoni contratti nelle grandi città tedesche durante il quarto trimestre del 1939 e cioè nei tre mesi di guerra, ottobre, novembre e dicembre. Il giornale nota che le 58 grandi città, escluse Vienna, Graz e Linz registrano per il suddetto periodo complessivamente 100.181 matrimoni di fronte ai 61.237 nello stesso periodo del 1938 e ai 57.477 nell'ultimo trimestre del 1937. Risultano quindi circa 40 mila matrimoni celebrati in più della media. Se poi vi si aggiungono le unioni matrimoniali avvenute a Vienna, Graz e Linz, sempre per lo stesso periodo il numero dei matrimoni celebrati in Germania ammonta alla cifra di 112.189.

Nave svedese distrutta da aeroplani russi
Sdegno a Stoccolma

Stoccolma, 7 febbraio.

La nave svedese Virgo, di 638 tonnellate, è stata affondata da un aereo sovietico presso Mariehamn, nell'arcipelago delle Aland, mentre navigava in convoglio fra Abo e Stoccolma.

L'equipaggio, che al primo allarme era sbarcato sopra un'isola delle vicinanze, è stato oggetto di bombardamento contemporaneamente alla nave abbandonata. Non si registrano vittime.

Il brutale affondamento della Virgo, il cui capitano aveva precedentemente comandato il Fenris pur'esso affondato dai russi ai primi di gennaio, ha suscitato forte sdegno in Svezia. La stampa unanime, stigmatizzando il fatto, afferma che nessuna scusa può trovarsi per gli aeroplani che, senza preavviso, hanno bombardato una nave di commercio nella zona neutrale delle isole Aland.

I bollettini di guerra
Sul fronte terrestre soltanto sparo di fucili

Berlino, 7 febbraio.

Il Gran Quartier Generale comunica:

«Nessun avvenimento da segnalare».

Parigi, 7 febbraio.

Il bollettino di stamani delle Armate francesi dice:

«Nulla da segnalare».

Quello della sera reca:

«Giornata calma nell'insieme. Fuoco di fucileria sul Reno».

Misteriosi palloni-sonda raccolti sulle coste inglesi

Londra, 7 febbraio.

Diversi palloni sonda meteorologici, che apparentemente hanno attraversato il Mare del Nord, sono caduti stamane sulla costa orientale della Gran Bretagna. Alcuni fra questi palloni erano muniti di un apparecchio radio destinato a trasmettere i dati sulla pressione atmosferica a posti d'ascolto terrestri oppure installati su navi.

Imbosca i figlioli e il genero ed è deferito al Tribunale

Parigi, 7 febbraio.

Il ministro della difesa nazionale fa sapere che un industriale della Loira è stato deferito al tribunale per aver imboscato nella sua fabbrica i suoi tre figli e suo genero. I quattro giovani sono stati inviati immediatamente al fronte. Essi saranno puniti con severe pene disciplinari.

La perquisizione a Parigi della rappresentanza commerciale dell'Unione Sovietica

Mosca, 7 febbraio.

L'Agenzia Tass comunica:

Il giorno 5 febbraio alle ore otto del mattino, circa cento agenti di polizia in borghese sono penetrati nell'edificio della rappresentanza commerciale dell'URSS a Parigi. Essi hanno dichiarato di aver avuto l'ordine dal prefetto della polizia di Parigi d'eseguire una perquisizione.

Per prima cosa essi hanno tagliato tutte le comunicazioni telefoniche, quindi sono penetrati negli uffici e nell'abitazione di Estratoff che costituisce il rappresentante commerciale dell'URSS a Parigi.

Malgrado le proteste gli agenti hanno perquisito l'abitazione privata di Estratoff.

Durante la perquisizione sono stati sequestrati numerosi documenti. Gli armadi e le casseforti sono stati violati. I funzionari che erano in ufficio sono stati arrestati e condotti ciascuno al proprio domicilio.

L'Ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi ha presentato formale protesta al Governo francese contro l'azione della polizia e delle autorità francesi.

Egli ha energicamente chiesto la cessazione immediata delle perquisizioni e la restituzione di tutti i documenti sequestrati.

Polemiche dei belligeranti

Insistenti rampogne tedesche contro la doppia politica inglese

Berlino, 7 febbraio.

Il siluramento in convoglio del piroscafo britannico Beaverburn, oggi annunziato a Berlino insieme con altri è per i giornali soltanto un anello della lunga catena di affondamenti che segnano ormai gli itinerari dei convogli britannici, così negli oceani come nei mari attorno all'isola inglese, e nel Mare del Nord in ispecie.

La stampa tedesca non si stanca di moltiplicare gli avvertimenti alle navi neutrali di tutti i paesi che leggermente si lanciano nell'avventura fidandosi soltanto di quello che l'opinione tedesca chiama «un prestigio» tramontato ed una padronanza dei mari che è soltanto un pallido ricordo del passato».

Anche oggi a proposito del piroscafo svedese Pajala, di cui il giornale di Stoccolma Dagens Nyheter ha scritto essere stato affondato senza preavviso, una nota ufficiosa fa osservare innanzitutto che secondo l'autorità dello stesso giornale il Pajala era armato e navigava in convoglio di navi britanniche; in ogni modo la nota ufficiosa rinnova instantemente ai neutrali l'avvertimento che, armate o no, quando le navi neutrali viaggiano in convogli britannici, con le formazioni armate e di guerra, non possono a meno di essere considerate come armate e belligeranti, con la rinuncia quindi ai riguardi dovuti ai non belligeranti, riguardi che male a proposito la stampa neutrale dopo pretende di invocare.

Intanto «il nervosismo inglese per questi inquietanti successi aerei e marini della Germania ha avuto manifestazioni isteriche», così si esprime la Buersen Zeitung — in un articolo della londinese Star, in cui il giornale ritorna sul noto suggerimento delle bombe distruttrici di Berlino e di altre città tedesche, nonchè su quello dello smembramento e della distruzione totale della Germania come Stato. Si tratta — commentano i giornali — di manifestazioni fino ad un certo punto irresponsabili, che però rivelano quale sia l'animo inglese, il quale necessariamente doveva condurre alla premeditazione ed allo scatenamento di questa guerra, e questo premeditato scatenamento quindi comprovano. I giornali notano come non varrebbe la pena di prenderle sul serio, se però non sorgessero talvolta da pericolose illusioni, come quella per esempio dimostrata dall'autore dell'articolo, che cioè «la Germania non avrebbe sufficienti risorse di spirito aviatorio».

Un importante articolo della Frankfurter Zeitung nota l'inconseguenza e la morale a doppio fondo della politica inglese, per cui, per esempio, dopo aver fatto invano la corte alla Russia, essa pretende presentare alle piccole nazioni il pericolo sovietico, senza che tuttavia abbia avuto il coraggio morale di opporsi all'avanzata russa in Polonia, e perfino chiudendo un occhio sull'avanzata russa in Finlandia. Ciò gli inglesi sembrano giustificare con l'obiettivo di porre un cuneo tra la Germania e la Russia. Senonchè sul punto dei rapporti con la Russia, il giornale osserva che la differenza è questa: che le potenze occidentali si erano con i Sovieti compromesse fino a volerli alleati in una lotta contro la Germania, mentre la Germania non ha concluso con la Russia nessun patto militare, e nemmeno di aiuti, ma soltanto un patto di non aggressione. «Noi non abbiamo bisogno di aiuti militari da nessuno — scrive il giornale. — La nostra grande forza è la nostra indipendenza: non abbiamo bisogno nè di soldati, nè di cannoni, nè di aeroplani».

Ma dove la politica inglese ha il più infelicemente operato è, secondo il giornale, nei confronti dell'Italia, dove con un grave malinteso essa ha creduto di interpretare le manifestazioni italiane contro la Russia sovietica in modo che se ne possa dedurre una conclusione circa l'amicizia dell'Italia con la Germania. Orbene — dicono i giornali — certamente l'Italia può avere i suoi interessi nelle sfere dei suoi interessi nei Balcani ed altrove, e certamente vi sono alcuni punti nei quali in Italia si pensa e si giudica, come oggi i propagandisti delle potenze occidentali momentaneamente anche giudicano, non essendo riusciti ad arrivare all'alleanza russa; ma sarebbe un colossale errore credere che tutto ciò possa servire di base per costruirvi sopra una comune politica dell'Italia con le potenze occidentali, e più precisamente una politica che si presti ad essere svolta contro la Germania. Il giornale conclude dicendo che sebbene ciò possa essere incomprensibile a mentalità come l'inglese e la francese le quali non sanno pensare se non per via di alleanze militari, «la politica italiana può benissimo mantenere contemporaneamente le proprie riserve nei confronti della Russia e conservare la sua amicizia e la sua fede all'alleata tedesca».

Giuseppe Piazza

Tre studenti diciottenni rubano 40 mila lire in casa di un compagno

Napoli, 7 febbraio.

Lo studente di liceo Cristoforo Raspaolo, ritornando dalla scuola, si accorgeva che in casa non c'era nessuno ma che la porta era stata forzata e che tutte le camere erano in disordine. Poco dopo giungeva il padre che constatava come i ladri avessero asportato valori per oltre ventimila lire e due libretti di risparmio al portatore con un deposito di altre ventimila lire.

In seguito alle indagini della polizia, i ladri sono stati identificati negli studenti liceali Gaetano Scognamillo, Diego Lapenna e Alfredo Vani, compagni di scuola del Raspaolo, non ancora diciottenni. Essi, con la complicità di un cugino del Lapenna, l'operaio Giuseppe Carraro, avevano compiuto il furto agevolmente. I tre studenti sono ora al carcere dei minorenni, mentre l'altro trovasi a quello di Poggio Reale.

La refurtiva è stata pressochè integralmente ricuperata, compresi i due libretti al portatore, i quali, dopo essere stati presentati alla banca per un rimborso di mille lire, erano stati messi in una busta e lanciati dall'alto del parco della Rimembranza, a Posillipo.

Quattro mesi alla studentessa che spedì la cartolina ingiuriosa

Firenze, 7 febbraio.

Dinanzi al nostro Tribunale, si è avuto l'epilogo della singolare vicenda giudiziaria originata da una cartolina ingiuriosa spedita dalla studentessa Marcella Olschky, di 19 anni, del liceo Dante. Essa, trovandosi in gita all'Elba insieme ad altre amiche, inviò al vice-preside prof. Persio Falchi una cartolina illustrata del penitenziario di Portolongone, contrassegnando con una freccia la finestra di una cella e scrivendo «Per voi». Poichè la cartolina era firmata dalla Olschky, il prof. Falchi trasmise la singolare missiva al Procuratore del Re, che procedette contro la giovinetta per reato di oltraggio.

Il giudice ha condannato la studentessa a quattro mesi di reclusione, con la condizionale e la non iscrizione.

16 mesi a un automobilista che uccise due persone

Biella, 7 febbraio.

Si è svolto oggi al nostro Tribunale il processo, a carico del diciannovenne Pasquale Mida, imputato di omicidio colposo per avere investito ed ucciso con una automobile, presa a noleggio, l'industriale Mario Coda ed il capomastro Pierino Vaglio di Andorno Micca. La sera sciagura avvenne il 28 gennaio, sulla strada da Andorno Micca a Lorazzo. Il Tribunale ha condannato il Mida ad un anno e quattro mesi di reclusione.

Fronte francese: una pattuglia che va a dare il cambio

Trasmissioni dell'Eiar

La cronaca della sfilata dei reparti universitari a Padova - La prima battaglia dei Legionari in Spagna

Roma, 7 febbraio.

Oggi, 8 febbraio, alle ore 12,10 circa, le stazioni prime dell'Eiar trasmetteranno da Padova la cronaca della sfilata dei reparti universitari in armi in occasione del primo raduno nazionale degli universitari volontari d'Africa e di Spagna.

Alle ore 20,20 il generale Mario Guassardo, che comandò un Gruppo di battaglioni di Camicie nere a Bocchetta di Zaffaraya, rievocherà alla radio, a cura del comando generale della Milizia, la prima battaglia dei legionari in terra di Spagna. La trasmissione sarà fatta da tutte le stazioni dell'Eiar.

Vittime di sciagura d'auto mentre iniziano il viaggio di nozze

Alessandria, 7 febbraio.

In Borgo Cittadella, causa la fitta nebbia, l'automobile guidata dal geom. Egidio Frassone, di 37 anni, recante a bordo la moglie Giacinta Gerbi e l'autista Paolo Rossani, tutti astigiani, ha cozzato violentemente contro un carro carico di sacchi di grano guidato dal conducente Carlo De Micheli. Nell'urto sono rimasti feriti il Frassone e il Rossani; la Gerbi ha riportato gravissime ferite e la frattura della base cranica per cui versa in fine di vita. I due coniugi si erano sposati il mattino ad Asti e venivano ad Alessandria per prendere il treno e recarsi in viaggio di nozze.

SPORT

Spoldi batte Clavari nella riunione milanese

Milano, 7 febbraio.

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi stasera al Teatro Nazionale:

Pesi mosca: Tortolini b. Livio, per abb. alla 4.a ripresa. *Leggeri:* Bisterzo b. Frontaloni, ai punti in 10 riprese; Spoldi (kg. 62,500) b. Clavari (kg. 61,700) ai punti in 10 riprese. *Medi:* De Laurentis (kg. 69,500) b. Romoli (kg. 73) ai punti in 10 riprese.

CRONACA

Un lutto del Maresciallo Badoglio

E' mancato ieri nella nostra città il cav. uff. Luigi Valenzano cognato del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio duca di Addis Abeba. Il cav. uff. Valenzano, che aveva 81 anni, lascia largo rimpianto non soltanto nei familiari ma in tutti coloro che conoscendolo hanno potuto apprezzarne le doti di mente e di cuore. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in corso Re Umberto 23. La salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Scurzolengo d'Asti. Al Maresciallo Badoglio la «Stampa» esprime in questo momento di dolore le più sentite condoglianze.

Teatri e Concerti

« Il pescatore di balene » di C. Veneziani, al Carignano

Questa sera — come abbiamo più volte pubblicato — esordisce all'Alfieri la Compagnia di Antonio Gandusio, che rappresenta una nuova brillante commedia di Carlo Veneziani: *Il pescatore di balene*.

«Follie di Torino» al Rossini

La Compagnia diretta da Mario Casaleggio mette in scena questa sera al Rossini la nuova rivista *Follie di Torino*, in due parti e ventiquattro quadri, di Furio Donaggio e P. P. Stupenengo, con musiche originali e adattamenti musicali del maestro Franco Silvestri.

ALL'ALFIERI ha luogo questa sera, con la ripresa della divertente commedia «Ombre cinesi» di Gherardo Gherardi, l'annunciata recita in onore di Ssi Maltagliati, Luigi Cimara e Carlo Ninchi. Domani sera ancora una replica, a prezzi popolari, del[illegible] «Famiglia» di D. Amiel e M. Amiel Petry. [illegible] per sabato la terza novità della stagione: all'[illegible] di M. Massingham.

Il secondo concerto del Sindacato Orchestrali

Anche al secondo concerto nel Conservatorio, promosso dal Sindacato Orchestrali di Torino, delle cui finalità fu già detto, intervenne un pubblico numeroso. Dirigeva per la seconda volta il maestro Giuseppe Baroni, il quale fu nuovamente festeggiato quanto i suoi meriti e la speciale fatica della concertazione meritavano. Il programma comprendeva alcune opere già eseguite nel precedente concerto e altre, espressamente studiate. (La sinfonia della *Sposa venduta* di Smetana, l'*Incompiuta* di Schubert, la sinfonia del *Don Giovanni* di Strauss, il proemio del *Tannhauser* di Wagner, *Carnevale a Parigi* di Svendsen e, infine, l'impressione sinfonica *La morte di Abele* del torinese maestro Angelo Tortone, già eseguita con successo anni or sono ai concerti sinfonici del «Regio»). A ogni pezzo il pubblico applaudì con convinzione il direttore e gli orchestrali.

TEATRO DI TORINO. — Domani sera, dodicesimo concerto orchestrale, diretto dal M.o Antonio Pedrotti con il concorso del violinista Giorgio Kulenkampff. Il programma comprende il «Concerto» in re maggiore per violino e orchestra di Beethoven; la Suite da «L'amore stregone» di De Falla; l'«Introduzione, passacaglia e finale» di Salviucci; «Il mormorio della foresta», dal «Sigfrido» di Wagner; il «Preludio e fuga» in re maggiore di Bach. Il maestro Antonio Pedrotti è attualmente sostituto nell'orchestra della Reale Accademia di Santa Cecilia in Roma. Giorgio Kulenkampff, nato a Brema nel 1898, fu dal 1917 al 1919 primo violino dell'orchestra Filarmonica di quella città e si dedicò poi all'attività concertistica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile